ANNO XLI — TORINO, Domenica 15 Dicembre 1907 — NUM. 347

LE ASSOCIAZIONI
In Torino all'ufficio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Estero: 30 50 — 15 25 — 5 25
Estero qualunque destinazione: 55 50 — 27 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, dirigere esclusivi alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La convocazione del primo Consiglio superiore della Magistratura.
Un importante discorso del ministro guardasigilli

Roma, 14, ore 16.

Stamane alle 10 per la prima volta si è riunito il Consiglio superiore della Magistratura. Erano presenti tutti i 24 membri effettivi e supplenti e il ministro Orlando.

Dopo aver salutato i presenti, l'on. Ministro rileva che il Consiglio superiore inizia i suoi lavori in momento veramente solenne e decisivo per le sorti della magistratura italiana.

Il ministro insiste nella dimostrazione analitica che la causa precipua della crisi attuale debba riconoscersi nelle deficienze dei sistemi di reclutamento e di promozione della magistratura, che si sono lamentate nel periodo immediatamente successivo alla formazione del Regno d'Italia.

Passando ad illustrare lo spirito della nuova legge 14 luglio 1907, l'on. Ministro osserva che «liberamente e senza rimpianto il potere esecutivo ha rinunziato a quella facoltà di scelta che sinora gli ordinamenti gli concedevano. Dando alla magistratura una forma razionale di autogoverno, il Parlamento ha reso un grande omaggio alla libertà e alla indipendenza dei giudici. Non basta infatti che il magistrato non abbia nulla da temere dal potere esecutivo: a ciò in Italia, avevano largamente provveduto le leggi e più ancora i costumi, sicchè, da questo lato ormai è più legittima la preoccupazione che non si trovi sufficiente modo di reprimere chi fallisce, anzichè quella che possa essere ingiustamente punito chi adempie al proprio dovere. Qual che per ora importa, adunque, è che il magistrato per la propria carriera, da nessun altro e da null'altro, abbia da sperare fuorchè dal proprio valore intellettuale, dalla integrità del proprio carattere, dallo zelo attivo ed operoso per la sua nobile missione.»

ANZIANITA' E MERITO?

Dalla illustrazione delle norme passando all'esecuzione di esse, il Ministro dice al Consiglio contro quali pregiudizi bisognerà lottare.

«E primo fra cotesti pregiudizi sta il rispetto verso l'anzianità, che, nelle forme assunte in Italia, io non esito a dichiarare esiziale per una buona costituzione di una gerarchia giudiziaria. Tutto sta che di bene si contiene nel requisito della anzianità, cioè la sicurezza di maturità sufficiente pel grado superiore, è già compreso nelle condizioni formali di promovibilità che la legge stessa stabilisce; e, inoltre tutte le volte che è semplicemente possibile ed utile, la legge stessa ha tenuto conto della mera anzianità come titolo prevalente per la promozione. Ma oltre di questi casi, l'anzianità può essere un comodo espediente per sfuggire alle responsabilità di una scelta, ma rappresenta la negazione di ogni buon criterio di scelta. L'anzianità diventa allora il trionfo della mediocrità; ed è duplice trionfo, morale poichè un criterio meccanico ed automatico di preferenza conforta quella vana susceptibilità, che nei mediocri, tormentati sempre dalla preoccupazione della loro definitezza, è più intensa che nei valorosi; è trionfo effettivo, poichè tutti i mediocri hanno bene che nell'immancabile compiersi di un determinato periodo e non nel proprio valore consiste il criterio della desiderata promozione.

E contro un altro pregiudizio dovrete lottare, che con quello della anzianità si connette. Non di rado avviene che il magistrato ritenga quasi come una diminuzione di sè la stima il vedere che altri sia assunto al grado superiore a preferenza di lui; ed è pervaso allora da una inquietudine psichica che la rende astioso, diffidente, impaziente, generando così nell'animo di chi è chiamato a pronunciarsi sulle sorti della carriera di lui una serie di fattori di giudizio, che possono rispondere a sentimenti di pietà più o meno ben inteso e al desiderio di quieto vivere, di sfuggire a risentimenti, di sottrarsi a rancori: tutto non più o meno umano, ma certamente incompatibili colla serenità e colla imparzialità del giudizio.

Io debbo francamente dichiarare che questa maniera di pensare non è infrequente tra i magistrati italiani: il che è spesso per me argomento di dolorose ed amare impressioni. Io ritengo che non conferisca al carattere del buon magistrato questa continua e quasi morbosa preoccupazione di ascendere al grado superiore: essa non si accorda con quello spirito di inalterabile serenità e di tranquilla fiducia che debbono essere doti precipue del giudice, che più di ogni altro dovrebbe accostarsi a quella ideale immagine che ci formiamo del sapiente.

Un tale sentimento indica una biasimevole forma di amor proprio. Nessun magistrato dovrebbe ritenersi sè come diminuzione nè come offesa il fatto che altri sia assunto al grado superiore; poichè, anche prescindendo dalla ipotesi che la preferenza possa dipendere da una specificazione di attitudini, che può dar luogo a diversità, ma non ad inferiorità, dimentica, che, per quanto un uomo possa sentire altamente di sè, nondimeno egli non resta nè diminuito nè offeso per ciò solo che riconosca che vi sia un altro che valga più di lui.

«Io spero che i nuovi ordinamenti, come varranno a togliere dubbi ed abusi, così gioveranno pure a svolgere una sana efficacia sui caratteri, al che potranno, in ogni sua manifestazione, anche quando si tratti del suo personale interesse, un magistrato si ispiri a dignità e decoro.

LA MISSIONE DELLA MAGISTRATURA.

«Ed io, nell'inaugurare, nel nome augusto di S. M. il Re, i lavori del primo Consiglio superiore della Magistratura, invio con intima commozione il saluto di riconoscenza e di plauso a quanti magistrati (amministrino essi giustizia dai seggi insigni dell'Ordine nelle città lusinghiere e insidiose, o nelle anguste Preture di miseri villaggi perduti giù nelle valli e su per i monti) oppongono, giorno per giorno, ora per ora, alla insolenza dei faziosi, ai ruggiti dei violenti, alle malignità degli ipocriti, agli intrighi dei faccendieri una invitta fede nella propria missione. E questa fede copre il magistrato come un baluardo: essa gli infonde la sicurezza che non cede, la confidenza che non vacilla, la *constans et perpetua voluntas jus suum cuique tribuendi*. Nè in altro modo più degno si può servire la patria.

«A che valgono il promettente rigoglio di industrie, il confortevole fiorire di commerci, i progressi economici, se non li accompagna di pari passo il progresso morale? Tutti i problemi che oggidì più acutamente tormentano l'umanità si aggirano intorno ad un problema di giustizia. Questo (e ne ho ferma certezza) ricorderete e dimostrerete voi per i primi, ogni qualvolta abbiate da giudicare delle sorti di coloro che, appunto perchè amministrano giustizia, devono averla resa nel modo più sereno e più imparziale».

LE PAROLE DEL PRESIDENTE.

All'applaudito discorso dell'on. Orlando, risponde il presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli, dicendo che non vuole fare un discorso, dopo quello splendido del ministro, nè esporre un programma. Afferma che era giusto che sorgesse il Consiglio superiore della Magistratura, istituzione che già esisteva in altre Amministrazioni, e che esso risponderà all'alta missione a cui è stato chiamato. Ricorda la missione compiuta dalla Commissione consultiva, che ha ben assolto il compito suo. Rivolge un saluto ai componenti del Consiglio superiore, che rappresenta quanto ha più di eletto la Magistratura italiana. Ricorda pure l'opera della Magistratura, la quale, malgrado tutto, serba nel suo complesso integra la tradizione di sapere e di carattere. Infine, prima di inaugurare i lavori, sente il bisogno, interpretando anche il pensiero di tutti, di mandare un caldo saluto di ringraziamento al ministro Orlando, il quale, colle leggi già votate e colle altre riforme promesse, ha segnato un grande passo nel miglioramento morale e materiale della Magistratura.

Camera dei deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Seduta del 14 dicembre.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

L'atmosfera plumbea di una giornata ventosa e piovosa piomba l'aula in una semioscurità. I deputati sono oggi scarsi; buoncento onorevoli assistono alla seduta. Le tribune sono pure affollate. Tutti i sottosegretari sono al loro posto di combattimento al banco dei ministri.

Sulla credenza vendita di villa Albani

Si segue con molta attenzione lo svolgimento dell'interrogazione di Galli Roberto e dieci altri deputati sulla voce della vendita di Villa Albani in Roma, voce che tanto commosse il mondo artistico.

Il sottosegretario all'istruzione CIUFFELLI, fra le approvazioni della Camera, risponde: «Come già annunciarono i giornali, la voce della vendita e demolizione di Villa Albani venne smentita dal nostro collega principe Don Giovanni Torlonia, comproprietario della Villa. Vi è da compiacersi vivamente di queste smentite, le quali dimostrano che non si pensa a vendere e tanto meno a distruggere la magnifica villa settecentesca, che pel suo complesso e i suoi particolari è un vero monumento di arte e di storia, nonchè una grandiosa opera di bellezza fantastica».

Ciuffelli prosegue: «Se le cose dovessero mutare, è certo che il ministro dell'istruzione si varrebbe di tutti i mezzi che le leggi gli consentono per conservare a Roma la villa Albani, la quale è come la crearono le dovizie e il buon gusto del cardinale Albani, il talento architettonico del Marchionni e le geniali cure di Winkelmann. Questa delle grandi ville suburbane, ispiratrici di poeti ed artisti, sulle quali ribalbeggiano si fondono le bellezze del paesaggio e le risorse dell'arte, costituisce una delle attrattive più caratteristiche e pittoresche della Città eterna. Il Governo non può ignorarlo, nè può sottrarsi ai suoi obblighi il Municipio di Roma, essendo compito loro tutelare e difendere quanto contribuisce al fascino e alla grandezza della nostra capitale. Dobbiamo oggi allietarci che non abbia fondamento la notizia della vendita; anzi voglio augurarmi che, in virtù di futuri accordi, la villa Albani non soltanto sia conservata, ma che, senza restrizioni, venga accordato di frequentarla agli studiosi e ai forestieri» *(approvazioni)*.

Monte pensioni pei medici condotti.

FACTA (sottosegretario all'interno) risponde a Celli, Scellingo e Mauri, che lo interrogano relativamente a miglioramenti da introdursi nel regime e nella funzione del Monte delle pensioni pei medici condotti.

Dichiara che presso la Cassa depositi e prestiti sono in corso gli studi richiesti e non si mancherà di provvedere secondo le risultanze degli studi medesimi, tanto più che il Governo è assai propenso a favorire i medici condotti.

La tassa sulle biciclette.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, dichiara all'on. Violini, il quale domanda che sia sospesa la esazione della tassa sulle biciclette pel 1908, che il Governo ammette la necessità di ridurre la tassa sulle biciclette, e che anzi sono già compiuti gli studi occorrenti. In quanto alla sospensione, il Governo non può procedervi senza una legge speciale.

VICINI replica molto vivacemente. Dice: «Avevo il presentimento di quanto mi ha risposto il sottosegretario di Stato. Infatti, parlando or era con i miei colleghi, dissi: «Vedrete che il Governo nella sua risposta finirà col darmi ragione, ma vi sarà un..... però, il quale annullerà tutto il valore della risposta datami». Infatti il «però» è venuto *(ilarità viva)*.

Vicini prosegue: «Infatti il Governo mi ha risposto: «Vedremo, studieremo, faremo»; anzi ha creduto di spingersi anche più avanti, annunziando l'imminente presentazione di un progetto di legge per la riduzione della tassa sulle biciclette nel 1908. Però finora il progetto non è venuto; anzi debbo ricordare una curiosa circostanza. La risposta oggi datami dal sottosegretario Cottafavi è in sostanza esattamente corrispondente a quella che l'on. Pozzo, ora sottosegretario alla giustizia, ed allora sottosegretario alle finanze, nel luglio 1906 rispondeva ad una interrogazione dell'altra ancora semplice deputato onorevole Cottafavi. Orbene, allora il deputato Cottafavi si dichiarava insoddisfatto della risposta del Governo. Che dovrebbe egli dire oggi dopo avermi data una risposta uguale a quella di cui l'uno scorso egli si dichiarava insoddisfatto» *(Ilarità vivissima)*.

Voci ironiche: «Bravo, Cottafavi!».

COTTAFAVI chiede la parola ed avutala, dice: «I rilievi fatti dal deputato Vicini sono insussistenti. Il caso odierno è ben diverso dal caso mio dall'anno scorso. Allora si trovava ancora in corso d'esperimento la targhetta mobile, ed allora il sottosegretario pozzo non poteva annunciare essere pronto il progetto di legge per la riduzione della tassa. Ecco perchè allora non mi potei dichiarare soddisfatto».

Si riprende la discussione sulle

Convenzioni marittime.

LUCIFERO ALFONSO nota che i grandi servizi di Stato non sono concepibili, nè possono essere utilmente svolti se ad essi non presieda una grande giustizia ed una severa disciplina. Si augura perciò che il Governo intenda questo duplice dovere e sappia tutelare insieme i legittimi interessi degli individui ed il prestigio e l'autorità dello Stato *(approvazioni)*.

DI STEFANO GIUSEPPE presenta e svolge un ordine del giorno, con cui si approva il disegno di legge, e quanto al servizio di Stato per le linee in esso previste, lascia al Governo la facoltà di applicarlo se ed in quanto lo riterrà opportuno nell'interesse generale dei servizi marittimi.

L'on. Di Stefano continua a discutere intorno alle convenzioni marittime, dimostrando come occorra semplificare i servizi tra Napoli e Palermo e come sia un errore il pensare solamente ad un possibile esercizio di Stato.

MARINUZZI vorrebbe che il servizio di Stato fosse reso facoltativo, che cioè il Governo fosse arbitro di attuarlo o non, e, in ogni caso, dice che voterà contro all'esercizio di Stato.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, afferma che lo Stato non può in alcun caso chiudere un occhio di fronte ai pericoli che presenterebbe un'unica e grande Compagnia di navigazione, contro cui anzi lo Stato ha il dovere di difendersi, creando appunto l'esercizio governativo delle linee di comunicazione con le isole.

DE FELICE GIUFFRIDA è contrario al progetto per le nuove convenzioni marittime, perchè hanno un periodo troppo lungo e perchè non danno sfogo alla nostra penetrazione in Oriente nei porti dell'Africa settentrionale. Dichiara però di essere favorevole all'esercizio di Stato per le isole.

Per Nunzio Nasi.

CAO-PINNA presenta la relazione della Maggioranza e della Minoranza della Commissione pel quesito proposto dal presidente, in seguito alla domanda dell'on. Nunzio Nasi, di essere posto in condizioni di attendere al suo ufficio di deputato.

PANIE' presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Romano.

La Commissione di vigilanza sulle ferrovie.

La votazione per la nomina di sei membri della Commissione di vigilanza sulle ferrovie dà i seguenti risultati: Eletti: Rubini, Rossi Teofilo, Cappelli, De Nava, Di Sant'Onofrio ed Alessio. Rubini, Rossi, Cappelli e Sant'Onofrio erano candidati ministeriali; De Nava e Alessio di opposizione.

E non è mancato neanche oggi il solito incidente di rito di questi ultimi giorni. Un po' di ilarità scuote l'aula quando il presidente, annunciando il risultato di questa votazione per la nomina della Commissione parlamentare di vigilanza sull'esercizio delle strade ferrate di Stato, annunzia che l'on. Cavagnari ha ottenuto 33 voti.

Una voce: «Pochi, ma buoni!» *(ilarità generale)*.

CAVAGNARI, ironicamente: «E soprattutto pochi!».

L'ordine dei lavori.

Infine si fissa l'ordine del giorno delle sedute di lunedì e martedì. Lunedì verrà discussa anzitutto l'interrellanza dell'on. Cavagnari intorno all'applicazione delle riforme del regolamento per le Borse di commercio. Si discuteranno quindi le interpellanze sulla relazione governativa dell'inchiesta per l'erogazione dei fondi ai danneggiati dal terremoto in Calabria. Questa discussione, che comprende le interpellanze degli onorevoli Chimirri, Fera, Valentino e Turco, darà certo luogo a vivaci incidenti.

Levasi la seduta alle 19.12.

La relazione dell'on. Panié
sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Romano.

Roma, 14, ore 21.

La relazione dell'on. Panié a nome della commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Romano, riporta le note trasmesse alla Camera dal ministro guardasigilli, colle quali il procuratore del Re presso il tribunale di Napoli chiede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano. Indi espone come la commissione, dopo aver proceduto all'esame degli atti procedurali, pure assodandosi da ogni apprezzamento definitivo abbia consistenza o meno degli addebiti fatti all'on. Romano ha riconosciuto che per quanto l'istruttoria fin qui compiuta contenga affermazioni degne di nota, non si può dire che le accuse elevate si presentino manifestamente provate oppure siano di così lieve importanza da potere, senza offesa alla giustizia, essere trascurate, come pure la commissione è persuasa che, nonostante l'ambiente pericoloso in cui si svolse il procedimento, ogni ingerenza del potere politico nella azione promossa debba escludersi. Quindi, la commissione fu unanime nell'avviso che la chiesta autorizzazione debba essere accordata secondo il voto, del resto, espresso dallo stesso on. Romano.

Quanto all'arresto preventivo, poichè nella domanda di autorizzazione non vi è ad esso alcun accenno, così la commissione ha ritenuto che, al riguardo di questo presentemente non sia il caso di prendere veruna deliberazione. La commissione non ha voluto e non vuole risolvere la grave questione che si riferisce al problema della prorogativa parlamentari, che ha tenuto e tiene divise anche le menti più acute della Camera e fuori, e cioè se la delibera di autorizzazione a procedere autorizzi o no implicitamente l'arresto. Così pure la commissione non ha voluto risolvere la questione anche più radicale: se sia possibile o no l'arresto di un deputato durante la sessione. La commissione ha ravvisato nel caso attuale che siffatte indagini non potevano trovar luogo perchè la domanda di autorizzazione del magistrato è risultata solo alla tradizione in giudizio. Quanto alla richiesta fatta dall'on. Romano alla commissione che si suggerisca opportuni provvedimenti per garantire la serenità delle indagini ulteriori, la commissione si limita a dichiarare che chi sta a capo della amministrazione della giustizia attua che per l'on. Romano, al pari di qualsiasi altro cittadino, le guarentigie stabilite dalla legge per gli atti giudiziari saranno sempre rigorosamente osservate. La Commissione chiede pertanto alla unanimità che nei sensi ed effetti suesposti si autorizzi il procedimento penale contro l'on. Romano.

L'ordine del giorno del Senato per la tornata di martedì 17.

Roma, 14, ore 21.

Il Senato è convocato per martedì, 17, alle ore 14, negli uffici, per l'esame, fra l'altre, dei disegni di legge: «Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi»; «Stato degli impiegati civili».

Alle ore 15 il Senato terrà seduta pubblica col seguente ordine del giorno: «Votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari alla Cassa depositi e prestiti, e di tre commissari di vigilanza per la Amministrazione del fondo per il culto; e la discussione dei disegni di legge: Stato di previsione delle entrate e delle spese e del fondo per l'emigrazione dell'esercizio 1907-908; Provvedimenti sulla affrancazione degli usi civici e sull'esercizio di questi».

Un ordine del giorno degli impiegati di Roma

Roma, 14, ore 17.

Il Consiglio direttivo della Società di mutua assistenza tra gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni del Regno, occupandosi del progetto di legge presentato al Parlamento dall'on. Giolitti, per il pareggiamento delle carriere e l'aumento di stipendio, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società, mentre, interessa il Governo ed il Parlamento a che nel disegno di legge sul miglioramento economico degli impiegati delle Amministrazioni centrale e provinciale nessuna categoria di funzionari sia esclusa, specialmente quella meno retribuita, per non frustrare i benefici scopi della legge, reclamati da impellenti necessità della vita».

Copia di questo ordine del giorno venne inviata all'on. Giolitti ed all'on. Marcora, «facendo i più caldi voti perchè riconoscano la necessità di comprendere nei benefici provvedimenti tutte le categorie di impiegati, togliendo così ogni ragione di censura all'organismo, che vivissimo agita tutta la grande famiglia dei pubblici funzionari».

La protesta degli impiegati di Stato a Venezia proibita dalla Questura.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 15:

La Camera Federale degli impiegati si è fatta promotrice di un Comizio di protesta contro il progetto di legge sulla perequazione delle carriere. Ieri doveva essere affisso per le vie il manifesto annunciante il Comizio; l'affissione però fu proibita dalla Questura, che ne avvisò il Consiglio della Camera Federale, la quale, radunatasi d'urgenza ieri sera, ha votato un vibratissimo ordine del giorno, dichiarando di non accogliere la voluta provocazione, e di continuare la tenace, vivissima agitazione nelle vie legali. Il Consiglio inoltre inviò un telegramma ai deputati Alessio, Berenini, Chiesa, Sacchi e Turati, quali presidenti delle Federazioni degli impiegati, interessandoli a muovere un'interrogazione al ministro degli interni sulla proibizione del manifesto. Pervennero oggi al Consiglio federale telegrammi di adesione degli onorevoli Alessio, Tecchio, Zahao, e di tutte le altre Camere federali d'Italia. Un Comizio seguirà stasera.

Il " caso Ranzi „ e il modernismo nell'esercito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

Col titolo: *Il caso Ranzi e il modernismo nell'esercito*, uscirà a giorni a Firenze, coi tipi Bemporad, un opuscolo del maggiore di fanteria Antonino Di Giorgio, destinato, per il coraggio delle opinioni e la serietà del ragionamento, a produrre la più profonda impressione e a rinfocolare le discussioni più ardenti.

Sono lieto che la cortesia dell'editore mi ponga in grado di fornirne ai lettori della *Stampa* un largo e completo riassunto.

La condizioni dell'esercito nell'ultimo ventennio.

Una quindicina d'anni fa — fra il 1895 e il 1900 — l'esercito era assurto ad uno stato di grande sviluppo: in alto, ufficiali generali e superiori usciti dalla grande generazione che aveva fatto l'Italia, formati alla rude scuola della guerra e del brigantaggio; in basso, ufficiali giovani, contenti di sè, in vista di brillante carriera; alle spalle, il Paese, già dimentico di Custoza, guardava con fiducia e con entusiasmo al suo giovane esercito, il delirio suscitato nel popolo dall'episodio di Dogali, e la vendetta universalmente invocata, e l'esuberanza retorica di certe manifestazioni, danno un'idea del posto che allora occupava l'esercito nella Nazione. Le umiliazioni del trattato di Berlino, e della occupazione di Tunisi, la minacce della Francia e dell'Austria, e poi gli aumenti degli organici, e i grossi bilanci, e la politica vigorosa del Ministero Crispi, avevano contribuito potentemente ad elevarne lo spirito.

Il primo attentato, gravissimo, alla disciplina, venne da un uomo, che la storia registrerà, forse, come uno dei migliori fra i ministri della guerra — dal generale Pelloux. E fu per l'abolizione del cavallo ai capitani di fanteria. La misura era inopportuna per molte ragioni: veniva quando, già incominciato il rallentamento della carriera, andava a colpire crudelmente la classe più importante di tutta la gerarchia. Fu resa anche più amara dal momento — era al governo la compagnia della lesina — e dalla modalità, che dettero al provvedimento aspetto di misura economica.

I capitani scivolarono nella critica più acre, più scomposta, più insensata, in presenza dei propri inferiori, coi loro stessi inferiori: e gridarono contro il governo, e lasciarono la vita al ministro, ai generali, a tutti. Le sale di convegno e le furerie furono conventicole di petulante *bavardage*, dove tutti gli atti del comando furono travisati e maliziosamente commentati.

All'abolizione del cavallo si capitani di fanteria (1897), seguirono i torbidi del 1898-94 cogli stati d'assedio di Sicilia e di Lunigiana; seguì la disfatta di Adua e la pace immiliante (1896); seguirono i moti di Milano e del Mezzogiorno (1898); seguirono gli scioperi, coi frequenti conflitti sanguinosi, del quinquennio 1900-1905. Contemporaneamente, si rallentava la carriera: dagli otto anni di spallino dei capitani del 1888, si arrivò giù giù ai 14 anni dei capitani promossi nel 1896 e ai 17 anni di quelli promossi nel 1902. E non basta: all'avvilimento della sconfitta, dei prigionieri di guerra quasi riscattati per danaro, della pace senza onore: alle amarezze, ai disagi, si disponde, al rischio delle tragiche responsabilità connesse ai servizi di pubblica sicurezza, si aggiunse la fortuna del vituperio, al quale la istituzione, e spesso le persone medesime degli ufficiali, furono fatti segno dai partiti sovversivi, senza che si corrispondesse, adeguata, la protezione dell'autorità e della legge. Come se ciò non bastasse, si fece di tutto per rendere più acerbe le cause di tanto disagio, e si lesinò sulle indennità aventuali; si ritardò di qualche settimana la tanto sospirata promozione, per defraudare l'ufficiale, a vantaggio dell'erario, del piccolo aumento di un mese di paga; si raschiò su tutto.

I nuovi regolamenti avrebbero dovuto segnare un'èra di rinnovamento e contribuirono invece anch'essi potentemente allo sfacelo, sia con l'assolgliamento incredibile della forza delle compagnie, sia con la conferenza, manovre sulla carta, ecc., affidate a persone incompetenti.

Il sordo malcontento prodotto da queste cause cominciò a trovare le prime manifestazioni nell'*Unione Militare*, nelle sale di convegno dei reggimenti, nei circoli militari, che furono i veicoli pei quali le due del peggiore parlamentarismo cominciò ad essere introdotto nel corpo della ufficialità. Cogliamo codeste istituzioni da eserciti aristocratici, dove il culto della patria, una specie di ostentato disdegno delle piccole cose di materiale interesse, la natura flemmatica e tollerante del temperamento nordico, le avevano rese rigogliose e benefiche. Trapiantate fra noi, si trasformarono presto nella palestra dove si esercitarono tutte le antipatie personali, e trovarono sfogo tutte le piccole vanità e le piccole ambizioncelle deluse, dove si contesero l'impero gli armeggioni, i malcontenti, i procaccianti. E, per la nomina alle cariche sociali, si ebbero le lotte elettorali in cui la lista dei subalterni si trovò di fronte a quella della maggiorità, quella degli ufficiali non combattenti contro quella dei combattenti; quella degli ufficiali in servizio contro quella degli ufficiali in congedo; si ebbero le elezioni protesta; si videro adunanze scandalose in cui degli ufficiali, chiamati a discutere sull'impiego di poche lire all'anno di loro contributo, si accapigliarono scompostamente come e peggio d'una turba di scioperanti.

Fu precisamente — e, così, fatalmente, doveva essere! — fu precisamente da una di queste lotte elettorali che nacque la così detta questione Ranzi.

Il "Pensiero Militare".

Nel 1903 la depressione morale dei quadri inferiori dell'arma di fanteria era giunta al colmo. Il ministro dell'epoca, il generale Ottolenghi, fu sordo ad ogni grido di allarme e non seppe o non potè adottare i provvedimenti del caso. In queste condizioni, nell'agosto del 1903, il capitano Fabio Ranzi fondò in Roma il suo giornale *Il Pensiero Militare*.

Il Ranzi — scrive il maggiore Di Giorgio — favorevolmente noto all'esercito, «esponeva un programma al quale, chiunque avesse conosciuto le condizioni miserrime dell'esercito, e le sue necessità, e i pericoli dell'indugio, non poteva non sottoscrivere: una maggiore preoccupazione, negli ordinamenti e nel governo dell'esercito, dei fattori morali — prima gli uomini e poi le cose; il miglioramento delle condizioni economiche degli ufficiali inferiori e della loro carriera; il rinnovamento, con più larghi e giusti criteri, di tutta la nostra regolamentazione. Si trattava, in sostanza, di svolgere e di diffondere con un mezzo di penetrazione più adatto, un giornale, ed esso a tutte le armi e corpi, il programma che per un'arma sola, aveva già dato vita rigogliosa e feconda ad una rivista, alla *Rivista di fanteria*. Io, per esempio, fui tra i primi a sottoscrivere l'abbonamento.»

Per altro ben presto, la intonazione degli articoli, la forma troppo acerba delle critiche, la loro forma stessa parvero a molti lettori, il maggiore Di Giorgio compreso, disdicevoli al carattere militare del giornale, diretto da un ufficiale in attività di servizio.

Il 3 novembre 1903 il generale Pedotti succesee al generale Ottolenghi nel Ministero della guerra. Il passato del nuovo ministro, la sua fama d'uomo dotto ed energico che aveva cammionato coi tempi, i primi propositi che ebbe a manifestare, aprirono il cuore dell'esercito alla speranza, ed il *Pensiero Militare* cambiò intonazione. Questo fatto, assai logico, e, dato il programma col quale il giornale era sorto, inevitabile, rivelò che attorno al *Pensiero* si erano raggruppati, anche all'infuori delle intenzioni del Ranzi, ed a sua insaputa, i peggiori elementi, i predestinati alla rivoluzione e alla rimozione dal grado.

Ai primi accenni di fiducia nel nuovo ministro, di simpatia per le sue intenzioni, di moderazione nei giudizi dell'opera sua appena iniziata, costero si scagliarono contro il Ranzi e lo accusarono di avere tradito la loro fiducia, di essersi venduto al ministro, di aver ricevuto — questa fu la degna elegante espressione — il *soccorso*. Qualcuno disdisse l'abbonamento. L'esistenza del giornale ne fu minacciata. Il Ranzi oppose in alcuni articoli veramente belli, veramente commoventi, il suo disgusto per la ignobile manifestazione. Ah perchè non ebbe egli allora il coraggio di ritrarre il piede dal passo fatale? E...

Passarono due o tre mesi e si giunse a quell'incidente dalla *Unione Militare* che delle origine al «caso Ranzi» e che segnò per il *Pensiero Militare* il punto di partenza per una nuova vita — la sua vita attuale.

Il caso Ranzi.

Sono noti gli avvenimenti che si svolsero intorno all'assemblea generale dei soci dell'*Unione Militare* del 27 marzo 1904 per procedere alle elezioni.

Il Ranzi, ripetutamente accusato di aver ricevuto danari da avversari e di avere offerto al generale Besozzi i voti dei giovani ufficiali suoi seguaci «come si offre un branco di pecore o una turba di schiavi», si difese con la massima energia. Sfidato, ripetè la presunta indegnità dell'avversario, secondo lui, diffamatore volgare. Prese a pretesto che questi appartenevaa al Corpo di stato maggiore, parafrasò una nota invettiva del Gambetta contro il clericalismo *(le cléricalisme: voilà l'ennemi)* e scrisse sulla testata del suo giornale: «Lo Stato Maggiore: ecco il nemico». Il Ministero collocò il Ranzi prima a riposo d'autorità, per l'articolo contro lo Stato Maggiore; poi, per la vertenza cavalleresca, lo sottopose a un Consiglio di disciplina; poi, essendo stato di condanna il verdetto del Consiglio di disciplina, lo espulse dall'esercito, rimovendolo dal grado. Il Ranzi si gridò vittima di un'ingiustizia mostruosa. E, dapoichè il suo avversario, ufficiale di stato maggiore, restò, a quanto si disse, incensurato, e il richiamo alla questione Dreyfus era stato in quel tempo ad impressionare, si dichiarò vittima dello Stato Maggiore, la casta che opprime l'esercito.

Il maggiore Di Giorgio è assolutamente contrario alla condotta tenuta in questo frangente dal Ranzi. Offeso da una o più ufficiali dello Stato Maggiore, egli attacca, tutto lo Stato Maggiore: «lo fa — scrive il Di Giorgio — per elevare la sua questione — una «poco pulita, miserella, antipatica questione «personale — in una questione d'ordine ge«nerale».

"Lo Stato Maggiore: ecco il nemico".

Tutta l'opera del *Pensiero Militare*, tutta l'essenza del così detto modernismo, il programma della giovane milizia, non è, in sostanza, che questa guerra allo Stato Maggiore. E perciò necessario, perchè il lettore possa vedere con quanta buona fede questa guerra è condotta, che io fornisca in proposito qualche schiarimento.

Setta, *nobile corporazione*, casta privilegiata e sfruttatrice: ecco i nomi coi quali viene ingiuriato il Corpo di stato maggiore. Vediamo un po'. I capitani di stato maggiore inscritti sull'annuario del 1907 hanno un'età media di *quarantù anni*, e vanno da un minimo di 38 anni di età ad un massimo di 44. Qualcuno, fra i più vecchi, finirà la sua carriera da capitano, la massa finirà da maggiore; pochi, fra i più giovani, assai pochi, giungeranno, sì e no, al comando di un reggimento.

Altro privilegio è quello del servizio, al quale gli ufficiali di stato maggiore sono condannati, — condannati, è la vera parola, — un servizio pesantissimo, che richiede tesori di abnegazione e di energia, dove spesso non si trova altra soddisfazione, inconcludente per un modernista, che quella del dovere modestamente compiuto.

E' tanto poco una casta privilegiata lo stato maggiore, che, per volontà di colui che dovrebbe essere il rappresentante della casta, per volontà del comandante del corpo, dal 1906, da che fu promulgata la legge, al 1908, gli ufficiali di stato maggiore furono esclusi, solo perchè tali, dagli avanzamenti a scelta eccezionale previsti dall'articolo 25 della legge sull'avanzamento.

Si può convenire che il corpo di stato maggiore, per il modo come è reclutato e per le funzioni quasi esclusivamente burocratiche alle quali, col più cocente rammarico dei suoi componenti, è condannato, non risponda completamente alle esigenze di un esercito moderno, e non è quale potrebbe e dovrebbe essere; si può convenire che il brevetto di stato maggiore, meglio che il titolo di ammissione a scelta, dovrebbe costituire uno dei titoli, e per una scelta che non fosse irrisoria come quella attuale; ma ciò non toglie che il corpo di stato maggiore sia composto, salve le eccezioni, di ufficiali che si elevano per qualche titolo sulla media. Ed è ridicolo parlare di casta e di privilegio quando il concorso per entrare alla scuola di guerra e nello stato maggiore è aperto a tutti. Non è, specialmente per gli ufficiali di fanteria, neppure un concorso, perchè spesso il numero dei posti disponibili assegnati alla fanteria è superiore al numero dei concorrenti.

Altra contraddizione. Si lamenta (intervista del Ranzi col corrispondente del *Corriere della Sera*) che i generali sono reclutati tutti, senza eccezione, ad anzianità; e si parla di casta. Ebbene, non uno di questi generali, così grazziosamente trattati, viene dallo stato maggiore. E allora? A volere notare tutte le contraddizioni grossolane non si finirebbe più. Non meno così stessi che casa si vogliono.

Il modernismo.

Il Ranzi, nella sua intervista col corrispondente del *Corriere della Sera* (8 ottobre 1907), interrogato sul modernismo, ha esposto un programma assolutamente ortodosso; quello stesso, in sostanza, presentato dal *Pensiero Militare* al suo nascere. Un programma, del resto, pel quale nè il Ranzi nè il *Pensiero Militare* possono domandare il brevetto d'invenzione; era stato esposto, prima di loro, con eloquenza e con signorilità di forma, con rispetto alla disciplina, dalla *Rivista di Fanteria* nei suoi tredici anni di vita; e, prima che dalla *Rivista di Fanteria*, in opere italiane e straniere considerate ormai come classiche; e, in Italia, specialmente dal Ricci, dal Marselli, dal Corsi, ecc. Dove invece si deve dissentire, è, non già sul programma, ma sui mezzi ai quali il Ranzi ricorre per attuarlo; è sul modo come egli intende ed illustra la disciplina ed i doveri del militare, è nella sua opera di propaganda fra gli ufficiali dell'esercito, nella natura del suo giornale. Già, il suo giornale non è un giornale come tutti gli altri: il fatto che egli — il Ranzi — parla per mandato o per incarico dei suoi associati, ed il significato di adesione al suo programma che dà all'abbonamento, fanno degli abbonati al *Pensiero Militare* una vasta associazione fra ufficiali — una vera e propria camorra militare del lavoro. Così tutto ciò che si scrive sul giornale contro i capi supremi dell'esercito non è più la espressione della critica, legittima e libera di un giornale o di uno scrittore, ma il pronunciamento di molti ufficiali contro i loro capi.

Lo scrittore qui cita lunghi e frequenti passi del giornale il Pensiero, per dimostrare come e in quanle questioni non si sia fatto saldese e pericoloso sostenitore della indisciplina, del disprezzo degli inferiori contro i superiori. Così avvenne nella questione degli ufficiali dell'esercito nell

Uno degli effetti di quel pervertimento disciplinare, nel quale sono caduti gli autori dell'agitazione, è stato quello di far stabilire un paragone fra il trattamento degli ufficiali con il trattamento di tutte le altre classi di funzionari dello Stato, quali i magistrati, i professori, gli impiegati dei Ministeri, ecc. Ed era naturale che il paragone, fatto alla stregua degli studi e dei titoli personali di merito, non dovesse riuscire a svantaggio degli ufficiali. Si è giustamente osservato che, mentre un giovinetto uscito dalla licenza liceale può cominciare, a venti anni, dopo due anni di scuola militare, con 2000 lire di stipendio, la sua carriera, e giungere a 23 anni a 2400, a 28 anni a 2640 lire, a 33 anni a 2880 lire, e a 3200 fra i 35 e i 40 anni, i suoi compagni di scuola, che si avviano agli impieghi civili, non raggiungeranno gli stessi stipendi che molto più tardi, e dovranno sempre fare a proprie spese gli studi universitari e superare concorsi che, se non altro, pel numero dei concorrenti, sono sempre difficili. E' dunque impossibile di negare che, considerati come semplici impiegati, gli ufficiali hanno gli un trattamento di favore.

Possono però gli ufficiali considerarsi alla stregua degli altri funzionari? Non sembra. A quale altro pubblico ufficio è infatti concesso, come è per l'ufficiale, il rischio continuo della propria vita, e il logorio della propria salute?

Queste due questioni della carriera e del trattamento, vanno risolute, e presto, e senza riguardo a spesa. E se dovessero portare un aggravio che il bilancio dello Stato non può sopportare, ebbene, si abbia allora il coraggio di sopprimere tre, quattro, sei corpi di armata; di rinunziare alla costruzione delle nuove artiglierie, di munire la frontiera di nuovi forti.

« *Che, lasciando i quadri nello stato nel quale ora si trovano, né i corpi di armata più numerosi, né l'artiglieria più potente, né la frontiera meglio munita, potrebbero, a se l'ora fatale sconcassi, salvare l'esercito e la patria dalla estrema rovina.* »

Modernismo e militarismo.

Ma la necessità prima, assoluta, improrogabile, è quella che la disciplina sia restaurata.

« L'opera del Ranzi e del *Pensiero Militare* si è svolta nell'ombra, quasi clandestina, ignorata non solo dal gran pubblico e dagli uomini politici, ma anche dalla gran massa degli ufficiali, ignorata, o mal conosciuta, perfino da quelli stessi che l'hanno alimentata del loro apprezzo e della loro simpatia, perfino dalle autorità militari e giudiziarie che l'hanno tollerata. E' solo così che si possono spiegare le proporzioni assunte dall'incredibile fenomeno, e le simpatie generali che sono in questi ultimi tempi ha incontrato in tutta, o quasi tutta, la stampa italiana. Ed è per tutte queste persone che io ho scritto: per gli ufficiali, principalmente, che hanno finora alimentato col loro concorso l'opera nefasta, senza avere un'idea chiara di ciò che essa è: io sono certo che molti di essi, la maggior parte, vedranno con disgusto in quale male compagnia si sono imbarcati, e si ritireranno inorriditi. Per la commissione d'inchiesta, perchè veda, esamini, giudichi, e ne tragga norma per le sue conclusioni. Per gli uomini politici e per la stampa di tutti i partiti; per tutti coloro, infine, che sono animati in Italia ad amare sinceramente la libertà, ed a pensare che in potestà civile dello Stato debba essere al sicuro da qualsivoglia attentato. *Sappiano essi che il giorno in cui fosse dato agli ufficiali di organizzarsi, lo Stato sarebbe in loro mani, e sarebbe asservito al Militarismo.* »

Nel '49 e nel '49 le milizie italiane sconfissero i pronunciamenti del '21.

« Ma «effettamente ragione di dire che se i generali hanno una parte del torto, molta di più ne hanno gli ufficiali subalterni. Sono essi quelli che sono veramente venuti meno. Erano già venti anni che si lavorava a spegnere qualunque spirito militare nei soldati. Ci s'imbarcava nella carriera militare con la fermissima persuasione che la guerra fosse un fantastico mito e che a tutti scrivesse un avvenire pacifico e un avanzamento prematuro... Si malteva in ridicolo lo zelo... non si poteva che ai propri comodi... Sono stati gli ufficiali subalterni in gran massa che si sono messi alla testa dei fuggiaschi... Sono stati gli ufficiali che hanno scritto quegli infami articoli contro i generali; sono stati essi che hanno voltato per primi le spalle; sono essi che ora seminano la diffidenza e la viltà. Costoro non hanno nè onore, nè patria, nè armata. Facciano un po' un'inchiesta su coloro che se la dettero a gambe e vedranno se ho detto la verità. »

Parole incredibili se non portassero la firma di Alessandro Lamarmora, il fondatore dei bersaglieri, che le scriveva al fratello il 23 agosto 1843! Probabilmente, quelli che, negli anni fra il 1821 e il 1845, lavoravano a spegnere ogni spirito militare negli ufficiali, erano i moderatisti del tempo. « Plus ça change et plus c'est la même chose... »

Nel 1860 gli ufficiali della marina borbonica furono *lavorati* pazientemente, sottilmente, abilmente dagli ufficiali della marina sarda; e la marina italiana, sorta col peccato di origine di questo *lavoro*, ebbe l'espiazione di Lissa per mano degli autori, e delle vittime insieme, dei maneggi del 1860.

E noi si dice che la storia è la maestra della vita. Pei popoli che sanno leggerla e meditarla, forse!

Le relazioni della Commissione
per la dimanda di libertà fatta da Nasi.
Le ragioni della Maggioranza e quelle della Minoranza.
La nuova tesi sostenuta dall'on. Mantovani.

Roma. 14, ore 17,40.

Nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare, che esamina la domanda dell'on. Nasi di poter esercitare il proprio mandato politico contrariegli dagli elettori di Trapani, e conseguentemente la questione della legalità dell'arresto. Erano presenti alla riunione tutti i commissari, salvo gli onorevoli Ludiasi e D'Agostino.

Il relatore della Maggioranza, on. Mantovani, ha dato lettura della relazione; altrettanto ha fatto, per la Minoranza, il relatore, on. Vincenzo Riccio.

L'on. Mantovani ha dichiarato, prima di leggere la propria relazione, che, se la Commissione avesse creduto, egli avrebbe accennato, nella relazione da presentare alla Camera, all'incidente sollevato dall'onorevole Pasquale Vassallo in una delle ultime sedute, vale a dire, il colloquio avuto dall'on. Mantovani con il presidente dell'Alta Corte, intorno alla facoltà chiesta dall'on. Mantovani di poter consultare l'incartamento processuale riguardante l'onorevole Nasi, che si trova alla Cancelleria dell'Alta Corte.

La Commissione, in seguito a parere espresso dall'on. Morpurgo, presidente, ha ritenuto che nella relazione si deva soltanto accennare a quanto è avvenuto in seno della Commissione stessa. Le relazioni sono state quindi presentate questa sera alla Camera.

La questione verrà portata alla Camera mercoledì, perchè l'on. Mantovani deve allontanarsi da Roma per motivi di famiglia e non ritornerà a Roma che mercoledì mattina.

Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione della Maggioranza, oltre che dall'on. Mantovani, è stata compilata dall'on. Pilacci. La relazione per la Minoranza è allegata come appendice a quella della Maggioranza. Le relazioni non sono brevi. Quella della Maggioranza è di maggior mole.

***

Vettori al telefono da **Roma**, 14, ore 24:

Malgrado che la relazione dell'on. Mantovani (per la Maggioranza della Commissione, che esamina la domanda dell'on. Nasi, di essere messo in grado di esercitare il suo mandato di deputato) e quella dell'on. Vincenzo Riccio (per la Minoranza della Commissione) siano tenute riservate fino a domani, sono in grado di darvi un sunto preciso del contenuto delle due Relazioni, le quali, naturalmente, partono da punti di vista differenti.

L'on. Mantovani, formulando il parere della Maggioranza della Commissione, combatte anzitutto la teoria che, nel caso Nasi, si debba decidere intorno all'applicazione dell'art. 45 dello Statuto. L'art. 45 dello Statuto, infatti, laddove stabilisce che un deputato non possa essere arrestato durante la Sessione, che in flagranza di reato, previa autorizzazione della Camera, è una prerogativa (così ragiona l'on. Mantovani) diretta a tutelare il deputato contro gli arbitrii del potere esecutivo e del potere giudiziario, cioè a dire, contro i poteri estranei al potere legislativo. Non vi ha dubbio che, quando si tratta di iniziativa del Governo e dell'Autorità giudiziaria, un deputato non possa essere arrestato che previa una esplicita, formale, precisa, assoluta autorizzazione della Camera, e ciò per il rispetto dovuto alla prerogativa parlamentare, che in un regime costituzionale deve essere sacra, e non deve essere tolta che per volere della stessa Camera.

Ma nel caso Nasi, non vi è azione del Governo e dell'Autorità giudiziaria, sibbene azione giudiziaria della stessa Camera, la quale, mettendo in istato di accusa il ministro, e rinviandolo al Senato, costituito in Alta Corte, perchè lo giudichi, non solo spoglia il ministro ed il deputato di tutte le prerogative, ma lo consegna all'Alta Corte, perchè faccia il giudizio contro di lui, e quindi prenda « tutti quei provvedimenti che sono necessari, perchè il giudizio si svolga ». Infatti, l'arresto di Nasi fu ordinato dal presidente dell'Alta Corte, e convalidato dall'Alta Corte stessa, riunita in Camera di Consiglio, per assicurare la presenza dell'imputato al giudizio.

Ora (secondo l'on. Mantovani, o, per meglio dire, secondo la Maggioranza della Commissione) qui non si tratta dell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto, ma invece dell'applicazione dell'art. 47 dello Statuto, che dà alla Camera il diritto di mettere in istato di accusa un ministro e rinviarlo a giudizio del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Tutte le questioni relative all'applicazione dell'art. 45, cadono quindi completamente, secondo l'on. Mantovani, ed è però perfettamente inutile discutere i precedenti in materia.

Circa l'applicazione dell'art. 47 dello statuto non vi è invece alcun precedente e la maggioranza della Commissione ritiene che la massima da fissare sia appunto questa: che cioè la Camera, deferendo all'Alta Corte un ministro anche se deputato, dà all'Alta Corte stessa tutti i poteri perchè il giudizio si svolga, *ad abundantiam*, l'on. Mantovani nota che nel caso Nasi la Camera, usando la frase « pronuncia l'accusa per tutti gli effetti di legge », ha appunto formulato la sua volontà che il proprio atto sia tale da provocare, da parte dell'Alta Corte, la piena applicazione della legge. La legge fu appunto applicata dall'Alta Corte ordinando l'arresto preventivo di un imputato di reati (peculato e falso) che con la vigente legge penale richiedono l'arresto preventivo.

Ma l'on. Mantovani affronta e risolve la questione in un modo ancora più radicale ponendo una tesi certamente ardita, e, secondo me, sibbastanza fondata. L'on. Mantovani, stabilito che Nasi domanda precisamente di essere posto in grado di esercitare il suo mandato di deputato, esamina se Nasi abbia o no un tale diritto. Il relatore della maggioranza della commissione, esponendo il parere sul quale la maggioranza stessa si è raccolta, afferma che l'on. Nasi non ha diritto di esercitare il mandato legislativo perchè la Camera tale diritto ha sospeso nell'atto stesso in cui pronunciava contro di lui l'accusa e lo rinviava al giudizio dell'Alta Corte di giustizia. Questo atto della Camera vale, secondo l'on. Mantovani, come vera e propria sospensione del mandato legislativo in quanto non è ammissibile che un deputato possa concorrere a fare le leggi, a controllare la azione del ministero, a concorrere insomma al governo del paese, mentre è dalla stessa Camera formalmente messo in istato d'accusa e sottoposto a giudizio penale.

Se, per esempio, un ministro fosse accusato di aver tradito il sovrano e di aver commesso un reato contro la sicurezza del paese, di aver messo insomma in pericolo lo Stato, sarebbe ammissibile che egli esercitasse, prima di essersi purgato dalle accuse, il mandato legislativo? Assolutamente no. L'accusare un ministro è, da parte della Camera, una condanna esplicita della sua azione di uomo pubblico. Ora, mentre un deputato che fu ministro, è sotto questa condanna, può fare il deputato?

L'on. Mantovani (e con lui la maggioranza della Commissione) afferma assolutamente che no: anzi l'on. Mantovani va più in là. Egli ritiene che, se l'ex-ministro imputato fosse a piede libero, non fosse cioè arrestato, la Camera dovrebbe e potrebbe impedirgli di mettere piede entro l'aula legislativa.

Come vedete, si tratta di una teoria del tutto nuova, che non è stata fin qui neanche affacciata e che desterà certamente molte discussioni di carattere costituzionale. Ora, l'on. Nasi che cosa domanda? Di essere messo in grado di esercitare il mandato legislativo. A tale domanda la Camera, secondo la maggioranza della Commissione, non può rispondere che negativamente, anzi non deve rispondere affatto, passando puramente e semplicemente all'ordine del giorno. Questa la tesi della maggioranza della Commissione, tesi che si basa sull'applicazione dell'art. 47 dello Statuto e si fonda sulla sospensione, per parte della Camera, del mandato legislativo al deputato accusato come ex-ministro.

Naturalmente tutti coloro i quali sostengono che il deputato riceve il suo mandato dalla sovranità del corpo elettorale, sovranità piena e non suscettibile di essere diminuita da alcun potere, protesteranno contro questa teoria, ma a costoro può essere risposto che la Camera ha poteri superiori a quelli del corpo elettorale. Non ha forse il potere di permettere all'autorità giudiziaria l'arresto di un deputato? Questo potere non equivale alla sospensione, di fatto, dell'esercizio del mandato legislativo? Non è un potere superiore alla sovranità del corpo elettorale il potere, che ha la Camera, di annullare una elezione? Quest'ultimo potere è talmente illimitato che in taluni parlamenti, come nel parlamento francese, si sono avuti casi di elezione annullate unicamente per motivi politici. Nel parlamento italiano simili esempi non si sono verificati a ragion d'onore per la nostra Camera, la quale, a maggioranza, convalidò anche la elezione del famoso Castellazzo accusato dal suo compagno di galera austriaco, on. Finzi, di aver tradito i compagni. Ma il potere della Camera di sospendere e anche di togliere il mandato legislativo ad un deputato è innegabile.

Ripeto adunque che la teoria dell'onorevole Mantovani sarà oggetto di animate discussioni.

Passo a darvi un cenno della relazione dell'on. Riccio per la Minoranza della Commissione. L'on. Riccio, in buona sostanza, si basa su questo: la prerogativa parlamentare accompagna il deputato dal giorno della sua elezione al giorno in cui è chiusa la sessione legislativa. La Camera può, però, spogliare il deputato di questa prerogativa, ma deve dichiararlo in modo chiaro, assoluto ed esplicito. L'applicazione dell'articolo 47 dello Statuto non esclude l'applicazione dell'art. 45. Infatti l'art. 45 dello Statuto si divide in due parti: la prima parte dice: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, senza previo consenso della Camera ». Ora, in questa parte dell'articolo che si riferisce all'arresto dei deputati, non si fa alcuna distinzione circa i poteri che potrebbero ordinare l'arresto, ma si fa genericamente un divieto di arrestare un deputato senza che la Camera preventivamente ne abbia data l'autorizzazione. Ora, nel caso Nasi l'autorizzazione all'arresto vi fu?

L'on. Vincenzo Riccio (e con lui la Minoranza della Commissione) affermano che no. La frase « per tutti gli effetti di legge » non ha alcun valore preciso, e l'autorizzazione all'arresto doveva essere data in modo esplicito incontrovertibile. Nè vale il dire che la Camera contro lo stesso Nasi diede già una prima volta all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione all'arresto, perchè anzi questo argomento si rivolge contro la legittimità dell'arresto ordinato dall'Alta Corte, poichè come la Camera fu esplicita nell'accordare all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione all'arresto, così avrebbe dovuto essere altrettanto esplicita nell'accordare la stessa facoltà all'Alta Corte. L'on. Riccio dimostra, a nome della Minoranza della Commissione, la grandissima importanza che ha nel funzionamento del regime parlamentare nostro la prerogativa parlamentare, e riporta nella sua relazione brani interi dei discorsi che ebbero occasione di pronunciare venti anni fa alla Camera il guardasigilli Diego Tajani e l'insigne giurista Pasquale Stanislao Mancini.

Quest'ultimo arrivò persino a sostenere che un deputato non possa mai essere arrestato, neanche con l'autorizzazione della Camera, basandosi sul fatto che l'art. 45 dello Statuto si compone di due proposizioni staccate l'una dall'altra. Secondo la teoria dell'on. Mancini, l'art. 45 pone due divieti. Il primo è: « Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione »; il secondo divieto è: « Nessun deputato può essere tradotto in giudizio in materia criminale, senza previo consenso della Camera ». Quindi, secondo la teoria Mancini, il consenso della Camera non può riferirsi all'arresto, ma soltanto al procedimento. Ora, l'on. Riccio e la Minoranza della Commissione non fanno propria questa teoria avanzatissima di Pasquale Stanislao Mancini, ma riaffermano, sulla scorta dei santi padri del parlamentarismo italiano, la capitale importanza delle prerogative parlamentari, e concludono che la Camera, non avendo data un'esplicita autorizzazione all'arresto, l'onorevole Nasi non poteva essere arrestato. In sostanza, secondo la teoria di Riccio e della Minoranza, l'on. Nasi dovrebbe essere scarcerato.

La minoranza aveva fatto un tentativo di avvicinarsi alla maggioranza, aveva detto cioè: sarei al dimostra che i commissari della Camera, nel processo Nasi consentirono all'arresto, sono disposta anche ad ammettere che l'autorizzazione all'arresto, attraverso il consenso dei mandatari della Camera, vi sia stata. Ora la maggioranza si oppose a che tale verifica si facesse e però l'accordo fu impossibile.

Quindi nè nella relazione della maggioranza, nè nella relazione della minoranza si allude in alcuna guisa all'azione dei commissari della Camera per quanto le indagini fatte, in via extra ufficiale dall'on. Mantovani presso l'Alta Corte, abbiano avuto per risultato di riscontrare che i commissari della Camera diedero il consenso richiesto.

Questa è la piattaforma sulla quale le due tesi sono poste innanzi alla Camera. Le relazioni saranno domani stampate e lunedì saranno distribuite ai deputati e martedì la Camera deliberà la fissazione all'ordine del giorno della questione probabilmente per la seduta di mercoledì. La discussione sarà animata ma non lunga. Per i devoti delle prerogative parlamentari parlerà il deputato repubblicano on. Mirabelli. Ma la grandissima maggioranza della Camera, compresa quasi tutta l'estrema, si affermerà sul parere dell'on. Mantovani che sarà sostenuto probabilmente dall'on. Sacchi, dall'on. Campi e da altri. In conclusione, la domanda di Nasi mercoledì sera sarà seppellita nè i deputati siciliani potranno neanche lontanamente tentare di evitarlo.

Nasi e Lombardo detenuti al Senato
durante le udienze.

Roma. 14, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, ha ordinato alla Questura del Senato di agombrare le due camere che erano state preparate per la detenzione dell'on. Nasi e del comm. Lombardo, e che, dopo l'ordinanza dell'on. Canonico, il quale aveva permesso ai detenuti di rimanere in casa anche durante il dibattimento, erano state riattivate ad uso di abitazione di alcuni impiegati del Senato. Alcuni inservienti hanno subito preparato per lo sgombro delle stanze, alle finestre delle quali sono rimaste le inferriate.

Secondo il giornale, il provvedimento fa credere che l'on. Manfredi abbia intenzione di abrogare l'ordinanza dell'on. Canonico, e voglia che gli accusati rimangano detenuti al Senato nella prossima ripresa delle udienze.

Biornstorn ammalato

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Si hanno le seguenti notizie intorno alla salute di Bjornston. Come ricorderete, l'insigne scrittore ha testè compiuto 75 anni ed è affetto da bronchite, presa durante un viaggio in Norvegia. Il grande scrittore si trova a Roma e per troppo le poco favorevoli condizioni di temperatura degli ultimi giorni, produssero una lieve recrudescenza del male, facendo aumentare il catarro bronchiale ed inasprire la tosse. Egli quindi è costretto a non uscire di casa e a trascorrere la maggior parte del suo tempo rimanendo per la stanza, appure al tavolino per scrivere ai suoi lavori.

Bollettino Militare

Roma. 14, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stesso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

ARMA DI CAVALLERIA.

Profili, tenente nella Legione di Roma, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Todaro, maggiore nel 36 fanteria, è promosso tenente-colonnello e destinato al 29 fanteria e sospeso nel ruolo dell'Arma il tenente-colonnello Fasconi — D'Anna, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 35 fanteria — Tarnassi, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per due anni a Torino, l'aspettativa è prorogata per il periodo di un altro anno — Noya, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Mondolfo (Pesaro), è richiamato in servizio presso il 13 fanteria — Oberti, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a San Remo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Radicati, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 25 fanteria — Sagramoso, capitano in aspettativa per infermità incontrate in servizio a Milano, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — Nencioli, capitano nel 2.o bersaglieri, e Angiolini, capitano nel 10 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Malusà, capitano nel 34 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Zannini, tenente nel 1.o fanteria, Vili, tenente nel 47 id., sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi — Venerosi, sottotenente nell'89 fanteria, è promosso tenente mantenendo nell'attuale destinazione — Rossi, capitano in aspettativa speciale a Savona, è richiamato in servizio presso il 40 fanteria — Martinelli, capitano in aspettativa a Georgeò (Ivrea), è richiamato in servizio presso il 26 fanteria — Santagata, capitano in aspettativa per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Gottardi, capitano nel 41 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Malegari, tenente nell'85 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Nicosia, tenente nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo ed è trasferito al 47 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pesce, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi a Sassari, ammesso a concorrere per compiere i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado a della sua Arma, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia* — Aggenetti, tenente nel reggimento *Nizza* cavalleria, e Di Tocco, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Firenze*, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gioria, capitano nel 20 artiglieria da campagna, è trasferito al Comando di artiglieria da costa e da fortezza a Piacenza — Verdiani, capitano nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al 2.o artiglieria da campagna — Capaldi, capitano a disposizione del Ministero (comandato all'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza), cessa di essere a disposizione ed è trasferito all'Ispettorato dell'Arma d'artiglieria da costa e da fortezza — Pappalardo, capitano presso l'Ispettorato generale dell'Arma di artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'Ispettorato generale dell'Arma di artiglieria — Cardano, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Scuola centrale di tiro d'artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Orlandini, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Firenze, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Graziani, capitano nel 3.o genio (ferr.), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO SANITARIO.

Abate, maggiore medico presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno), è trasferito all'Ospedale di Palermo — Leurini, capitano medico nel 3.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Catanzaro — Cecchettani, capitano medico nel 12 artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno) — Padina, capitano medico presso il 31 fanteria, è trasferito al 2.o genio — Rial, capitano medico presso il 32 fanteria, è trasferito al 18 artiglieria da campagna — Borruso, tenente medico presso il 2.o artiglieria da costa, è trasferito all'Ospedale di Caserta — Mattia, tenente medico presso il 20 fanteria, è trasferito al 2.o artiglieria da costa — Mascarenza, tenente medico presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito al 22 bersaglieri — Palumbo, tenente medico presso il 40 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Armenzoni, tenente medico presso il reggimento artiglieria a cavallo, è trasferito all'Ospedale di Milano — Bentivenga, tenente medico presso l'Ospedale di Caserta, è trasferito al 29 fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Giroldi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (sezione di Bologna), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata; Arrascino, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (sezione di Caserta), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Marrafa, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (comandato al Ministero della guerra), è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (sezione di Torino) comando di essere comandato come sopra.

CORPO CONTABILE.

Nasi, capitano contabile presso il 32 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Tabasso, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio a Cuneo, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Genova — Formisano, capitano contabile presso il 7.o bersaglieri, è trasferito presso il 45 fanteria — Gilioli, capitano contabile presso il reggimento *Piemonte Reale cavalleria*, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Messina — Iacocola, capitano contabile presso il 45 fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Bari — Canoi, capitano contabile presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito al 13 fanteria — Gilardenghi, capitano contabile, presso il 36 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Cuneo — Maineto, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio di Fossano, è trasferito addetto agli uffici dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Lacchi, capitano contabile presso il 77 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Padova — Patrierca, capitano contabile presso il 46 fanteria, è trasferito addetto agli uffici dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Baldi, tenente contabile presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito al reggimento *Piemonte Reale cavalleria* — Mergaggi, tenente contabile presso il Distretto di Biella, è trasferito al 7.o artiglieria da campagna — Bianchi, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato di Alessandria, è trasferito al 7.o bersaglieri — Piemonte, tenente contabile presso il 20 fanteria, è trasferito presso il 45 fanteria — Di Maria, tenente contabile presso il Magazzino di casermaggio di Sassari, è trasferito all'Ospedale di Ravenna — Traverso, tenente contabile presso il Distretto di Modena, è trasferito al 14 artiglieria da campagna — Radelmacher, tenente contabile presso il Pastificio di Torino, è trasferito al 32 fanteria — Rossi, tenente contabile presso il 3.o genio, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Bosco, tenente contabile presso il Legione dei carabinieri di Verona, è trasferito al 77 fanteria — Avallone, tenente contabile presso il 24 artiglieria da montagna, è trasferito al 36 artiglieria da campagna — Barberis, tenente contabile presso il Pastificio militare di Alessandria, è trasferito al 36 fanteria — Gesalla, tenente contabile presso il 6.o artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Milano — Bassignorie, tenente contabile presso il 15 fanteria, è trasferito al reggimento lancieri *Caserta* — Ecoli, tenente contabile presso il 26 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Alessandria — Ogier, tenente contabile presso il 6.o alpini, è trasferito all'89 fanteria — Cremati, tenente contabile presso il 79 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Venezia — Berardo, tenente contabile presso il 33 fanteria, è trasferito al 6.o artiglieria da campagna — Iraco, tenente contabile presso il 50 fanteria, è trasferito al Pastificio di Roma — Sasso, tenente contabile presso l'80 fanteria, è trasferito al Distretto di Bastia — Pane, tenente contabile presso il 2.o alpini, è trasferito al Distretto di Iesa — Benedetto, tenente contabile presso il 9.o bersaglieri, è trasferito al 20 fanteria — Daga, tenente contabile presso il Distretto di Asoli Piceno, è trasferito al Pastificio di Napoli — Antonucci, tenente contabile presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito al Distretto di Ancona — Venturini, tenente contabile presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al Distretto di Torino — Ambrosi, tenente contabile presso il 85 fanteria, è trasferito al Distretto di Modena — Lucca, sottotenente contabile presso il 94 fanteria, è trasferito al Distretto di Catanzaro — Chisi, sottotenente contabile presso il 8.o fanteria, è trasferito al Distretto di Siena — Zoppi, sottotenente contabile presso il 12 fanteria, è trasferito presso il 16 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Latini, ragioniere geometra presso la Direzione del genio di Genova — Almerighi, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Genova, è trasferito alla Direzione del genio di Ancona.

I seguenti ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, sono promossi di classe: Bonaiuto, presso la Divisione di Novara; Mempola, presso la detta Direzione autonoma del genio di Novara.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

De Maria, tenente-generale in posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo — Aprosio, maggiore-generale in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Botcoli, colonnello d'artiglieria del Distretto di Parma in servizio ausiliario, è collocato a riposo — Penserre, maggiore d'artiglieria del Distretto di Firenze in servizio ausiliario, è collocato a riposo — Bruno, tenente-colonnello contabile del Distretto di Palermo, Giordano, tenente-colonnello contabile del Distretto di Roma, Balzano, maggiore contabile del Distretto di Pesaro, Ratera, maggiore contabile del Distretto di Messina, in servizio ausiliario, sono collocati a riposo — Rissardi, colonnello d'artiglieria del Distretto di Genova, Toni, capitano nel personale da fortezza del Distretto di Torino, sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva e nominati cavalieri della Corona d'Italia — Borgoni, capitano medico del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella milizia di riserva.

IL CONTINGENTE DELLA CLASSE 1888.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il Ministero della guerra ha disposto che col 31 corrente mese debbano inviarsi in congedo assoluto i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria nati nel 1868 di qualunque classe e leva e sul piede iscritti. Dovranno pertanto essere prosciolti da ogni obbligo di servizio tutti coloro che siano sotto le armi, sia in congedo illimitato e si trovino iscritti alle classi tuttora appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, purchè nati nel 1868.

IL DRAMMATICO VIAGGIO DEL "FIDES IV"
Dalle nubi in tempesta in alto mare.

Roma. 14, ore 23.

Il ritorno dei naufraghi.

L'ascensione aeronautica compiuta l'altro ieri dal prof. Wolfango Demetrio Helbig, dal conte Pietro Bobrinski e dal signor Cerkoff sul *Fides IV*, della Società Aeronautica di Roma, fu una delle più fortunose e, nello stesso tempo, delle più fortunate che si conoscano finora.

Il bellissimo pallone, alluminiato, della capacità di 1250 metri cubi, partì giovedì mattina, alle 10,55, dal Gazometro dei Cerchi, trasportando, insieme col suo equipaggio, circa 200 Kg. di zavorra. Dopo circa sei ore di navigazione aerea, anzichè prendere terra, il pallone prendeva mare ad una decina di chilometri da Fano. L'equipaggio ed il pallone furono raccolti da due barche pescherecce, che fecero approdare i tre gitanti a Pesaro ieri notte, al tocco.

Essi giunsero a Roma stamane, alle 7; il prof. Helbig, che pilotò il *Fides IV*, ritornò verso le 10 a villa Lante, al Gianicolo, ove la vecchia madre lo attendeva ansiosa e felice.

Il prof. Helbig è uno dei più intrepidi aeronauti della nostra città: giovane, forte, elegante, coltissimo, alterna gli studi di elettrotecnica, di cui è libero docente all'Università, con la esperienza aeronautiche, sia a scopo scientifico che per esercizio sportivo.

L'Helbig ha già compiute 24 ascensioni, ma mai assistito lo interessò e lo entusiasmò come quest'ultima, fatta in compagnia di due signori russi, che per la prima volta entravano nella navicella di un aerostato. Quando il valente pilota rientrò stamane nella sua abitazione, non palesava il minimo segno di stanchezza, ed anzichè riposarsi, si recò subito al proprio studio, senza nemmeno levarsi gli abiti, che ancora erano umidi d'acqua marina; e si accinse ad esaminare gli strumenti di precisione che aveva portato seco nel viaggio aereo ed a stendere le carte geografiche sopra un grande tavolo per rivedere gli appunti che aveva scritti sul proprio taccuino.

Il racconto del prof. Helbig
Lo spettacolo grandioso d'un temporale visto di sopra le nubi.

« La narrazione della gita fatta in pallone? — disse il prof. Helbig, ricevendo nel suo studio un'ora dopo il suo ritorno alla villa Lante. — Nulla di più semplice e di più diverlente. Non soltanto a me, che ormai sono abituato a questo genere di viaggi, ma anche ai signori Cerkoff e Bobrinski la gita ha lasciato un'impressione piacevolissima. Io avevo stabilito di approfittare della ascensione per fare alcuni studi sulle correnti elettriche; ma l'altro ieri mattina, poco prima di entrare nella navicella, mi accorsi che il vento non mi sarebbe stato favorevole, e decisi di lasciare a terra gli strumenti che avevo preparato per le mie esperienze, rassegnandomi a fare un'escursione aerea di semplice carattere sportivo. Pioveva.

« Per non consumare zavorra, feci uso del cavo moderatore: navigammo così piacevolmente per un'ora e tre quarti sulla campagna deserta, sotto un cielo nuvoloso, accarezzati da un venticello delizioso. Poichè nulla di meglio potevamo fare, in quel momento consummmmo le nostre colazioni. Si rialzò intanto la valle del Tevere: il viaggio era così tranquillo che il cavo lambiva quasi costantemente l'acqua del fiume. Dopo nove minuti ritornammo in ascensione, riprendendo la quota di 325 metri.

Si era percorsa una linea perfettamente retta, e nessuna corrente veniva a deviarla; e, dopo essere passati sopra Castiglione, si raggiunse la quota maggiore, e sotto noi incominciarono a formarsi delle nubi. Lo spettacolo era magnifico! Ma la rotta divenne da quel momento un po' incerta: di tanto in tanto, attraverso gli squarci delle nubi, potevo vedere il terreno ed orientarmi, ed il cane serviva da indice, anche mi persuasi che il pallone procedeva in linea diretta.

Alle 14,50 Arezzo era sotto di noi: le nuvole diventavano più dense, e dopo qualche minuto ebbi l'ultima visione della terra. Quantunque fossimo a 1960 metri, riconobbi ad occhio nudo la ferrovia Arezzo-Borgo San Donnino; poi lo strato nuvoloso divenne impenetrabile allo sguardo ».

Il prof. Helbig continuò entusiasmandosi: « La scena che si svolgeva sotto l'aerostato era di una incomparabile bellezza: le nubi si accavallavano, si mescolavano, si schiacciavano in mille foggie, formando come una enorme superficie molle, che assumeva candori nivei e oscurità cupe. Esse sembravano talora colonne di fumo, che dovessero investirci, tal'altra voragini profonde che stendevano per ingoiarci. Sopra di noi il cielo, un po' opaco, ma di una grande tranquillità. Lo spettacolo, che dava strane illusioni ottiche, ci fece rimanere a lungo con i gomiti appoggiati sull'orlo della navicella, chiacchierando e facendo previsioni sulla linea che percorrevamo. Eravamo a due mila metri: supponevo che il pallone continuasse la sua rotta in linea retta. Avvertii i miei compagni che saremmo forse scesi n

Il raid automobilistico
intorno al mondo.

« All'ovest, all'ovest, avvolte la vela delle Indie »
C. Colombo.

..... Sotto il cielo plumbeo che piove sulla zona altissima, gli applausi e l'entusiasmo della folla si smorzano e muoiono come soffocati nell'ovatta, mentre le automobili sfilano per la ampissima strada nera di popolo, avvolta in una rete fitta di fili d'acciaio. Sono dieci o quindici, tutte alte sulle ruote, tozze, grigie, irte di pelli, di funi e d'utensili, mostruose, che passano velocemente tra le due ali di gente, fiorite per incanto sui marciapiedi e sui balconi. Partono per altri continenti, i più vecchi e i più lontani.

Fuori, poi che l'ultima eco delle acclamazioni si è spenta, e la strada si allunga nera di polvere di carbone, tra un oceano di officine, tra un fluttuare continuo di case che si diseminano per la campagna aperta, la fantastica avventura comincia, verso il Grande Ovest, verso la tomba del sole. Attraverso città e montagne, laghi e vallate, fiumi e foreste, questi dieci o quindici eroi si slanciano verso il Pacifico. Passano attraverso Newark, Jersey, Wilkesbarre, Scranton, Binghamton, Buffalo nel Canadà; varcano la regione di Toronto, corrono sulle rive verdi di nuovo del lago Ontario; bagnano le loro ruote nella cresta molle del lago Erié; ripassano il confine americano a Detroit e riprendono la gigantesca marcia attraverso il continente. Un altro lago e un'altra città, Michigan e poi è ancora la grande strada maestra infinita attraverso le pianure dell'Illinois, del Wisconsin, del Minnesota; sulle rive fragorose del Mississippi; piana, immobile, eterna, tra il mare verde le cui onde si spezzano contro la massicciata; deserta e bianca. Poi comincia l'ascesa. Sono piccole, dolci montagne, dai declivii lievi, dalle curve molli come la gota di un bimbo, dalle vallette brevi e brune di abeti; collinette piuttosto che montagne, su cui le macchine non animano ma pensano vittoriose; poi non passo che Minneapolis s'allontana con l'orizzonte e scompare, le ruote scalano più alte il cielo e le vallette brune si sprofondano sconosciute. E' la catena del Missouri, l'avanguardia delle grandi montagne della costa del Pacifico. Sono alte, rudi, selvaggie, vallose d'un esercito di abeti che ex scala in folla la vetta lontane, erte a picco sui burroni abruptì, sulle gole costrette, sui fiumi spumeggianti nella loro furiosa corsa a valle. La strada, piccolo sottile nastro teso in una continua alternativa di ascesa e di discesa sul lembo tormentato della montagna, serpeggia fra giogo e giogo, s'inerpica sulle cime, precipita nelle valli, passa sui torrenti, risale, s'arrampica ancora, ridiscende di nuovo. E intorno, al di là delle montagne, ora l'orizzonte stampera nel suo seno trasparente la linea della terra, la pianura si dilata un'altra volta, accidentata o dura, tagliata dalle lame lucide del Dakota o del Missouri, piana di verruche e di tumori su cui s'inerpicano i *wigwams* variopinti dei Pelli-rosse Sioux. Un fiume ancora da varcare, una pianura rasa da attraversare e poi l'ascesa ricomincia più dura, più aspra, più faticosa, attraverso i territorii di Montana e di Wyoming, ai piedi delle Montagne Rocciose. Le macchine ansimano e soffiano sulla stradetta scoscesa che sale con le roccie verso le balze sublimi; passano sull'orlo dei fantastici precipizi in fondo a cui ribolle il Yellowstone; si inabissano nelle ampie foreste compatte, fiorite a scaglioni sulla schiena della montagna; si coprono di spruzzi al margine delle violente cascate, chiamano sulle alpestri straducce gli Indiani esterrefatti; salgono, salgono ancora attraverso lo sterminato parco di Yellowstone, tra i conotti dei vulcani d'acqua bollente, tra i vapori delle solfo, tra i laghetti ardenti, in un paesaggio continuamente rinnovato, chiuso e limitato dalle cime altissime dei monti, in una solitudine completa, assoluta, impressionante. I Pelli-rosse *Grossi-Ventri*, i *Piedi-Neri*, i *Corvi*, galoppano loro alle calcagna sui loro piccoli, agilissimi cavalli bardati di giallo e di rosso; le donne dai lunghi capelli lucidi di grasso, dalle vesti di pelle di capra su cui è dipinta l'impresa più gloriosa dell'avo, recano loro il latte e i montoni della capitalità; e a sera, presso agli accampamenti, la tribù danza la sua danza di guerra per onorare degnamente lo straniero che cammina senza cavalli e senza fuoco e che ha data loro tanta *acqua-ardente*.

E poi che le ultime fucilate e l'ultimo rullio di tamburelli sono spenti, la via ricomincia faticosa, ma discendente leggermente verso il piano, verso le città civili, verso Virginia, verso Butte, verso il mare. Qualche montagna ancora, un piccolo lago alpestre e poi bruscamente è la Grande Pianura della Columbia, è Seattle, è il Pacifico conquistato, che s'inarca, azzurro, nella ricciola, contorta baia di Tacoma. E il primo cielo si chiude così, su questo oceano, limite estremo.

Ma altro resta ancora all'uomo da compiere. Altro e molto più bello ancora. La corsa affannosa sulle traccie del sole non è finita ed altre strade ancora porteranno la impronta delle ruote dell'agile istrumento di conquista, strade finora chiuse all'uomo e di cui la vigile Natura aveva serrato in una veste di ghiaccio l'immacolata verginità. E poichè insormontabile sarebbe oggi la via attraverso le pianure paludose del Manitoba, dell'Alberta, dell'Athabasca e del territorio del Nord-Ovest, e poichè troppo peserebbe ai fragili organismi l'aspra fatica della traversata della Colombia Britannica e le loro forze sarebbero esauste al momento della grande battaglia, essi conducono le loro macchine, su di una nave, alle porte del gran deserto gelido, sulla riva del gran mare immobile, all'orlo del grande oceano silenzioso e fermo. A Skagway, la nave li abbandona, soli, di fronte all'immensità con le loro fragili armi, e con un continente da conquistare. Non v'è traccia di bruno sulla spiaggia su cui essi sbarcano, non v'è traccia di vita se non quella delle piccole casette scure dei minatori, affogate nella neve, fumiganti dai comignoli bassi nelle squallore che è d'intorno. Eppure un gruppo di uomini vellosi per le pelli che li coprono, assiste in silenzio al cominciamento del grande tentativo. Le macchine ai cui muscoli questi dieci o quindici eroi affidano la loro salvezza, i cui cuori ritmeranno il battito dei cuori dei loro conducenti, si sono preparate, nella traversata, al cimento. Le ruote anteriori sono immobili, fisse sui pattini scorrevoli; le posteriori sono più grosse e più pesanti, tutte di legno, a suolette, enormi ed altissime; i motori sono stati chiusi al riparo d'ogni attacco, poichè possano spiegare tutta la loro forza, fuori di tiro dai colpi nemici. Gli automobilisti anch'essi sono pronti, affogati nelle enormi pellicce, chiusi nelle carrozzerie riscaldate da una lampada, al riparo per quanto è possibile. Le scatole di carne conservata, i sacchetti di biscotto e di *pemmican* occupano i ripostigli più reconditi e più numerosi; l'alimento ardente della macchina è caricato. Avanti!

Partono, fra i fiacchi saluti di tutta la umile popolazione, che ha disertato i caffè, ove dimentica l'inverno, per assistere alla prodigiosa follia. Ad uno ad uno, con stento immenso si avviano, affondano dapprima nella neve fresca, impantanandosi fino ai mozzi, poi non cauto riassicurando la loro marcia. Qualche motore recalcitra di fronte all'ostacolo; qualche altro non riesce a vincere il torpore e tace, assopito; un terzo si affanna inutilmente contro la nuova, sconosciuta difficoltà. Poi, finalmente tutti sono in via.

Si sono detti addio tutti, prima di partire, decisi a restar soli, a non rivedersi mai più magari, a combatter da soli contro il deserto. Ciascuno per sè, solo, con le sue forze. Si allontanano; il drappello si allarga, si allunga; i primi spariscono ansando affannosamente, gli ultimi scompaiono indietro. Non si vedono, non si sentono più l'un l'altro. E la lotta terribile comincia, contro l'aria, contro l'acqua, contro la terra, schierati in battaglia a danno dell'uomo che s'è impadronito del fuoco.

La neve è molle ancora, chè la notte prima ha nevicato e la carrozza vi affonda fino ai mozzi. I pattini non scivolano più, s'infangano, e la macchina si ferma. Su! Su! A forza di braccia la rialzano, la sollevano, la ricondcono sulla via più agevole e via! Ma il motore è fermo, chè il freddo ha inaridito il sangue nelle sue vene ed ha fiaccato la sua forza: un altro sforzo ancora e la macchina vive di nuovo, palpando. Avanti! Ma la strada non c'è e i pali telegrafici, chè soli indicano la via e la mèta, sono stati abbattuti dalla tormenta del giorno precedente. Un uomo cammina innanzi con la bussola e la macchina segue, faticosamente. Avanti! Ma la notte viene e con essa la tormenta; e il riparo, il fortino provvidenziale sono lontani. Non importa! Avanti!

L'oscurità è caduta improvvisamente sulla vettura e sui due uomini che la conducono: un'oscurità opaca. Il vento soffia forte attraverso il mare di ghiaccio divenuto solidissimo e colpisce nel viso i due *chauffeurs* e la pelle si raggrinza sotto la frustata. Gli occhi lacrimano dietro gli occhiali; le mani si rattrappiscono e paiono sanguinare intorno al volante malgrado i guanti spessi; i nervi vibrano come corde di violino nell'uragano. Ma la neve viene, la neve ghiacciata che turbina furiosamente nel gorgo di vento, che spezza loro sul viso mille ghiacciuoli pungenti, che si posa sulle loro mani intirizzite, che penetra pel collo, che ferisce gli occhi..... La macchina avanza ancora un po' alla ventura attraverso il ritucchio terribile. Poi, cessata anch'essa, vinta anch'essa dal torpore che infrange la volontà dei suoi conducenti, il suo battito si fa più lento, più sottile, il suo sangue non palpita più nelle vene solide e il motore si ferma. I viaggiatori non hanno più l'energia di uno sforzo e restano là, nell'automobile ancorata in mezzo al candido oceano sterminato, senza forza, senza volontà. Che fare? Lottare ancora! Perchè? A quale scopo? Il fortino e con esso il riparo e la salvezza sono così lontani, che morirebbero prima d'arrivarvi. Sono soli e senz'aiuto: morranno, ma morranno senza muoversi almeno, senza altra fatica, senza altra sofferenza, tranquillamente e lentamente, sepolti, saldati in quel deserto... Intorno alla macchina la neve si ammassa. Sale, sale. Ha già raggiunto i mozzi; ha coperto le ruote; è al livello del radiatore; sommerge il cofano.....

Ma essi non muoiono. Cessa il turbine, cessa la neve, cessa l'oscurità ed occhi di nuovo in via, dissetatisi della notte di agonia, verso la mèta più vicina. La strada è più facile, adesso, nella neve rassodata, sul letto del Yukon ghiacciato. E i pattini scivolano allegramente a velocemente sulla superficie appena leggermente rugosa; le ruote posteriori picchiano sonoramente le loro suolette di legno sulla pista cristallina. Via! Via! La macchina procede velocissima con un sottile sibilo; la coltre di ghiaccio che la tormenta le aveva posto sulla schiena è liquefatta e ruscella via da tutte le parti. Intorno, intorno, una città di cristallo si erge, dai grandi castelli merlati, candidissimi, dagli immani edifici coronati di fastigi arditi, di cupole strane, di fregi fantastici. Sono torri, piramidi, cubi, archi meravigliosi che la luce veste di colori, sono distese immense seminate a perdita d'occhio di una moltitudine di *icebergs* dalle foggie stravaganti, eccelsi, irti di cuspidi e di rampanili, cinti di merli e di torricelle. Qua e là, la pianura è ferita, è spaccata da enormi crepacci tortuosi entro cui gorgoglia un torrente. Poi il campo immane, abbacinante, ricomincia, sterno, fino all'orizzonte, su cui è *fermo* il sole e verso cui corre, velocemente, la macchina.

Si fermano a sera solo, alle porte di un forte dal bel nome sonoro *Reliance* o *Prudence*, per rifocillarsi un po' e vedere il viso d'un uomo. Ma là li avvertono che altre due macchine sono passate ed allora essi riprendono la corsa infernale, dopo tre o quattro ore di riposo, penetrati di nuovo dall'idea della mèta lontana, dell'arrivo di Parigi sollevata tutta in un fiotto di entusiasmo. Avanti! Sul ghiaccio ancora, a tutta velocità verso Porto Clarence, slanciati, scossi nell'inseguimento degli altri che sono innanzi. Il freddo è terribile, cinquanta gradi sotto zero, ed il mercurio del termometro è gelato nella sua cannula; la pelle del viso si sfoglia piano piano o cade tagliuzzata dalla brezza ghiacciata; il sangue si intorpidisce nelle vene gelate malgrado le pellicce: ma non importa. Occorre avanzare.

E avanzano finchè un altro cumulo di ammucchio hanno non si pari loro dinanzi, e della gente, soldati o cacciatori, non facciano loro segno di fermarsi, che è tempo. Ma restano poco a Porto Clarence. Gli altri sono già partiti, quindi partono anch'essi; s'arrischiano sullo stretto gelato. Qualcheduno ha dato loro tre o quattro slitte condotte da Eschimesi unti e puzzolenti di grasso di foca che li guardano attoniti, le quali trasporteranno fino al limite in cui il mare ricomincia per breve tratto i barconi smontati che traghetteranno la macchina. Quindi, la seconda odissea e la più fantastica comincia: la traversata dello stretto. L'*ice-field*, il campo di ghiaccio su cui essi avanzano è tutto tormentato e scosso da continui scricchiolii sotto le immani pressioni cui è soggetto; è spaccato da enormi crepacci intorno ai quali essere girare; è irto di montagnole e di sprezzi. Camminano a stento, lentissimamente, sollevando a braccia le ruote che puntellano sul margine delle fenditure, aiutando a colpi di spalla la pesante macchina. Sono sessantasette chilometri da percorrere così, ma tre volte la notte scende sulle loro capanne di neve in cui riparano sè stessi e l'automobile. Ed il quarto giorno soltanto, a sole levante, essi arrivano ad East Cape, in Asia, sull'altro continente, ove li attende il primo ripeso e la prima vittoria.

Ma anche di là ripartono subito, frustati dal terrore del disgelo che muterà le pianure siberiane in una palude, dall'impazienza di oltrepassare Jakoutsk, dall'ansia di coloro che sono avanti e che corrono attraverso la pianura gelata. Quale via sceglieranno? Quella che attraverso il territorio dei Thouktchis arriva, sul versante est dei monti Stanovoi Khrebet, alla baia di Anadyr e si ricongiunge con la strada carovaniera che dalla penisola di Kamschatka, attraverso Gijina va ad Okostk, ad Arka e a Jakoutsk, oppure, continueranno per la via breve ma più paludosa e difficile che lungo la catena del Makatchiga, guadando il Verkon e la Baranikha arriva a Nijne-Kolimsk e quindi per il territorio dei Jakoutiak e la Lena a Jakoutsk? Ambedue le strade sono piene di difficoltà e di pericoli, ambedue sono lunghe e faticose, ma gli *chauffeurs* non esitano un istante. Poichè la strada più breve passa per Nijne-Kolimsk e lo sgelo è alle porte, essi si precipitano giù per Jakoutsk attraverso questa via. E la grande avventura li ripiglia, con le sue interminabili corse sul ghiaccio deserto, attraverso le popolazioni selvaggie che si nascondono al loro passaggio nelle loro capanne di neve, tra villaggi barbari, per paesi deserti, immobili sotto la loro coltre gelida. Avanti! Avanti ancora! A Kolimsk una pausa per disseppellire una lettera che ha fatto migliaia e migliaia di chilometri alla loro ricerca, per aprire un giornale, e poi via di nuovo, verso Jakoutsk e di là attraverso l'Angara e l'Ienisei a Krasnoiarsk e a Tomsk.

Poi, è la strada di Siberia, che già un'automobile italiana ha calcato vittoriosa e la Russia e la Germania e Parigi festante, urlante, acclamante e il trionfo.....

***

Questo è, o lettori, quanto il *Matin* ha proposto all'uomo oggi, come una volta Cristoforo Colombo lo propose a sè stesso. E noi abbiamo voluto, perchè tutti avessero un concetto esatto della grandiosità della sfida, immaginarcelo questo terribile viaggio intorno al mondo, questa fantastica ed eroica follia; noi abbiamo voluto passare con la mente sulle loro strade, dietro le loro orme e soffrire le loro sofferenze e affrontare i loro pericoli.

L'avventura è gigantesca, ma gli uomini che l'hanno accettata sono grandi per lo meno altrettanto, ond'è che a noi non resta se non augurarci che di questa bella battaglia possa osservi un posto degno dei combattenti, che ne canti le fortunose vicende in un poema che sia cosa quelli di Omero e di Virgilio, un poema della razza, un poema dell'umanità vittoriosa.

Antonio Scarfoglio.

REATI E PENE

La ripresa del processo Moltke-Harden
Uno sguardo retrospettivo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

L'affare Moltke-Harden, i cui incidenti scandalosi sono ancora presenti alla memoria di tutti, sta per tornare lunedì prossimo dinanzi al Tribunale correzionale di Berlino. Alcune spiegazioni sembrano necessarie per comprendere questa ripresa completa dell'affare così penoso, in cui pubblicità fu condannata da tutti i tedeschi che amano la dignità morale del loro esercito.

Si ricorderà che il pubblicista Massimiliano Harden, dal novembre 1906 all'aprile del 1907, in una serie di articoli pubblicati nella sua rivista ebdomadaria, denunziò un gruppo di cortigiani che egli accusava di avere formato intorno all'imperatore Guglielmo un circolo chiuso per esercitare sullo spirito dell'imperatore un'influenza nefasta per la politica dell'Impero. Questa camarilla era rappresentata particolarmente dal principe di Eulenburg, dal conte Hohenau e dal conte Moltke, governatore di Berlino. Per appoggiare l'azione politica cui mirava, Harden accusò i membri della camarilla di essere effeminati, dall'anima pervertita, in cui amicizia esaltata si tramutava con espressioni come: « Mio caro, Anima mia, Mio bene amato », ecc. Moltke riceveva il nome di « tulu, dolce », ecc. L'Imperatore era designato nella conversazione con la parola « liebchen (caro) ».

Il pubblico e la stampa impadronendosi di queste rivelazioni, stimarono che i personaggi di cui si trattava fossero degli invertiti.

Il Kronprinz, avvertito da alcuni ufficiali, consegnò a suo padre alcuni numeri della *Zukunft*. Il principe Eulenburg fu subito allontanato dalla corte, il generale Moltke, governatore di Berlino, diede le sue dimissioni ed il conte Hohenau, aiutante dell'imperatore, partì per l'estero. Il generale Moltke sporse querela per diffamazione contro Massimiliano Harden ma la sua querela fu respinta dal procuratore del re: Moltke ricorse in appello in seconda istanza ma non ebbe maggiore fortuna perchè tutti si disinteressavano della sua querela in alto luogo. Un ultimo ricorso, diretto al ministero di grazia e giustizia, tornò con l'avviso che l'affare non presentava alcun interesse pubblico e che egli doveva occuparsene da sè.

Moltke mandò allora i suoi padrini ad Harden, ma il polemista rifiutò di riceverli, stimando che la provocazione veniva troppo tardi, essendo scorsi 33 giorni dopo l'offesa.

Moltke si decise allora a presentarsi parte civile: i dibattimenti del suo processo cominciarono il 23 ottobre e durarono tre giorni e tutte le turpitudini furono messe in luce. Il 29 ottobre il tribunale pronunciò una sentenza che assolveva Harden su tutti i punti: il tribunale riconobbe che gli articoli della *Zukunft* costituivano un'offesa per Moltke, ma che Harden aveva provato la fondatezza delle sue affermazioni, che cioè il generale Moltke aveva tendenza omosessuali. Moltke volle sporgere appello avverso la sentenza ed allora il procuratore del re intervenne. L'opinione pubblica era stata così sconvolta che non si poteva più parlare di disinteressarsi dell'affare.

Il processo doveva essere discusso in seconda istanza, quando il Pubblico Ministero esumò una sentenza del Tribunale Supremo di Lipsia, che costituiva un precedente in materia che permetteva di fermare un processo in corso e ricominciarne un altro *ex officio*. In conseguenza il procuratore del re agiva come se avesse dato seguito alla prima querela del conte di Moltke e come se la sentenza pronunciata dal Tribunale degli scaccini non esistesse. Bisogna notare che l'assoluzione di Harden non è stata annullata, ma che il procuratore del re ha ignorato questo provvedimento, il che ha provocato al Reichstag recenti attacchi contro il ministro della giustizia, che fu accusato di avere esercitata una pressione indebita sulla Magistratura incaricata del processo.

Il deputato liberale Bassermann, parlando alla tribuna, aggiunse: « Quando lo scandalo fu universalmente conosciuto, il procuratore del Re si disse: Poichè questa storia diventa, la ricominceremo: è una illegalità; il provvedimento è stato giudicato irregolare da molti giuristi conosciuti ».

Nondimeno assisteremo lunedì ad un nuovo processo; venticinque testimoni sono stati citati, di cui sette dal Pubblico Ministero: generale Kuno di Moltke, il priore Otto Moltke, la signora von Elbe moglie divorziata del generale Moltke, il generale Alessandro von Wartenbleben, tre ex-servitori, due ex-dame di compagnia.

La Difesa per parte sua, ha fatto citare il direttore del teatro di Amburgo, von Berger, il ministro svizzero a Berlino, Claparede e la sua consorte (mi si informa per altro che il Governo svizzero ha dato ordine al suo ministro di non rispondere alla chiamata), la signora von Heyden, madre dell'ex-contessa di Moltke, il tenente von Krause, figlio dell'ex-moglie del conte di Moltke, il conte Edgardo Wedelstadt, i commissari di polizia Treskow, Kopp, Steinhammer. Alcuni pastori, avvocati, domestici, ed il principe Filippo di Eulenburg, saranno chiamati a deporre. Sono stati citati anche tre periti.

Le voci sparse in questi ultimi giorni intorno ad una riconciliazione tra le due parti, non sono giustificate. Un tentativo veramente fu fatto, ma è fallito dinanzi alla risoluzione di Harden di non ritrattare nemmeno una parola. Si afferma anzi che il polemista farà nuove rivelazioni anche più sensazionali delle precedenti.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, la recente visita del Kronprinz al principe di Bülow non avrebbe una certa relazione con l'affare Moltke-Harden.

Ruolo delle cause
del Tribunale Penale di Torino
Ultima quindicina dell'anno.

13 dicembre. — Sez. V: Piciat Raoul e Berminghaus Gaspare, truffa — Sez. VI: Bairo Carlo e Saccona Giovanni, lesioni; Dosio Luigi, contravv. sanitaria; Morgao Isabella, furto; Daccomo Rosa, appello; Aras Agostino, truffa.

14 dicembre. — Sez. V: Manera Vittorio, furto; Merletti Adelio, truffa; Varetti Giuseppe e Varetti Antonio, truffa; Erlisio Mario, renitenza; Massa Micon Pietro, renitenza; Imberti Costanzo, lesioni colpose; Reano Giacomo, contravv. alla legge sugli spiriti; Olivero Giov. Battista, furto — Sez. VI: Ferrero Giorgio Antonio, Marchina Antonio e Barruero Domenico, furto; Barocco Luigi, oltraggio; Piarso Ernesto, furto; Castelli Maria e Perino Natale, lesioni; Leonori Ovidio e Bianco Pierina, truffa; Ferrari Antonietta e Avagnino Pietro, furto; Tasso Augusto, furto.

15 dicembre. — Sez. VI: Borelli, Domenico, oltraggio; Marlinetto Antonio e Martinetto Giuseppe, lesioni; Scarso Luigi, danneggiamenti; Devecchi Luigi e Bavera Domenico, lesioni; Cravero Gioachina, falso e appropriazione indebita; Fantini Pietro, furto.

17 dicembre. — Sez. V: Rosso Ermenegildo, furto; Perone Francesco, appello; Paulotti Pietro, lesioni colpose; Crivello Lorenzo, contravvenzione sanitaria; Protto Ernesto, Bertinetto Eugenio, Ghibaudi Marziano Cesare e Ponzetti Luigi, furto e ricettazione — Sezione VI: Rabagliino Luigi e Carco Quinto, rapina e lesioni; Torchi Romolo, spendita moneta falsa; Miniotto Antonio, Mastolino Rocco, Saglietti Giuseppe, Massera Carlo, Degiorgi Filippo, Mocchiora Secondo, Mercatur Luigi, Reis Giovanni, Sebastiani Augusto, Roberto Giuseppe, Borgelli Alessandro, Bosso Giov. Battista e Merlo Federico, minaccia e danneggiamento.

20 dicembre. — Sez. V: Gianotti Vincenzo e Cassco Giuseppe, lesioni; Campia Angelo, truffa; Gonella Giuseppe, furto; Bardina Vincenzo, furto; Monteverde Agostino, rapina.

21 dicembre. — Sez. V: Antona-Traversi Giovanni, diffamazione — Sez. VI: Dellerba Pietro, lesioni; Cena Enrico, lesioni; Malandrone Felice, appr. indebita; Dettoni Giov. Battista, appr. indebita; Gilli Giuseppe, truffa.

22 dicembre. — Sez. VI: Azario Secondo, truffa; Beltrami Luigi, appr. indebita; Gallinsso Alessandro, violenza carnale; Ghigo Giuseppe e Gemelli Giuseppe, furto; Cacciabue Ulcico, furto; Rainaudo Giuseppe, Audisio Bartolomeo, Fasano Giuseppe e Barra Giovanni, furto.

23 dicembre. — Sez. VI: Novelli Delfino, truffa; Varetto Angelo, Gilardi Giuseppa, Villa Vittorio e Gilardi Pietro, furto; Granero Carlo Alberto e Cortero Giov. Battista, appello; Giretto Margherita, Bertolino Teresa e Bertolino Giuseppina, appello; Calvetti Antonio, appello; Gallone Nicola, appello.

27 dicembre. — Sez. V: Allegri cav. Carlo, Allegri Alessandro e Pasquale Angelo, omicidio colposo; Musso Antonio, appello; Bolgiacchi Giuseppe, Astegghano Battista e Ponzio Stefano, appello; Cagnassi Mario e Grossino Giuseppe, furto.

28 dicembre. — Sez. V: Levêque Umberto, oltraggio; Tommasino Bartolomeo, furto; Vottolina Antonio, furto; Gramari Stefano, lesioni; Rubeo Antonio, furto; Carrà Giuseppe, lesioni; Mora Giuseppe, truffa — Sez. VI: Sessa Camilla, Appendino Battista e Demaria Pietro, furto; Frutiero Benedetto, sevizie; Tarizzo Enrico, lesioni; Bernoz Gerolamo, furto.

29 dicembre. — Sez. V: Donetti Agostino, appropriazione indebita; Borgialli avv. Cesare, lesioni colpose; Rigoletti Alberto, bancarotta; Dapanli Michele, appello; Corisa Maria, appello; Levi Olimpia, appello; Salza Crescentino e Rinaldi Giulio, lesioni colpose — Sez. VI: Macchia Domenico; Dutto Margherita, Innocinio; Bertolotti Battista, lesioni; Arellasco Angela, furto; Vallora Modesto, appello; Rizzardi Francesco e Tagliotti Enrico, furto.

31 dicembre. — Sez. V: Mercandino Alfredo, bancarotta; Cristillin Mario, bancarotta; Gosio Pericle e Paolotti Armando, bancarotta; Block Giovanni, bancarotta; Bevilacqua Edoardo, bancarotta; Norfi Ernesto, bancarotta; Zoppis Ernesto, Zoppis Giuseppe e Levi Ercole, bancarotta; Rocci Giuseppe, violenza carnale; Spauna Carlo, truffa — Sez. VI: Gibertoni Enrico, lesioni; Grivet Modena Giuseppe, bancarotta; Tavella Mario, abuso foglio in bianco; Gedda Maria Teresa, furto; Pantenaro Silvio, Paniemero Giovanni e Spollo Lucia, omicidio colposo.

Pei begli occhi di Ebe.

(Corte d'Assise di Torino — 14 dicembre).

Veramente non è proprio per gli occhi, ma per qualcosa di più palpabile di una Ebe montanina, ostessa in una trattoria in quel di Governatore, presso Giaveno, che l'ultima sera di carnevale avvenne un truce delitto. Nella trattoria erano convenuti i cugini Barone per un'allegra cena. Uno dei due, Francesco, ringalluzzito dal vino e dalle grazie procaci della giovane ostessa che loro versava il vino, incominciò a farle il solletico ed a spingersi in esplorazioni non consentite dal pudore. La ragazza, risentita, lasciò andare uno schiaffo al troppo intraprendente avventore, il quale, con poca cavalleria, punto nell'orgoglio di maschio prepotente, si gettò sulla malcapitata per percuoterla. Il cugino Felice Barone allora prese le parti della fanciulla, e poichè il compagno continuava a smaniare e gridare, perdette la pazienza, lo prese pel colletto e lo fece sedere. Per tale atto il Francesco Barone concepì un ferocissimo odio contro il cugino. Abbandonò, cupo, in tavola, andò a casa, si armò di un fucile e, postosi in agguato dietro la spalletta di un ponte, attese che il cugino rincasasse. Quando lo vide a pochi passi, balzò fuori dal suo nascondiglio e lasciò partire un colpo di fucile a mitraglia. Il disgraziato Felice fu colpito in pieno viso, riportando orribili ferite e lo strazio degli occhi.....

Compiuto il misfatto, lo sciagurato fuggì.

La Corte in sua contumacia lo condannava a 24 anni di reclusione. Peccato che tale condanna sia una semplice formalità!

P. C.: avv. Albino Barale.

La botte e le busse.

(Corte d'Assise di Torino — 14 dicembre).

In contumacia, a 14 anni di reclusione fu condannato Giuseppe Peirone, di Cirié, accusato di omicidio. La causa del dramma fu volgarissima. Nel Circolo Fratellanza si stava, la sera del 12 aprile 1907, imbottigliando il vino d'una botte giunta di fresco nella cantina. Come premio ai volenterosi soci che si erano adoprati alla bisogna erano stati promessi quattro litri di vino da consumarsi appena l'imbottigliamento fosse finito.

Il Giuseppe Peirone, che nulla aveva fatto, voleva partecipare alla ricompensa, e tanto insistette che fini di essere ammesso nella combriccola. Ma, non appagato, il Peirone incominciò a pretendere dell'altro vino, e allora un certo Sisto Bosio, impermalito, gli lasciò cadere sulle guancie due ceffoni. Il Peirone, come risposta all'atto violento, inferse una coltellata al disgraziato. I compagni aggguantarono lo sciagurato feritore, che tentava di fare lo gnorri, e lo tennero inchiodato sotto al tavolo fino al sopraggiungere dei carabinieri. Ma il Peirone fu poi rilasciato perchè la ferita del Sisto Bosio pareva rimarginarsi senza troppe conseguenze. Ma in capo a poco tempo il meschino s'aggravò e morì; ed il Peirone nel frattempo, rassodate le sue gambe, si era allontanato dal paese ed era fuggito. Mai più fu ritrovato. Come dicemmo, oggi fu condannato in contumacia, e la Corte gli concesse il beneficio della provocazione.

Al Circolo Democratico.

(Corte d'Assise di Torino — 14 dicembre).

E' incominciato stamane il processo contro Giovanni Ponera, che riporta alla luce un episodio sul quale già intervenne un giudizio dei giurati. Un certo Carlo Arpino, la sera del 18 marzo, veniva fieramente accoltellato nel Circolo democratico, a Porta Palazzo, dopo un diverbio ed una contesa insorta per il suo contegno, rimproveratogli da alcuni soci del Circolo stesso. Furono ritenuti autori del grave ferimento, in seguito al quale l'Arpino morì, certo Bernardino Costa e certo Giovanni Ponera. Al primo i giurati, meno uno, hanno già liquidato il loro conto: il processo contro il Ponera, che fu solo detenuto dal 3 settembre u. s., va ora dibattendosi. Il Ponera si protesta con molto calore innocente.

Difesa: avv. C. F. Roggieri.

Per lo scontro ferroviario di Pessione

(Tribunale Penale di Torino — 14 dicembre).

Stamane si discusse in Tribunale la causa contro:

1.o Provenza Isidoro di Gerardo e di Marianna Maiselano, nato il 5 dicembre 1863 a Montecorvino Rovella, residente a Bellinzago, impiegato ferroviario, incensurato;

2.o Sereno Giovanni Bernardo fu Pietro Bartolomeo e fu Roggero Carola, nato ad Alpignano il 29 agosto 1859, residente al casello ferroviario N. 21 della linea Pessione-Villanova d'Asti, guardiano, incensurato;

3.o Bono Giacomo Giovanni di Angelo e Donato Domenica, nato a Castelnovetto il 29 novembre 1858, guardiano ferroviario, residente al casello ferroviario N. 20 della linea Pessione-Villanova d'Asti;

4.o Il direttore generale delle ferrovie di Stato, ing. Riccardo Bianchi, residente a Roma, via Ludovisi, N. 16, quale civilmente responsabile.

Imputati: I primi tre del delitto di cui agli articoli 314 e 319 del Codice penale per avere, nel mattino del 25 gennaio 1907, sulla linea ferroviaria Pessione-Villanova d'Asti, per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti, ordini e discipline regolanti il servizio ferroviario dello Stato, in ispecie per avere il Provenza, funzionante quale capostazione a Pessione, fatto partire nel detto mattino del 25 gennaio 1907 alla stazione di Pessione il treno merci N. 5023, alle ore 4,56, e fattolo seguire dal treno accelerato viaggiatori N. 1013, alle ore 5,7 successive, senza attendere l'avviso che il treno merci fosse giunto alla prima stazione e senza attendere i 20 minuti regolamentari prescritti, nonchè ommesso di avvisare il treno viaggiatori della precedenza del treno merci, che già ritardava per eccessivo carico per l'effetto della neve ingombrante le rotaie o per la qualità del materiale.

Il Sereno ed il Bono per avere omesso i segnali, che erano tenuti a dare al treno viaggiatori per informarlo che era preceduto a meno di 10 minuti dal treno merci predetto, fatto sorgere pericolo di disastro ferroviario, causando un investimento dei detti treni, che produsse la rottura di diversi carri ed una malattia al frenatore Marasso Antonio, guaribile in oltre sei mesi, senza però metterlo in pericolo di vita.

Il quarto: Di responsabilità civile a senso degli articoli 1153 e 66 per il delitto di cui sul capo precedente.

Ma prima che s'intraprendesse ogni discussione i difensori sollevarono una eccezione di competenza, sostenendo che qui non si trattava soltanto di pericolo di disastro, ma di proprio e vero disastro ferroviario, e che perciò gli accusati dovevano essere rinviati al giudizio dei giurati.

Si opposero la Parte civile ed il Pubblico Ministero; ma il Tribunale accolse la tesi e tutti gli imputati furono rimessi al ruolo di Assise.

Per la morte della signorina Treves.

(Tribunale Penale di Torino — 14 dicembre).

E' ancora vivo il ricordo della tragica fine della signorina diciottenne Eugenia Treves. La sera del 2 novembre la povera signorina conversava con un suo cugino, certo Attilio De Leon, pure diciottenne. Ad un tratto questi estrasse una rivoltella Flobert, pare, per farla esaminare alla fanciulla. Disgraziatamente il giovane, in un gesto frettoloso, pose, senza accorgersene, il dito sul grilletto, ed il colpo partì. Per un fortuito caso, la canna era rivolta in quell'istante verso la signorina Treves, ed il proiettile le colpì nell'occhio sinistro. La povera signorina, nonostante le più assidue cure, morì indi a poche ore. Il De Leon, angosciato, straziato dal dolore, fu tradotto dinanzi ai giudici. Fu condannato a 4 mesi, 10 giorni e 10 lire di multa.

Difesa: avv. Bona; Parte civile: avv. Testa.

Il sindaco di Brissago e la sua domestica
rinviati alle Assisi per omicidio.

Ci telefonano da Varese, 14, ore 23:

Certo, i lettori ricorderanno l'efferato delitto di Brissago Valtravaglia, che tanto impressionò le popolazioni dell'intero nostro circondario. Ne fu protagonista l'ex-sindaco del paese, Zosi Severino, che, dopo di aver fatto chiamare in casa sua l'industriale Zosi Vitalino, suo nipote, barbaramente lo uccise.

Il Zosi Severo, con singolare audacia, anzichè fuggire, dopo il delitto, attese in casa l'intervento dell'Autorità, dichiarando di aver agito per legittima difesa, sostenendo che il nipote erasi recato in casa sua di nottetempo, di nascosto, allo scopo di violentare nel sonno la domestica.

L'assassino, tratto in arresto, assieme alla domestica, energicamente sostenne di essere innocente.

Malgrado le sue proteste, il giudice istruttore del nostro Tribunale, nella sua lunga e minuziosa inchiesta, potè assodare che le cose andarono ben diversamente.

Oggi stesso, difatti, è stato notificato al Zosi Severino, ed alla sua domestica, Zosi Maria, entrambi detenuti nel nostro carcere, la deliberazione della Procura generale di Milano, che li invia entrambi avanti la Corte d'Assise di Como; il Zosi quale autore principale dell'orribile delitto; la Zosi, come complice nella partecipazione al delitto.

Il Zosi, che da tanto tempo attendeva il responso della Procura generale, sperando sempre di venire assolto in istruttoria, appena apprese che era rinviato alle Assise, divenne pensieroso e taciturno, e chiese di poter conferire col suo difensore, avvocato Natale Terugia, di Luino.

Molte donne sono affette da stitichezza; Tutte le donne affette da stitichezza hanno brutta cera.
La SCAVULINE
la più dolce lassativo in confetti senza sapore
guarisce la stitichezza
rende fresco il colorito,
puro l'alito,
gli occhi

Politica e diplomazia vaticana.

Roma, 14, ore 19.

(A). — Mentre può ritenersi ormai sicura la nomina interinale di monsignor Scapinelli, decano dei Camerieri segreti partecipanti, al posto che lascerà il neo-card. Gasparri alla Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari; è parimente che monsignor Canali, segretario particolare del card. Merry del Val, andrà ad occupare anch'esso interinalmente il posto di monsignor Della Chiesa, quale sostituto alla Segreteria di Stato, nulla può dirsi ancora sul movimento diplomatico a cui la prossima nomina del nuovo nunzio di Bruxelles e del Delegato apostolico del Chilì darà luogo. La nunziatura di Bruxelles era retta da monsignor Vico, prescelto a rappresentare il Papa a Madrid, lasciata in questi giorni dal pro-nunzio card. Rinaldini, il quale è giunto a Roma per avere nel Concistoro il cappello rosso.

Ma più che conoscere le persone che a questo movimento diplomatico prenderanno parte, è utile osservare l'indirizzo che alla politica vaticana potrà riflettersi dalle annunciate nomine nelle alte cariche della Segreteria di Stato, nomine strettamente collegate a quel movimento. Poichè è certo che i nomi di monsignor Scapinelli e di monsignor Canali, destinati ad occupare uffici di tanta importanza, bastano da soli a far intravedere il significato che il fatto può assumere.

Senza ricorrere al valore storico del posto di sostituto alla Segreteria di Stato che molti, a torto supporgono equivalga ad un vice-segretariato di Stato; come al valore che si dà all'ufficio di Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, che potrebbe equivalere ad un Direttore generale al nostro Ministero degli Esteri; e senza dilungarmi a spiegare come, attraverso le esigenze dei tempi questi uffici si siano evoluti sino a corrispondere come meglio possono alle esigenze odierne della politica vaticana, è innegabile che le persone che hanno sinora ricoperto quei posti, esercitarono una indiscutibile influenza negli indirizzi generali dei rapporti della Santa Sede con l'estero.

Basterebbe accennare all'opera compiuta da monsignor Della Chiesa, e da monsignor Gasparri (senza ricorrere prima di loro al Rampolla e al Galimberti) negli uffici che ora lasciano per le promozioni avute, per dimostrare quest'affermazione.

Essi furono, non solo gli esecutori degli ordini, ma i cooperatori di tutta l'ultima parte del Pontificato di Leone XIII. Nel nuovo Pontificato, data la loro abilità ed il loro indiscusso attaccamento alle direttori pontificie, seppero non trovarsi a disagio, assicurando un'apparente continuità ad una politica, le cui linee, da un momento all'altro, subirono un brusco cambiamento di direzione.

Le cariche che monsignor Gasparri e monsignor Della Chiesa lasciano, hanno dunque un valore politico positivo ed effettivo; valore che qualche volta ha persino recato qualche inconveniente sul delicato ingranaggio dell'Amministrazione vaticana.

A ciò — affermasi — sarà provveduto con alcune riforme organiche della Segreteria di Stato. Ma ciò non sarà che ad una più o meno lunga scadenza. Intanto, in ogni modo, Pio X ripara alla possibilità degli inconvenienti lasciando le cose con il loro nome e ponendo a rappresentarle persone che lo affidano daranno agli organi della Santa Sede con l'estero una completa armonia fra il pensiero e l'azione della sua politica.

Il prefetto apostolico del Benadir e il ministro Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Messaggero* dice che il padre Guglielmo da San Felice, prefetto apostolico nel Benadir, ha in questi giorni conferito col ministro degli esteri Tittoni e col comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale, interno alle condizioni della missione nella colonia. Il *Messaggero* annunzia che il padre Guglielmo ha sfatato la leggenda che tra il presidio militare ed i componenti la missione religiosa vi siano dissidi ed ha sostenuto la necessità di trasferire la sede della missione da Gelib a Brava, località della costa che presenta maggiore facilità di comunicazione coll'interno. Secondo il giornale, padre Guglielmo avrebbe assunto l'impegno di istituire una scuola pratica di agraria per gli indigeni.

La Calabria protesta contro l'inchiesta

Ci telefonano da Catanzaro, 14, ore 23:

Si è tenuto oggi un importante Comizio in difesa della Calabria, diffamata dalla relazione della Commissione d'inchiesta. Vi parteciparono più di tremila persone. Parlarono vibratamente varii oratori, invocando l'inchiesta parlamentare.

Un applaudito ordine del giorno votò la Sezione radicale.

Un milione di carità

Ci telefonano da Novara, 14, ore 20:

Per disposizioni testamentarie del cavaliere Alessio Malusardi e per quelle del testè deceduto cav. avv. Carlo Merlo, la erede, nobildonna Adele Merlo-Malusardi, esecutrice testamentaria, ha prescelto per il beneficio dell'asse ereditario, ammontante a circa 800 mila lire, l'Opera pia per la cura marina degli scrofolosi poveri, onde questa istituzione, che ora esiste per virtù di spontanee oblazioni cittadine, possa venire eretta in ente morale.

Un anarchico che si getta dal terzo piano

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Certo Stefano Poggi, d'anni 60, calzolaio, si è ucciso a Sampierdarena buttandosi da una finestra della sua abitazione, sita al terzo piano in via Cristoforo Colombo. Il Poggi era assai conosciuto a Sampierdarena e per parecchi anni, in causa delle sue idee avanzatissime, era stato a domicilio coatto. Egli lascia moglie e figli. La causa del suicidio pare si debba ricercare in una malattia di cuore che il disgraziato aveva da lungo tempo.

Prima Cronaca
(Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Vaglio)

La tragedia di Venezia.

Nuove contestazioni al Naumow.

Venezia, 14, ore 17,30.

La Camera di Consiglio, per semplice formalità procedurale, ha legittimato l'arresto della Tarnowsky, di Prilukoff e della bonne Perrier.

Il *Gazzettino* annuncia che essi sono ancora occupati nel ricorso, di cui vi diedi notizia, prodotto dall'avv. Luzzatti, contro la competenza della Magistratura italiana a giudicare il Prilukoff. Consta, però, che il procuratore del Re ne ha proposta la reiezione, sostenendo che per la comunità della causa in materia di complicità, il Tribunale, che esamina la responsabilità dell'autore principale del delitto, acquista la competenza territoriale, per giudicare tutti i complici, quand'anche la loro azione siasi svolta in territorio straniero: tesi, codesta, pure sostenuta dall'avvocato Bixio Gradenigo, come ebbi occasione, a suo tempo, di comunicarvi.

Alle nove di stamane, il giudice istruttore, accompagnato dall'interprete, cavaliere Passigli, si è recato alle carceri di San Marco, per contestare al Naumow molte circostanze affermate dagli altri imputati, che sarebbero in contraddizione con le sue deposizioni. Mi consta che il Naumow persiste a dichiarare che ignorava il complotto, e che uccise soltanto, perchè spinto da folle gelosia. Si dice che l'istruttoria possa essere ultimata entro il gennaio 1908: in tal caso il processo si discuterebbe nel maggio venturo.

L'istruttoria del processo Cuocolo.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 23:

Vi ho dato la notizia che i volumi dell'istruttoria Cuocolo sono stati rimessi al giudice cav. Romano per il proseguo dell'istruzione, ordinato dalla Sezione d'accusa. Ora il giudice Romano, in realtà, si è recato in questi giorni più volte al carcere di Sant'Efremo ed ha interrogato molti imputati del delitto Cuocolo, ma in proposito di altri processi a loro carico, e specialmente di quello per l'associazione a delinquere. Intanto i volumi non sono ancora all'Ufficio d'istruzione, e le ragioni sono molteplici. Anzitutto, essendo stati arrestati Mariano De Gennaro e Vittorio Aubry, la Sezione d'accusa ha dovuto rioccuparsi dei nuovi arresti, e quindi, una dopo l'altra, ha emesso ben tre distinte sentenze, comprendendo nel proseguo anche gli interrogatori e le relative contestazioni dei nuovi inquilini delle carceri di Sant'Efremo.

Pare però che vi sia discrepanza tra quanto fu chiesto dal procuratore generale nella sua requisitoria e quanto fu deciso dalla Sezione d'accusa, perchè, a quanto si afferma, il procuratore generale avrebbe richiesto che nel proseguo dell'istruttoria, insieme con lui, fosse delegato uno dei componenti la Sezione d'accusa, mentre la Sezione d'accusa ha deciso che la delega sia data al giudice istruttore cav. Romano. Di questa discrepanza si sono interessate ampiamente le Magistrature.

Intanto il nuovo proseguo pare si aggiri su queste basi: 1.o L'identificazione esatta e precisa, a termini di legge, di tutti i 42 imputati che pare abbiano preso parte alla famosa riunione di Bagnoli: 2.o Confronto tra il Fucci e l'accusatore Abbatemaggio: 3.o Esame del famoso confidente Amodeo e di altri personaggi.

Questo fa indurre a credere che sia seria nell'animo del Pubblico Ministero qualche dubbio, che la voluminosa istruttoria non ha bastato a sopprimere.

Venezia senza giornali

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Vi ho telegrafato l'altro ieri che i proprietari dei giornali avevano dichiarato di non poter accettare nessuna delle domande contenute nel Memoriale dei tipografi, presentato il 2 corrente. Il Memoriale chiedeva un aumento delle mercedi di circa il 25 % per gli impressori e compositori, nonchè altre migliorie, tra cui quella importantissima che l'unico Ufficio di collocamento fosse la Federazione del Libro. Si faceva obbligo inoltre agli operai non federati di inscriversi alla Federazione.

I proprietari dei giornali si dicevano però disposti a conferire con una Commissione di operai, alla quale avrebbero spiegato le ragioni del loro rifiuto. Gli operai nominarono una Commissione, che ebbe con i proprietari due interviste, le quali non portarono ad alcuna conclusione; coincise nel pomeriggio odierno si riunirono alla Sala della Sezione locale della Federazione tutti gli operai appartenenti ai giornali, esclusi quelli della *Difesa*, la quale, avendo gli operai una mercede fissa, ha concordato nuovi stipendi.

Dopo una discussione durata circa tre ore, gli operai deliberarono di non presentarsi stasera al lavoro, e iniziarono infatti lo sciopero.

Dei giornali, il solo che potrà uscire domattina con mezzi propri sarà il *Gazzettino*, il quale però pubblicherà un'unica edizione.

Domani, alle ore 15, si riunirà una Commissione di proprietari di tipografie commerciali ed una Commissione di operai dipendenti da quelle tipografie, per trattare intorno alle domande esposte nel Memoriale.

Il Comizio degli impiegati civili a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Come vi ho annunciato stamane, ebbe luogo stasera alla sede dell'Associazione degli impiegati civili un Comizio di protesta degli impiegati dello Stato. La sala era affollatissima. Al Comitato organizzatore del Comizio pervennero oltre cento adesioni. Parlarono l'avvocato Pistriboni e Ottolenghi, impiegato delle poste, l'avv. Manzato, Massa, impiegato al catasto, e Rubbi. Indi fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, convinto che un sollievo delle condizioni morali ed economiche degli impiegati sia reclamato da ragioni di giustizia, dall'interesse stesso del retto funzionamento degli organi dello Stato e dei pubblici servizi; convinto altresì che i fatti abbiano rivelato l'intendimento del Governo di disgregare le organizzazioni che mirano, insieme alla tutela dei funzionari e ad una salutare cooperazione delle classi dirigenti pel miglioramento degli organi e dei servizi, plaude all'agitazione e fa voto che i deputati sinceri amici delle organizzazioni denunzino al Parlamento l'opera artificiosa e sovvertitrice dell'attuale Ministero ».

Sciopero di tabacchine a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 23,15:

Le operaie della Manifattura di tabacchi del S. Sossio, Aposioli si dolevano da tempo perchè la foglia detta « Olanda », malagevole a maneggiarsi, fosse tuttora tenuta in lavorazione nonostante le loro proteste. Esse ieri, alle 15, si misero in isciopero, gridando: *Abbasso l'« Olanda! »*, ed in colonna compatta si recarono alla Camera del lavoro.

Dopo una lunga e prolissa discussione, esse elessero una Commissione, la quale ebbe l'incarico di recarsi dal direttore della Manifattura per presentare le proteste della massa delle operaie contro l'« Olanda ».

La Commissione, difatti, si recò subito dal direttore, ma questi fece osservare che quelle ragioni che esse adducevano contro la qualità della foglia erano invece i principali suoi requisiti e che essa foglia non si poteva mutare assolutamente.

Le inviate si recarono quindi alla Camera del lavoro a riferire l'esito del colloquio e venne deciso di persistere nello sciopero fino a che l'odiosa foglia non venga soppressa. Le scioperanti invitarono le operaie della Manifattura di S. Pietro Martire ad unirsi nella protesta.

Due contadini uccisi ed uno ferito

In rissa con un vigilato speciale.

Ci telegrafano da Cerignola, 14, ore 23:

In una masseria di proprietà di certo Luigi Pandalfi, in seguito ad una rissa, causata da futili motivi tra contadini, rimasero uccisi a colpi di pugnale certi Matteo Di Raffaello, d'anni 30; Aldobrandino Vincenzo, d'anni 39, di Cerignola, e ferito gravemente Lonoussi Giovanni, di Andria. L'autore della terribile tragedia è stato il vigilato speciale Michele Contino, pericoloso arnese, dagli istinti sanguinari, la cui unica legge è quella del coltello o del pugnale. Nella tragedia ha avuto man forte da alcuni pregiudicati affigliati alla mala vita. Il delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri, dopo accurate indagini, è riuscito a scoprire gli autori della terribile tragedia, ma essi sono ancora latitanti.

Le condizioni imposte dalla Francia per la sottomissione dei Beni Snassen.

(Servizio speciale della Stampa).

Oran, 14, ore 2,30.

I caids dei Beni-Snassen si sono recati ieri a Oudjida per domandare a quali condizioni accorderanno l'aman alle loro genti. Ecco la risposta che loro è stata fatta:

1. per indennizzare le truppe algerine che sono state razziate e saccheggiate da essi sul nostro territorio, e in compenso delle nostre spese di guerra, dovranno versare un'importante ammenda;

2. dovranno lasciarci occupare senza combattere, ed anche darci i mezzi per farlo, alcuni punti del loro territorio da determinarsi e sui quali rimarremo fino alla completa pacificazione;

3. tutti i Beni-Snassen dovranno consegnarci le loro armi e le loro munizioni, con ammenda per chiunque sarà trovato in possesso di un fucile.

I caids hanno religiosamente accolto le nostre condizioni, poi sono ripartiti per le loro montagne a fine di sottomettere alle tribù. La loro risposta sarà data lunedì o martedì. Non bisogna esagerare l'importanza di quest'atto, poichè i caids che sono venuti non rappresentano che piccole tribù, la cui influenza è nulla e quindi non hanno fatto che seguire il movimento contro di noi. Restano sempre a combattere le grandi frazioni, la cui ostilità fanatica, se più non si manifesta con attacchi, non persiste perciò meno. *(Matin).*

Marshall resterà a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 1.

Nei circoli politici si attribuisce una certa importanza all'intervista che il Barone Marshall, che ritorna da Costantinopoli, avrà oggi a Vienna col Barone di Aerenthal. La conferenza si aggirerà sulla questione del controllo giudiziario in Macedonia.

Nelle sfere competenti si assicura che non si parlerà affatto del ritiro del Barone Marshall dal suo posto a Costantinopoli. *(Matin).*

Per la vita dei pescatori di Terranova

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 3.

La perdita della nave *Angier*, che rimpatriava 73 pescatori del Cantal, reduci dalla stagione estiva della pesca del merluzzo, a Terranova, ha indotto il deputato Guernier, professore di giurisprudenza, a presentare un'interpellanza al ministro della marina, per segnalargli gli abusi che producono tali catastrofi. Gli armatori, per spirito di contrabbando ai regolamenti, ammucchiano i pescatori in vecchie barche da cinquanta a sessanta tonnellate, che difficilmente resistono alle burere di questa stagione. Così si spiegano le perdite di alcuni tra i bastimenti, che muovono alla pesca del merluzzo in Islanda ed in Terranova. *(Matin).*

Giorgio di Grecia e Maria Bonaparte passeranno la luna di miele a Sorrento

Atene, 13, ore 20.

Il principe Giorgio di Grecia e la principessa Maria sono partiti, nel pomeriggio, a bordo dell'*Amphitrite*, per Napoli, donde i Principi si recheranno a Sorrento. I ministri e le Autorità hanno preso commiato dalla Coppia principesca, alla stazione. La Famiglia Reale di Grecia ed il principe Rolando Bonaparte, li accompagnarono fino a bordo del yacht, il quale è partito alle ore quattro.

Il principe Valdemaro si è pure imbarcato a bordo dell'*Amphitrite*, per recarsi in Danimarca. Il principe Rolando partirà domattina.

Gli assassini bulgari scomparsi.

Sofia, 14, ore 24.

Le tracce degli assassini di Sarafow e di Germanow si perdono alla frontiera turca, nella regione Kilo, ove comincia già la sfera d'influenza di Sandasky: si hanno perciò poche speranze di arrestare gli assassini. Le ricerche finora fatte confermano la supposizione che gli autori dell'assassinio si debbano cercare nel campo di Sandasky. Si operarono a Sofia numerose perquisizioni e venne scoperto un deposito di armi appartenenti alla gente di Sandasky e contenente settanta fucili.

Gli incidenti turco-montenegrini

Costantinopoli, 14, ore 24.

Secondo un comunicato ufficiale, il conflitto turco-montenegrino per gli incidenti alla frontiera è entrato nella via dell'accordo. Gli scontri cessarono. L'ambasciatore turco a Roma, che si trova qui, partirà lunedì per Cettinje, in missione straordinaria, accompagnato dall'incaricato d'affari del Montenegro.

Terribile vendetta d'un ragazzo

Accoltella la madre e la sorella e si uccide.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

L'ingegnere Fargel aveva dichiarato a suo figlio, che era stato rimandato all'esame di baccalaureato della Sessione di novembre, che lo avrebbe posto quale allievo interno al Liceo « Luigi il Grande ».

— Se tu fai ciò — aveva risposto il figlio — io disonorerò mia sorella e quindi mi suiciderò.

Il signor Fargel, non potendo credere che suo figlio avesse posto in effetto la sciagurata promessa, partì per la Normandia, lasciando a casa sua moglie, il figlio Roberto e sua figlia Giorgietta, sedicenne. Ieri mattina, dopo una scenata con sua madre, sempre a riguardo del suo internamento in Collegio, il figlio Roberto, irritato nel vedere la sua famiglia risoluta a rinchiuderlo, si precipitò nella camera della sorella, armato di un lungo coltello, e bruscamente le chiese:

— E' vero che mi si vuol rinchiudere in Liceo?

— Sì, — rispose la giovanetta.

Allora il fratello, prima che la povera ragazza avesse potuto..... proteggersi contro il furore che questa risposta aveva provocato, riceveva dal fratello tre coltellate, una delle quali la colpiva ad una tempia e le altre alla spalla ed alla gamba sinistra. La ragazza si pose a gridare, e la signora Farget accorse. Roberto, più infuriato che mai, si gettò allora sulla madre e la percosse non meno violentemente di quello che avesse fatto con sua sorella. Quattro coltellate stesero al suolo la povera donna.

Il giovane, non sapendo più su chi soddisfare il proprio furore, aprì la finestra della stanza nella quale si era svolto il dramma, e si gettò nel cortile, morendo sul colpo.

La signora e la signorina Farget, nonostante le numerose ferite che hanno ricevuto, non sono in uno stato inquietante. La salma del disgraziato Roberto è stata lasciata al suo domicilio. *(Matin).*

L'inaugurazione dell'Università popolare a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Stassera si sono inaugurate le lezioni alla Università Popolare. Il vasto salone delle lezioni era letteralmente gremito e molti operai dovettero ritornare indietro. Parlò l'assessore alle Belle Arti avv. Poggi, illustrando le numerose e scrupolose ricerche da lui fatte sull'antica città di Libarna che, come si sa, era posta tra la Liguria ed il Piemonte.

Burrasca a Parigi

Un operaio morto e molti feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Una tempesta di vento, accompagnata da bufera di neve e da pioggia, ha infierito su tutta la Francia settentrionale, fin da ieri sera, e non ha cessato ancora. Stamane ha tuonato a Parigi, a Nancy ed altrove, come in piena primavera. Le reti telefoniche e telegrafiche hanno subito perturbazioni e grandi ritardi subiranno nella trasmissione i telegrammi dall'estero e dalla Francia.

Numerosi accidenti sono accaduti: una palizzata, che circondava una parte del palazzo di giustizia, e la Santa Cappella, è stata gettata a terra dal vento: i rottami di alcune travi hanno gravemente ferito uno studente, che passava di là. In un'altra via, il vento ha gettato giù un muro di mattoni, di dodici metri di lunghezza e della larghezza di 22 centimetri, che sosteneva un ponte, al quinto piano. Due operai rimasero sepolti sotto le macerie, uno dei quali è gravemente ferito, e l'altro lo è meno gravemente.

La pioggia, la grandine ed il vento hanno pel inferito particolarmente nelle regioni più lontane.

A Meudon, a Trianon, alla Scuola di agricoltura del Dipartimento di Oise-et-Seine, al campo militare di Satory, al Castello di Versailles stesso, i guasti sono considerevoli, e si valutano i danni a 750 mila franchi. Ottocento metri di fili telefonici sono stati strappati tra Sevres e Saint-Cloud.

A Nancy il vento ha atterrato l'edificio di una fabbrica di scarpe, appartenente a certo Guichard: una ventina di operai vi lavoravano, e sono stati ritirati dalle rovine con ferite abbastanza gravi, ed uno è morto. Hazebrouck si trova, questa sera, al buio e nella lanterne sono state accese nei principali punti della città. Anche numerosi pali telegrafici sono stati infranti. *(Matin).*

Un fotografo, una maga e sei commercianti

arrestati per traffico di minorenni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Dopo lunga e minuta inchiesta, il commissario di polizia Vallotte ha posto fine ad uno scandalo che oltrepassa in fatto di odiosità tutto quanto si è visto finora. Una cinquantina di giorni or sono, facendo una perquisizione, nella via Delleville, presso un fotografo di origine spagnuola, certo Gil, il commissario di polizia scoperse negative rappresentanti in pose oscene ragazzine dagli 8 ai 13 anni. Non senza stenti, il magistrato pervenne a identificare queste ragazzine che appartenevano tutte a famiglie di operai e di piccoli impiegati. Negli interrogatorii che fece loro subire il Vallotte, queste fanciulle dichiararono di essere state raccolte sulla pubblica via dal fotografo che le conduceva nel suo studio e dopo alcune preghiere pervenivano sempre a decidersi di lasciarsi fotografare nel modo che si sa.

Lo scandalo non si fermò a ciò: il mascalzone ha abusato delle sue disgraziate, piccole clienti, nel modo più odioso. Una mercantessa di corone mortuarie di origine tedesca, certa Linkenbalf, domiciliata al N. 114 dell'Avenue de la republique, è stata egualmente arrestata per fatti analoghi. Questa donna faceva inserire in giornali per domandare giovani operaie interne e ne aveva sempre a casa una ben decisa che consegnava alla lubricità dei clienti che frequentavano questa casa speciale. Tre fra le ragazzine interrogate dal Vallotte avevano egualmente dovuto subire, all'età di 10 e 13 anni, odiose pratiche per parte del padre loro: altre della medesima età hanno gettato contro il loro zio una accusa analoga. In attesa che questi fatti vengano dimostrati veri, oltre alla donna Linkenhelf e sua figlia dell'età di 17 anni, ritenuta una complice ed oltre al fotografo Eli, sei commercianti compromessi nell'affare sono stati arrestati ed altri arresti sono imminenti. Quanto alle bambine, vittime delle manovre di queste persone, se ne contano oggi 51 ed ogni giorno se ne conoscono delle nuove.

Il giudice istruttore Magnien è stato incaricato di questo affare. *(Matin).*

Le ingegnose truffe automobilistiche di un capitano della gendarmeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

In seguito ad una querela per truffa, sporta contro di lui, il capitano della gendarmeria, ex-tenente della Guardia repubblicana, Luigi Chappelle — ancora negli scorsi giorni in funzione a Guéret — venne arrestato e incarcerato nella stessa Guéret. Ricondotto oggi a Parigi, il Chappelle è stato incarcerato nella prigione di Cherche-Midi. Il giudice istruttore Roty è stato incaricato dell'istruttoria.

Chappelle usava un mezzo, che il solo prestigio della sua uniforme gli rendeva possibile, per appropriarsi del denaro altrui. Compariva a credito vetture automobili di grandi fabbriche, che rivendeva immediatamente per contanti. Dicendosi sul punto di fare un'eredità e di contrarre un ricco matrimonio, incaricava uno dei suoi amici, certo A., agente di affari, di comperare un automobile d'occasione. L'A. faceva inserire in un giornale speciale un annuncio, domandando di comperare una vettura, ed un altro annuncio, offrendo di venderla.

Come si vede il giuoco era semplice, ma offriva tanta maggiore probabilità di riuscita inquantochè il Chappelle, promosso capitano nello scorso mese di settembre e ben voluto dai suoi superiori, offriva, o sembrava offrire tutte le garanzie di sicurezza. Fatto il mercato, il Chappelle dava un acconto di 500 o mille lire, poi firmava cambiali mensili. Una volta che aveva l'automobile, lo vendeva e divideva la somma avuta con l'A., ora egualmente sottoposto a procedimento. Le cambiali rimangono naturalmente insolvibili.

A lato di questa fiorente industria, Chappelle ed il suo complice sarebbero imputati di commercio di gioielli nelle medesime condizioni. Le querele sono numerose: si cita, tra i querelanti, un capitano, ex-ufficiale d'ordinanza di un generale. L'ammontare delle truffe si eleverebbe a centomila franchi circa. *(Matin).*

Lo sciopero della luce a Bordeaux

è completamente cessato.

Bordeaux, 14, ore 24.

Lo sciopero dei gasisti e degli elettricisti è virtualmente terminato: la convenzione che deve permettere la ripresa del lavoro, proposta alle tre parti, è stata firmata nel pomeriggio. Gli elettricisti riprendono il servizio, mentre i delegati si recheranno alle officine del gas per decidere gli operai gasisti a ritornare al lavoro; ma, la causa dell'ora tarda di questo soluzione provvisoria del conflitto, la città è sempre nell'oscurità, salvo i quais, che sono illuminati dal gasometro privato della Camera di commercio.

La fisionomia delle vie è come ieri: gli studenti passeggiano con lanterne alla veneziana. Domani vi sarà una riunione degli operai.

La convenzione che mette fine allo sciopero è stata firmata alla fine del pomeriggio, in presenza del prefetto della Gironda.

CRONACA

Il riordinamento delle stazioni e la riforma tributaria.

L'ordine del giorno per la prima seduta del Consiglio comunale non è stato ancora definitivamente stabilito: sappiamo però che, prima di iniziare la discussione del bilancio, il sindaco riferirà sui convegni avuti di questi giorni con il direttore generale delle ferrovie, senat. Bianchi, e interpellerà il Consiglio sulla preferenza che intende dare ai due progetti, ormai noti a tutti, per il riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino. Non sappiamo ancora se il sindaco e la Giunta, portando innanzi al Consiglio i due progetti, appoggeranno l'uno piuttosto che l'altro. Dopo i suoi abboccamenti con il commendatore Bianchi, il sindaco Frola non comunicò nemmeno con la Giunta, la quale solo mercoledì mattina p. v. deciderà sulla condotta da tenere in seno al Consiglio in occasione della discussione dell'importantissimo problema.

Così è certo che prima della fine dell'anno il nostro Consiglio comunale delibererà definitivamente se il riordinamento delle nostre stazioni deve farsi in base al progetto *A* (che, in massima fu già approvato dal Consiglio), più completo e più radicale, come quello che sopprime affatto la stazione di Porta Susa; oppure in base al progetto *B*, che mantiene la stazione di Porta Susa pel solo servizio dei viaggiatori.

Tutte le altre questioni ferroviarie, che riguardano non più le stazioni, ma le comunicazioni di Torino con i centri vicini, saranno discusse dopo il bilancio del 1908, anche perchè possono dar luogo a voti del Consiglio, che si concreterebbero con stanziamenti di spesa, i quali, naturalmente, non possono più trovar luogo nel bilancio che era già davanti alla Commissione del bilancio.

Questa, anzi, prosegue di questi giorni alacremente nel suo compito, non facile, nè lieve. Bisogna, infatti, ricordare a tale proposito che la Commissione del bilancio, in seguito ad un voto emesso dal Consiglio, deve anche, in unione a tre consiglieri nominati dalla Giunta, studiare esaurientemente e nel più breve termine possibile il grave problema della riforma del nostro sistema tributario comunale.

La Giunta chiamò a far parte di questa Commissione speciale i consiglieri Depanis, Ricci dei Ferres e Notri. La Commissione tenne già, sotto la presidenza dello stesso sindaco, una prima riunione per un preliminare scambio di idee e tornerà a radunarsi presto — sotto la presidenza dell'assessore pel dazio, Cattaneo, a ciò espressamente delegato dal sindaco — per esaminare e pesare tutte le ragioni che militano pro e contro le riforme, radicali o meno, del sistema oggi in vigore.

E' difficile, naturalmente, prevedere quando la Commissione potrà aver finito il compito suo e preparata la sua relazione.

Un banchetto al dott. Mensi.

Il prof. dott. Enrico Mensi, valente medico-chirurgo, specialista in pediatria, venne nominato recentemente cavaliere della Corona d'Italia. La croce, che sul suo petto significa premio a meriti spiccati, fornì occasione a un gruppo di suoi ammiratori, legati a lui da vincoli d'amicizia, di colleganza e di riconoscenza, di tributargli una manifestazione d'onore. E questa si effettuò ieri sera nel salone del *Ristorante del Parco* sotto forma di un banchetto, allietato con eleganza dai figlioli Ascheri e Molinari, e riuscito cordialissimo, dominato dai più vivi sensi di fratellanza professionale.

I presenti erano molti, e sarebbe compito superiore alle nostre forze mnemoniche e al nostro spazio quello di ricordarli tutti. Notiamo, alla tavola d'onore, accanto al festeggiato: il capitano Mensi, suo cugino, l'avvocato Motta, il comm. Mentaldo, il signor Picozzi, il cav. Diatto, il prof. Bovero, il professore Perero ed il cav. Presbitero.

Quindi, alle altre tavole, abbiamo notato i signori: avv. Barberis, comm. Bocca, dottor Coggiola, dott. Cridà, avv. De Antoni, geometra Fontana, ingegner Giusto, dott. Giordana, avv. Gallo, ing. Lenti, prof. Menti, dottor Muratore, prof. Mezzini, conte Nuvoli, avvocato Negri, dott. Perinelli, avv. Pugliese, cav. Rossetti, G. Vinea, avv. Voglia, professor Rinaldo e dott. Bulm.

Del Comitato organizzatore mancavano soltanto i dottori cav. Bonisconte e Viglino, che inviarono gentili adesioni. Con queste, moltissime altre adesioni al banchetto pervennero al Comitato, e fra esse un numero grandissimo di attestazioni di riconoscenza inviate da bambini, curati e guariti dal Mensi, al medico loro prediletto.

La lettura di tale valanga di adesioni fu cura speciale del cav. Presbitero, il quale concluse il suo dire con un brindisi felice. Parlarono poi: il dott. Bovero, l'avv. Barberis, l'avv. Motta, il comm. Mentaldo, per l'Asilo dell'infanzia abbandonata, il capitano Mensi e il cav. Rossetti.

A tutti rispose, commosso, parole di gratitudine il festeggiato, compiacendosi specialmente d'un poetico saluto telegrafico pervenutogli da alcuni suoi piccoli clienti.

La lieta adunanza finì con la recitazione d'una giustosa poesia d'occasione, detta con arte squillante dal prof. Monti, che riscosse per sè e pel Mensi un nuovo scroscio d'applausi.

Un Comitato di patronesse pel monumento ad Anita Garibaldi.

A corroborare la propaganda del Sotto-Comitato nazionale per l'erezione di un monumento in Roma ad Anita Garibaldi, tuttora in vita dopo esauriti le feste centenarie del 7 luglio scorso, è sorto un Comitato di signore patronesse sotto gli auspici e l'energico impulso del sindaco senatore Frola, cooperatore d'ogni generosa assunta, il quale acconsentì che l'egregia sua signora Luisa Frola-Balbis assumesse la carica di presidentessa del Comitato. Questo si è radunato la prima volta nella sera del 10 dicembre corrente in un'aula gentilmente concessa dell'Istituto Margherita di Savoia.

Presenziarono le signore: Giulia Barnocco Fava Parvis, Emma Ballati, nobile Giulia Cavallari, Vincenza Canton, Amalia Leumann-Cerruti, Paolina Machetti, Camilla Rugiu, Elisa Treves, Teresa Chiantore, delegata per l'Unione femminile nazionale. Scusarono l'assenza le signore Rina Panà, la marchesa Amalia Cibo-Ottone.

Il Comitato patronesse pose le basi della sua costituzione con una sottoscrizione fra di esse di L. 110 in oblazione al monumento, fra le quali quelle di L. 50 caduna profferte dalla signora Frola e Leumann-Cerruti, oltre quelle cospicue di altre signore presenti ed assenti che già offrirono precedentemente all'insediamento del Comitato. Si deliberò di promuovere la formazione di Sotto-Comitati di patronesse in altre città, e di attivare la propaganda con quei mezzi che saranno riconosciuti necessari e resi di pubblica ragione.

Per le iscrizioni elettorali

Il Municipio di Torino ci comunica:

« Col giorno di Domenica 15 Dicembre corrente scade il termine per l'accettazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali, che richiedono la contemporanea dichiarazione di domicilio agli effetti elettorali.

Per agevolare la presentazione di queste domande l'Ufficio Elezioni (Piazza Palazzo di Città N. 5 piano 3.) resterà aperto nel giorno di Domenica 15 Dicembre corrente dalle 9 alle 17.

Nello stesso tempo si rende nota che il termine per l'accettazione delle domande d'iscrizione, per le quali non occorre la contemporanea dichiarazione di domicilio, scade invece con tutto il 31 Dicembre corrente anno. »

Gli esami ai candidati nell'Amministrazione della P. S.

Lunedì prossimo nei locali dell'Istituto professionale si riunirà la commissione esaminatrice del concorso a 60 posti di alunno nella amministrazione della P. S. Gli aspiranti nella nostra provincia sono 17. La commissione è composta dell'ispettore generale comm. De Giorgio, venuto espressamente da Roma, del consigliere di prefettura cav. Scrimaglia, del commissario cav. Signorile, capo della divisione amministrativa della Questura centrale. Funzionerà da segretario il vice commissario avv. Serra.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma il senatore Carle.

Giunse dalla capitale l'on. Rubaudonga.

Federazione impiegati subalterni delle Accademie ed Istituti di Belle Arti

Il personale subalterno delle R. Accademie ed Istituti di Belle Arti presentarono sullo scorso aprile un Memoriale a S. E. il ministro della P. I., nel quale lamentavano che la Commissione ministeriale riunitasi in Roma per studiare i miglioramenti da farsi per sistemare le Antichità e le Belle Arti, e il personale addetivi provvide a tutto, dimenticando le Accademie e gli Istituti di Belle Arti, quasi non facessero parte delle Belle Arti, facendo seguir la medesima sorte al personale.

Ora che il Parlamento si troverà di nuovo a dover discutere leggi riguardanti miglioramenti per gli impiegati dello Stato, hanno inviato un nuovo memoriale a S. E. il ministro della P. I. pensò voglia ricordarsi anche di loro e delle misere condizioni, considerando che oggi non è più possibile vivere con delle mercedi che variano da L. 1 75 a L. 2 50 al giorno.

Nel Memoriale non si domanda che un miglioramento economico di un centinaio di impiegati subalterni (custodi, sotto-custodi, bidelli, portinai e uomini di fatica), che non importerebbe molto aggravio al bilancio dello Stato, essendo la spesa per i domandati miglioramenti poco più che L. 30,000. Raccomandano inoltre la sorti del personale straordinario, il quale stando sempre un provvedimento a loro favore per essere nominati effettivi, e potersi così assicurare i benefici della pensione.

Infatti ci sono custodi, bidelli e portinai che prestarono dai 14 ai 25 anni di servizio, ed ora che sono vecchi e logori non possono lasciare il loro posto perchè non hanno gli anni prescritti per avere diritto alla pensione, e debbono ingiustamente trascinare per le scuole per diversi anni ancora, per giungere ad un minimo di pensione, mentre potrebbero essere a riposo e aver lasciato il loro posto ad altri più giovani e pure straordinari.

Il Memoriale conclude:

« *Eccellenza!* Con le suesposte domande noi non chiediamo che un miglioramento economico, che già fu fatto per tutte

Che perla di marito!

All'Ospedale di San Giovanni si è recata questa mattina certa Margherita Apoca maritata Fusero, per farsi medicare alcune ferite piuttosto gravi alla testa. Il dottore di guardia, che la apprestò le cure necessarie, la giudicò guaribile in venti giorni. La donna, all'agente Gargiulo, di servizio nell'ospedale, fece questo racconto:

« Da otto mesi almeno vivevo separata da mio marito, Stefano Fusero, perchè mi picchiava a sangue, tanto che un giorno mi ruppe due denti. Mio marito attualmente aveva scelto un'altra compagna, ed io ma ne compiacqui, perchè speravo di non veder turbata la mia tranquillità. Questa notte, invece, ad ora tarda, fu bussato alla mia porta. « Chi è? », domandai. Udii la voce di mio marito, e tremai! Non volli aprire, ma lui sfondò con una robusta spallata la porta ed entrò. Vantò i suoi diritti di marito e mi usò una poscia, anzichè andarsene, levò di tasca una pietra e cominciò a tempestarmi di colpi. Gridai al soccorso, e allora saltante, per timore dell'arresto, vedendomi insanguinata, fuggì ».

Questo ha narrato la donna, dichiarando di sporgere formale denunzia all'Autorità.

L'opera epurativa della Questura

La Questura, a mezzo dei pattuglioni notturni, continua l'instancabile opera di epurazione e di vigilanza sui noctambuli sospetti. Gli arrestati nella scorsa notte furono 74, fra cui sono parecchi vigilati ed ammoniti, trovati in giro in ora indebita; altri perchè trovati in possesso di armi insidiose, altri perchè sospetti. Ventinove altri furono poi dichiarati in contravvenzione per porto di coltelli, e quarantuno per schiamazzi e disturbi alla pubblica tranquillità.

Pietà mal ricompensata.

La scorsa notte, verso le 2,45, il carrettiere Edoardo Signa, d'anni 23, si trovò in via Garibaldi col carbonaio Giuseppe Sciaverano, abitante in via Borgo Dora, 25. Il poveruomo aveva un po' troppo sacrificato a Bacco ed il cervello gli si era ottenebrato un tantino. Il Signa allora pensò per lui ai pericoli che correva andando in giro per le vie a notte alta e per impedire che qualcuno lo derubasse del denaro, volle togliere al sotto carbonaio almeno gli spiccioli. Proprio in quel punto arrivarono gli agenti della squadra mobile, i quali nulla comprendendo della pietosa intenzione trassero in arresto il Signa. Quando si dice essere sfortunati!

Ancora un grave infortunio sul lavoro.

Carlo Frattini Edoardo, di anni 29, mentre attendeva al proprio lavoro si lasciò cogliere una mano da una macchina ad ingranaggio che gli asportò le due prime falangi di quattro dita della mano sinistra. Soccorso dai compagni venne con sollecitudine accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria ove visitato e medicato dal dottor Oggero fu giudicato guaribile in trenta giorni se non intervranno complicazioni.

Ladri in visita.

I seguaci dell'alipede dio s'introdussero nell'abitazione dell'operaio Giuseppe De Francesco, in via San Secondo, 10, e vi rubarono 17 lire. Si appropriarono altresì di un orologio e di un fazzoletto appartenenti ad un compagno del De Francesco.

I ladri se ne andarono come erano venuti, cioè tranquillamente.

Giacomo Iachia, abitante in via Carlo Alberto, 33, denunciò d'essere stato derubato della bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita sotto l'atrio della casa.

Frutta indigesta.

Il garzone di cucina Emilio Terzano, di anni 17, non sapendo come meglio occupare il suo tempo, dava di quando in quando una capatina al negozio di commestibili di Domenico Dionisio, in via Belvedere, portandone via manate di frutta. Fu sorpreso, arrestato e mandato per la digestione in camera di sicurezza.

Scirocco.

Giuseppe Volta di Luigi, d'anni 19, senza fissa dimora, fu tratto in arresto perchè dopo aver mangiato e bevuto nella trattoria dei fratelli Destefanis, in via Porta Palatina, aveva tentato di filare all'inglese per non pagar lo scotto. Un suo commensale, un sedicente Enrico Galimberti, era riuscito a sgattaiolare prima di lui. Il Volta fu tradotto in carcere.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal signor prof. Malia, un portamonete con pochi centesimi; da Gribaudi Nicola, una busta contenente una ricevuta; da Varnazzo Carlo, una cambiale; da Sompeyran Enrico, una cintura per signora; da Scarnella Pietro, due libri, da sconosciuto, una ricevuta.

A proposito di un ferimento.

L'altro giorno abbiamo dato notizia del ferimento di una guardia interposasi fra due rissanti. Ora riceviamo preghiera di rilevare che il feritore Farina Carlo non è un barabba, ma è un giovane di ottimi costumi, e che è da attribuirsi a mera disgrazia se, per difendere il proprio fratello dalle busse dei compagni, toccò involontariamente in guardia municipale, non però con un coltello non avendone il giovane mai posseduti.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1907.

NASCITE: 14; cioè maschi 12, femmine 2.

MATRIMONI: Actis Giovanni con Rusco Anna — Agnoletti Angiolo con Bianco Francesco Maria — Brambilla Luigi con Strumia Caterina — Chiarottino Pietro con Pavesio Maria — Coppo Eugenio con Annan Maria — Corrada Angelo con Zaccheo Orsola — Costero Giuseppe con Barbero Orsola — Dolza Francesco con Fasolis Rosa ved. Macchia — Medici Umberto con Fiori Arista. — Pennano Bartolomeo con Ferro Giuseppina — Piccolo Pietro con Brizolo Carolina.

MORTI: Debernardi Rosa n. Bertelli, d'anni 38, di Torino, agiata, via Assietta, 88.

Maira Vincenza (ved.) n. Mazzarino, id. 75, di Torino, casalinga, via Po, 14.

Mandrile Carlo, id. 64, di Centallo, contadino, strada della Ronda, 673.

Parolo suor Ester Maria Domenica, id. 23, di Spessa, religiosa.

Bonelli Cristina n. Tarditi, id. 32, di San Mauro Torinese, contadina.

Gastaldi Giuseppa (ved.) n. Pavia, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Maccari Domenica, id. 65, di Pinasca, fant.

Foglietti Francesco, id. 62, di Livorno Piemonte, contadino.

Ricca Rodolfo, id. 49, di Torino, tintore.

Vignetta Giovanni, id. 71, di Torino, sarto.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Speecher Giulio, ingegnere, con Rosen Felicina.
Carena Natale, neg., con Bardella Rosa, cost.
Rocco Antonio, cost., con Frasino Angela, cost.
Castaldo Fraac., mur., con Arabella Teresa, cam.
Franzoni Giovanni, muratore, con Accornero Anna vedova Mistralletti.
Bajetto Fed., ass. contr., con Bellino Giac., stirat.
Billitteri Alb., chauf., con Paoletti Erminia, sarta.
Perniciaro Diego, sarto, con Castellano Enrichetta.
Vacca Bat., cas., con Lanza Fil. v. Chiabotto, cuc.
Cappellaro Giac., ass. contr., con Sievenazzi Rach.
Turinetti Alb., arr. orist., con Faglia Ant., tess.
Sandri Dom., carpent., con Bisi Maria, sarta.
Grossi Giac., ferrov., con Lisa Anna, lavor. maglie.
Visai Andrea, dottore in chimica, con Nicolis Augusta vedova Costa.
Rosso Giovanni, cocchiere, con Bracchetto M. Ter.
Corrado Costante, usciere di prefettura, con Cottino Giuseppa vedova Brasso, cucitrice.
Botta Giovanni, addetto al Municipio, con Destro Teresa vedova Cena, tessitrice.
Mestariso Ernesto, manovale, con Guglielminetti Margherita Luigia vedova Galliano, tessitr.
Formica Giov., ferrov., con Uberigli Ang., sarta.
Torino dott. Michele, ingegnere R. Corpo Minieri, con Masserano Gemma, dottoressa in lettere.
Navazza Ant. Andrea, sarto, con Giacosa Maria.
De Liguoro Errico, impieg., con Testa Maria, tess.
Angiolini Frana., fal., con Recordi Cristina, sarta.
Lavezzari Vitt., fond. car., con Clerico Matilde, sig.
Bardini Giuseppe, impiegato, con Biraghi Maria.
Neirotti Luigi, macellaio, con Romano Anna.
Corinaldi Cesare, mecc., con Rovero Franc., cas.
Bianco Raff., impieg., con Peiri Cat., impieg.
Rovero Giov., falcon., con Castagno Giov., lavor.
Milone Franc., fabbro, con Luriano Natal., ombr.
Rovaretti Ces., trap. ferro, con Rolando Ang., op.
Gabetti Grato, mecc., con Camello Rosalia, sarta.
Lussi Amedeo, fontan., con Baudasso Rosa, sarta.
Ferraro-Merlino Giac., tab., con Capello Ent., cost.
Olmo Cleto, mecc., con Lacchia Maria, sarta.
Turbarolo-Vigna Dom., fabbro, con Gianotti Ter.
Gerosa Em., labor. mob., con Ravera Domitilla.
Schena Giov., fucin., con Bardecone Ter., tessitr.
Cena Alessio, gioielliere, con Rosa Anna.
Provetale Ascanio, impiegato, con Colombo Maria.
Monte Giovanni, carrett., con Dessasi Maria.
Mosso Matteo, ass. cost., con Sommariva Maria.
Longo Francesco, contabile, con Baldrino Teresa.
Libois Silvio, medico-chir., con Bonelli Rosa.
Bella Ettore Mario, impieg., con Negro Casarina.
Pitta Gius., ferrov., con Colombo Paola Francesca.
Alberici Luigi, elettrotec., con Pini D. Maria.
Ormezzano Renato, chimico, con Sugliano Franc.
Pistil Lor., cond. aut., con Regalde Luigia, sarta.
Barboraria Gius., op. in cost., con Bajetto Anna.
Savio Franc. ferrov., con Angeleri Clara, contad.
Bosio Giorgio, cald., con Ghirardi Matilde, sarta.
Galarati Giov., conch., con Benotto Lucia, filat.
Casetta Carlo, conduttore autom., con Rossi Maria.
Bosisio Giulio, laur. ing., con Marini Maddalena.
Boero Tommaso, mur., con Grosso Maria, op. lana.
Rossi Ercole, litogr., con Malandrone Vittoria.
Garcia Simone, pensio., con Montegazza Domenica.
Dreschat Ernesto, tec. fons., con Bevone Ada.
Raffaini Cesare, segr., con Alberi Adolfina.
Gramola Attilio, ragion., con Bottino Attilia.
Tarella Nicola, macchin., con Colotto Silvia, oper.
Gibello-Saula Serafino, mur., con Rago Rosa.
Soave Giovanni, impieg., con Ballario Francesca.
Roncali Francesco, dott. chim., con Della Croce nobile dei conti di Dolcia Rita.
Sanlola Antonia, fond., con Bocca Monaca, sarta.
Bertorello Francesco Luigi, macchin., con Vallosio Paolina, sarta.
Rizzardi Valmoro, negoz., con Casalegno Anton.
Rogna Giovanni, impieg., con Viette Maria.
Coppari Ettore, imp. ferr., con Capucci Maria.
Medici Giacomo, ing., con Lesmanno Olga.
Franc Stefano, capo-mastro, con Giorgo Maria, cam.
Vallersari Santino, med.-ch., con Mangini Ernesta.
Pistil Michele, macchin., con Bacchetta Maria.
Gubernatis cav. Giacinto, colonn. in ritiro, con Bigliore Clara.
Toravanoca Giuseppe, macc., con Grimaldi Egidia.
Beltrame Francesco, lav., con Chiavetta Marianna.
Bavellino Pasquale, gens., con Terasco Teodolinda.
Soletti Ventura, cavallar., con Galdino Caterina.
Rossi Cesare, lav. piano-forti, con Cagliero Anna.
Biscoso Giovanni, fabbro, con Lovisolo Maria.
Tassaretti Luigi, mercan., con Parcellano Maria.
Cagno Umberto, operaio, con Gozzellino Rosa.
Belletto Luigi, magnale, con Bianco Anna.

SPORT

CICLISMO.

Le ultime ore della corsa dei 6 giorni

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16:

La fine della corsa dei sei giorni si avvicina e la lotta diviene addirittura epica. Il gruppo che resisteva ancora si è disgregato assai. Non vi sono più che tre uomini del secondo plotone. Quest'oggi a mezzogiorno i concorrenti si sono lanciati con un nuovo impeto a un nuovo vigore per compiere quello che restava da compiere della prova. In quanto alla folla essa addirittura aveva invaso le porte di Madison Square per assistere alle ultime peripezie della prova. Attualmente due équipes sono in testa: cioè Fogler Moran, e Rutt-Stol.

Logan e Bardgett, Krebs e Vanderstuyft hanno perduto un giro. Alla 139.a ora le posizioni sono le seguenti: Rutt Stol, Moran Fogler 2382 miglia; Dupréz-Georget; Galvin-Wiley; Wowming e Dawney ad un giro; Bardgett-Logan, Vanderstuyft-Krebs a due giri; Petit Breton a 3 giri. Il fatto saliente della giornata è stato lo sdoppiamento della squadra Petit-Breton-Vannoni che ha ripreso due giri sopra sette che ne aveva di ritardo.

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16:

Gli ultimi risultati della Corsa ciclistica dei sei giorni sono i seguenti: Rutt-Stell, Fogler-Moran, con miglia 2133 e 6 giri; Georget-Dupré, Downing-Downey e Galvin-Wiley, con miglia 2133 e 5 giri; Krebs-Van dar Stuyft e Logan-Bardgett, con miglia 2133 e 4 giri; la coppia franco-italiana Vannoni-Petit Breton con miglia 2133 ed un giro.

LOTTA.

Il campionato mondiale di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 18.30:

La 35. serata ha segnato una vittoria di Ruggiero (italiano) su Ghaia (ungherese) atterrandolo in 16'. Laurent e Beaucarois, (francesi) ha battuto Jourdan d'Uges (francese) in 5'10", e G. Raicevich (italiano) è rimasto vincitore di Antonich.

Dopo tali risultati mancavano due assalti ancora di eliminazione e questi furono compresi nel programma della 36.a serata.

Antonich atterrò Ghaia e di Pytalinski russo, fu atterrato da Ruggero (italiano).

La lotta di quest'ultimi durò 38'46".

Ieri sera 37.a serata Ghaia (ungherese) ha atterrato Velly Stalling; Antonich (serbo) ha atterrato Emilio Deriaz (svizzero) e Giovanni Raicevich ha battuto il fratello Ruggiero. La trentottesima serata del campionato delle *Folies Bergères* ci promette questa sera delle peripezie sensazionali. Questa sera scenderanno in campo Ruggiero italiano (107 chili) contro Emilio Deriaz svizzero (105 chili); Antonich serbo (103 chili) contro Laurent (118 chili). Le previsioni sono numerose. Deriaz è di una energia straordinaria, ma si pensa che egli difficilmente potrà resistere agli attacchi dell'italiano Ruggiero il quale unisce ad una forza straordinaria un certo metodo di lotta che sorprende gli avversari più intelligenti e che qui in questi circoli sportivi qualificano di selvaggio. Comunque, questa sera si prevede la più bella lotta del torneo anche perchè questa sera saranno alle prese i due migliori uomini che finora siano stati ammirati nelle precedenti prove eliminatorie. Antonich e Laurent, campioni di eguale forza che conoscono a fondo tutte le finezze della lotta.

AUTOMOBILISMO.

Quando e come si correrà nel 1908 il " Grand Prix " di Francia.

La Commissione sportiva francese ha deciso quanto segue:

Fissare al 15 febbraio prossimo la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice (L. 5000 per una vettura, L. 9000 per due, L. 13,000 per tre), e al 1.o giugno quella a tassa doppia e definitiva. Di far correre le eliminatorie come al Gran Premio di Germania. Di adottare il regolamento delle corse di Ostenda. Di scegliere un Circuito, che sviluppi fra i 700 e gli 800 chilometri.

Per ora non è ancora indicata la ragione prescelta.

CANOTTAGGIO.

I Campionati europei del 1908 a Lucerna

Pare accertato che il Sci Club di Lucerna si farà organizzatore dei grandi Campionati europei, che devono quest'anno correre su acque svizzere. Il campo di regata di Lucerna, molto prossimo al suolo italiano, presenta i maggiori vantaggi pei nostri canottieri. C'è quindi da sperare che l'Italia, quest'anno più che mai, addestri un numeroso e forte lotto di equipaggi per far bella figura in tale avvenimento, che, vogliamo dire in fatto di 5-nnoza, non le riuscirà certo di grave aggravio. La data sembra si aggiri verso la metà di agosto.

SCHERMA.

Il Campionato di scherma piemontese e la prima gara di spada da terreno.

Ci scrivono da Vercelli:

Alla fine di questo mese avremo qui, a cura della « Pro Vercelli », la gara per il campionato piemontese di scherma, e la prima gara di campionato di spada da terreno.

S. M. la Regina madre, ha graziosamente rimesso per questa prima gara una medaglia d'oro con alloro, ed altri premi si attendono dai ministri della guerra, dell'istruzione, degli interni e dalle Autorità.

La gara di campionato acquisterà quindi anche maggior importanza.

Un temporale a Livorno
Un bastimento in pericolo.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 12:

Un violentissimo fortunale di libeccio imperversa. Le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Il bastimento *Clementina*, ancorato nell'avamporto, strappate le ancore, pericolava di naufragare. Il rimorchiatore *Giuseppe* accorse, nonostante la bufera, ma la *Clementina* investiva il piroscafo *Giannutri*, della Navigazione Generale Italiana, danneggiandosi la prora, quindi si arenava sulla vicina spiaggia.

La bufera impediva stanotte il salvataggio. Metà dell'equipaggio è sbarcata, l'altra è rimasta a bordo. Si ritiene che potrà passarvi la nottata.

La costituzione del parroco di Villafranca Piemonte

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Ieri si è costituito ai carabinieri di Villafranca il contadino Guglielmo Arduino il quale domenica scorsa in seguito ad una lite violenta col padre lo uccise con due colpi di fucile. Il padre, vecchio di 67 anni, aveva sposato quattro anni fa una seconda moglie nonostante l'opposizione dei quattro figli. Da questo fatto grave originale continue liti nella famiglia, ed il Guglielmo, giovane di 23 anni, stanco di questo stato di cose aveva deciso di allontanarsi. Egli chiese perciò al padre un po' di denaro che gli venne rifiutato; e da ciò nacque la lite che ebbe il tragico epilogo.

Un treno rovesciato dal vento

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 14:

Il capo-stazione di Lanusei scorse in lontananza un treno rovesciato sulla linea. Poco dopo fu avvisato che il vento fortissimo aveva rovesciato il treno n. 6 proveniente da Tortoli e diretto a Seui. Furono portati nella stazione feriti il conduttore Alberti e il guardafili telegrafico.

Perdurando il vento, il treno proveniente da Cagliari dovette retrocedere. I viaggiatori pernotteranno nelle stazioni intermedie. Anche il treno di soccorso retrocedette essendo pericoloso effettuare il trasbordo.

Ad evitare tali rovesciamenti, l'amministrazione delle ferrovie secondarie provvide nelle località elevate alla costruzione di un riparo. Ova avvenne oggi però il disastro non si era provveduto, ritenendolo un punto sicuro.

Omicidio colposo

Ci telefonano da Voghera, 14, ore 21:

Giunge notizia alla *Libera Azione* da Bobbio che il vice-brigadiere delle guardie forestali, Lodovico Ferrara perlustrando un terreno vincolato, constatò che in questo pascolavano dieci capre incustodite. Raccoltele, egli si avviò con esse verso Bobbio, con l'intento di consegnarle al loro legittimo proprietario: ma, strada facendo, vide scendere da un monte un pastore, che lo assalì a colpi di pietra, intimandogli di lasciar andare le capre. Il Ferrara, dopo avere inutilmente invitato il giovane pastore a declinare le proprie generalità, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo per intimorire il ricalcitroso. Ma il proiettile fatalmente colpì al petto il giovane, che cadde in un lago di sangue. Il fatto venne denunciato all'Autorità.

Un'altra morte misteriosa a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Ieri sera, tardi, certo Paravarosso Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 61, contadino, nato e residente in Cavallermaggiore, dovendo recarsi alla stazione per restituirsi alla sua residenza, si avviò insieme insieme, in compagnia di un suo parente, certo Pipino Michele, pure di Cavallermaggiore, per la via del Sole: ma, allorchè fu all'altezza di via Molines, cadeva malamente nel canale che ivi scorre. Il suo compagno fece del suo meglio, ma, stante lo stato di ebrietà in cui forse si trovava pur lui, non riuscì a trarlo fuori. Passando poi casualmente in quel sito i signori Mussetti G. B. e Ferrero, dopo inauditi sforzi, trovarono il Paravarosso sulla strada. Subitene non venne riportata che una leggera contusione sulla tempia sinistra, venne accompagnato ad un vicino ristorante ove, per bontà del proprietario, venne messo a letto, fiduciosi tutti che stamane, rinvenuto dalla sbornia e dallo spavento, fosse stato in grado di recarsi al suo paese. Quale malore abbia colpito nella notte il disgraziato, non si sa. Solo stamane, allorchè si recarono per svegliarlo, lo trovarono morto.

Due goletta ed una scialuppa affondate
Si crede che gli equipaggi siano periti

Londra, 14, ore 20.

Una violenta tempesta imperversa da ieri nel sud dell'Inghilterra. La goletta americana *Thomas Lawson*, diretta da Filadelfia a Londra, è affondata stanotte al largo dell'isola Scilly: vi sono 17 morti. Un'altra goletta è affondata al largo di Swanage e si teme pure che l'equipaggio sia perito. L'uragano ha cagionato danni rilevanti nell'interno e le linee telegrafiche sono interrotte. In seguito alle piogge torrenziali dei giorni scorsi, il Tamigi e la Severn sono straripati. In parecchi punti le campagne sono inondate, le strade intercettate e le case invase dall'acqua.

Durante la tempesta, la scialuppa a vapore della cannoniera *Steadwell* è naufragata nel porto di Sheerness, e sette marinai mancano da bordo.

ULTIME NOTIZIE

Dove Mulay-Hafid
crede sia la « testa del serpente »

Parigi, 15, ore 2,45.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma datato da Bin-Harbil (campo di Mulay-Hafid), 2 dicembre e rispedito da Tangeri il giorno 14:

« Mulay-Hafid ha operato una nuova concentrazione di truppe; vi sono tre mila uomini a Dar-Oum-Sultan; ve ne sono quattro mila accampati in una vallata (che Dio ha colmato di pietre per punire un fratricidio lvi commesso tempo fa). Credo di poter affermare con sicurezza che non andremo a Mazagan, ma direttamente a Rabat. Una *mehalla* di tremila uomini si è già diretta verso Mazagan per circondare la città. Sembra che questa *mehalla* sia sufficiente per ripranderla. Mulay-Hafid, del resto, ha nulla da fare a Mazagan. « La testa del serpente — dice lui — è a Rabat ed è a Rabat che bisogna andare; il resto verrà da sè ». Quindi ci disponiamo a ritornare quasi sopra i nostri passi e, circondando Marrakesck, giungere fino a Ben-Sasal. Di là andremo nel Sagharna, e là solamente sapremo la via esatta che la *mehalla* deve seguire. Mulay-Hafid è oggi partito per la caccia ».

Lo stesso *Matin* pubblica quest'altro telegramma da Ben-Sassi, 14: « Esiste tra Marrakesck e Fez come una zona neutra ed indipendente costituita dallo immenso territorio che comincia a Seghoma, passa nel Tadla e termina presso Mesquimez. Nessun Sultano del Marocco ha potuto mai ottenere da queste tribù una sottomissione assoluta: nessuna imposta si è mai potuta prelevare da queste tribù. Gli abitanti della regione, mirabilmente armati, hanno sempre resistito alle più forti *mehalle* scerifiane. Mulay-Hafid è venuto ad urtarsi a sua volta in questo imprevisto ostacolo.

« Egli contava sopra un rinforzo di seimila cavalieri, poichè un notabile dei Seghona aveva promesso questo appoggio: al momento di mantenere la promessa, la tribù rifiutò e rispondè con colpi di fucile agli emissari di Mulay-Hafid! Avviene adunque una vera battaglia oggi, ma un poco lontano! Una piccola frazione della *mehalla* ha attaccato ed incendiato qualche villaggio. Ha saccheggiato ciò che vi si trovava, ritornando con un non grosso bottino ».

« I risultati di queste scaramucce sono quasi sempre nulli. Le tribù fuggono, si accampano più lontano, attendono in luoghi inaccessibili che gli aggressori siano scomparsi, ed allora ritornano: tutto è da ricominciare! Occorrerebbe ad un'armata europea una lunga, sapiente, paziente combinazione per ridurre queste tribù nomadi. E' poco probabile che Mulay-Hafid vi riesca: se egli perde troppo tempo e truppe forze contro queste tribù, si snerverà da se stesso.

« Quattro *mehalle* sono state formate da Mulay-Hafid per sostenere i destini della nascente Dinastia: una a Mazagan, l'altra a Mogador, una terza nei paesi dei Chaulos e la quarta fa fronte al nord sulla via tra Rabat e Fez. Le preoccupazioni che danno gli avvenimenti odierni impediscono tuttavia lo spiegamento totale di queste forze. Mulay-Hafid intuisce che qualcosa è avvenuto a Rabat: arde di conoscerlo. La sola questione sulla quale non accetta di transigere è quella della sua sottomissione ad Abd-el-Axiz: ma non si sa fino a quali condizioni egli andrebbe pur di essere riconosciuto ufficialmente dalle Potenze; chi sa a quali stravaganze, a quali follie egli si lascierebbe spingere per essere di fatto e non solamente di nome Sultano del Marocco! ».

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Tangeri, in cui si annuncia che un picotos di *spahis* uscito da Casa Bianca per proteggere l'Zenata, che si recavano al mercato, è stato attaccato da 400 fantaccini e cavalieri di Mulay Rachid. Dopo avere fatto parecchie salve, gli *spahis* dovettero ritirarsi dinanzi alla superiorità numerica dei loro avversari. I francesi non ebbero nè morti, nè feriti.

La gran crisi della Lega navale tedesca

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,50:

La crisi provocata in seno alla Lega Navale dalle dimissioni del principe Rupiecht di Baviera — il quale si è ritirato per protestare contro l'elezione a presidente del generale Keim — minaccia di assumere grande importanza.

Conoscete l'azione esercitata dal generale Keim nelle ultime elezioni al Reichstag e la sua campagna contro i socialisti ed il Centro.

L'influenza della Lega Navale sopra l'opinione pubblica tedesca è incontestabile per ciò che concerne la costruzione della flotta e si desidera da tutti vedere l'unione e la concordia regnare a questo proposito nell'impero. Vi ho ieri l'altro annunciato che il Comitato della sezione bavarese della Lega avrebbe dato le sue dimissioni in massa. Ieri i Comitati di Berlino e di Bramburgo si sono riuniti per discutere intorno all'attitudine da tenersi. Si è deciso di invitare i membri a non dare troppo frettolosamente le dimissioni, come taluni hanno fatto, ma aspettare che la situazione sia un po' rischiarata.

Oggi si annuncia che il barone Vodevilla, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, si è ritirato dalla Società. Dal canto suo, il presidente della Lega Navale smentisce la voce secondo la quale egli avrebbe dichiarato che non partirebbe se non che con la forza.

I giornali consacrano lunghi articoli a questa questione e fanno un parallelo tra la Germania del nord e la Germania del sud. In generale anche a Berlino si approva la Baviera ed il principe Rupiecht, il quale ha semplicemente voluto far capire, con le sue dimissioni, che egli condanna l'idea di fare della Lega Navale uno strumento di agitazioni politiche.

Furiosa tempesta nel nord della Francia.
Sinistri marittimi - Vittime umane.

Parigi, 15, ore 10.

La *Petite République* ha da Nancy: « La tempesta causò una catastrofe nel sobborgo di Nancy. Un pezzo di muro di una manifattura crollò sotto l'influenza del vento su di una lunghezza di venti metri. Ventidue operai ed operaie lavoravano nell'edificio crollato. Parecchi poterono fuggire. I lavori di salvataggio durarono due ore. Si ritirarono dalle macerie otto feriti gravi; quattro furono trasportati all'ospedale. Si fece l'appello degli operai e risultò mancarne uno, certo Drak, di 40 anni, ammogliato e padre di due figli ».

Il *Petit Parisien* ha da Lorient: « L'incrociatore *Iris*, colpito di fianco da una raffica mentre effettuava una manovra, si è arenato. Alcuni rimorchiatori si recarono subito in suo soccorso, ma non riuscirono a rimetterlo a galla ».

Si ha dall'Havre: La tempesta persiste ed ha ripreso forza alla marea montante. Il transatlantico *La Bretagne*, che doveva partire ieri sera, alle 6, ha differito la partenza a stamane, in causa dello stato del mare, che rende difficile l'uscita durante la notte.

— Telegrafano da Calais: Lo *steamer Invicta*, in servizio dei viaggiatori diretti da Boulogne a Folquestone, che devono sbarcare a Calais, in seguito alla tempesta tentò due volte di sbarcare al quai della stazione marittima, ma spinto dalla raffica si è recato alla deriva, ha attraversato il canale e si è ancorato al quai opposto. Nessun accidente alle persone. I passeggeri sono sbarcati ed hanno raggiunto a piedi la stazione marittima. Il treno di Parigi avrà circa due ore di ritardo.

— Mandano da Biarritz: Una tempesta straordinaria regna nel golfo di Guascogna. Un veliero a tre alberi si trova in pericolo di fronte alla grande spiaggia a 150 metri dalla riva. Tutta la popolazione fanta intorno da sei ore di portare soccorso. Il canotto *Porte Amarre* non riuscì a raggiungere il battello con una gomena. Si crede che un uomo volendo raggiungere la spiaggia sia perito. Una boa venne asportata. L'identità del battello è sconosciuta. I tentativi continuano per salvare gli uomini, perchè la nave può ritenersi ormai completamente perduta.

Londra, 15, ore 9.

Il vapore *Pas de Calais* è arrivato a Douvres con due ore di ritardo e dovette attendere per imbarcare i suoi passeggeri a destinazione di Folquestone, via Calais a Douvres, che la tempesta diminuisse. Non si ha alcuna notizia dell'*Express*, che doveva arrivare a Douvres alle 1.

Re Edoardo e la politica giapponese.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8:

La radicale *Wiener Allgemeine Zeitung*, in un articolo intitolato: « Di che cosa parlano i diplomatici » scrive: « Dacchè re Eduardo è diventato il personaggio politico più importante dell'Europa, tutta la diplomazia ha gli occhi rivolti sopra di lui. Ciò che ora le conferisce maggiormente è un punto estremo dell'Oriente! Il Re, a quanto almeno si afferma, è molto malcontento del modo di agire del Giappone e nei circoli politici si crede che stiano per avvenire tra breve alcuni cambiamenti. Re Eduardo si occupa in modo speciale della politica del Giappone e delle mene della sua diplomazia che trova opportuno ora di giuocare a due giuochi ».

Il processo per la capitolazione di Port Arthur

Pietroburgo, 15, ore 7.

Durante le udienze di ieri del processo concernente la capitolazione di Port Arthur fu udito il generale Bisley, comandante in capo dell'artiglieria a Kuang-Tung. Il testimonio ha pronunciato una lunga requisitoria contro il generale Fock. Una contestazione si è sollevata tra il generale Fock ed il testimone. Fock domandò al teste di provare le sue accuse per iscritto.

La sentenza contro i deputati della seconda Duma

Pietroburgo, 15, ore 6.

Il Tribunale ha emesso la sua sentenza nel processo intentato ai deputati socialisti della seconda Duma, accusati di avere partecipato all'organizzazione di un complotto contro lo Tsar. La sentenza è molto severa. I più gravemente compromessi sono stati condannati a cinque anni di lavori forzati. Fra essi si trova Zeretel, capo del partito socialista.

In complesso si ebbero 11 condanne a 5 anni di lavori forzati, 15 a 4 anni, 13 condanne alla deportazione nelle colonie penali. 11 assoluzioni.

La Compagnia siciliana di Giovanni Grasso a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 18:

Il *Figaro* annuncia che le rappresentazioni siciliane che il sig. Lugné-Poe organizza a Parigi pel mese di gennaio cominceranno il 9 gennaio nella sala del teatro Marigny. Il repertorio si comporrà del *Malefizio* di Capuana, della *Figlia di Iorio* di D'Annunzio, della *Morte civile* di Giacometti, della *Cavalleria Rusticana* di Verga e della *Zupa*, pure di Verga.

Per le rappresentazioni di Giovanni Grasso, Domenico Aguglia e la loro troupe siciliana, alle quali si intende di dare grande solennità, il Poe ha aperto abbonamenti speciali.

Alla vigilia della prima rappresentazione una grande serata di gala sarà offerta alla stampa ed agli artisti drammatici della capitale.

L'aeronauta fantasma.

Parigi, 15, ore 10.

Un dispaccio da Belfort dice che un pallone dirigibile è passato al disopra di Lisburn, ieri nel pomeriggio, movendosi in direzione di sud-ovest.

Il *Matin* fa seguire a questo dispaccio la seguente nota: « Pubblichiamo questa dispaccio sensazionale, lasciandone la responsabilità all'Agenzia che lo ha comunicato. Il dirigibile militare che è fuggito il 30 novembre, verso sera, era stato scorto il 1.o dicembre nella contea di Down (Irlanda), ove lasciò la sua elica, alcune delle sue ali ed altre parti che lo compensavano. In queste condizioni è partito verso il nord: fu scorto ultimamente a Therbend, all'estremità nord dell'Islanda, di fronte alla costa della Scozia. Era il 1.o dicembre, verso le 4 del pomeriggio. Ora, Lisburn, dove sarebbe stato visto ieri, si trova a 15 Km. al sud di Belfort, a 15 Km. equidistante al nord-ovest di Ballisallagh. L'aeronauta fantasma sarebbe ritornato in questa regione, dove lo si vide passare all'indomani della sua fuga. Il dispaccio indica che ha preso la direzione del sud-ovest e si dirigerebbe verso la terra d'Irlanda. Ciò che darebbe qualche verosimiglianza a questa fantastica notizia è che — secondo i competenti — il *Patrie* poteva rimanere in aria varie settimane ».

La morte di una Regina.

Dresda, 5, ore 6,5.

La Regina vedova di Sassonia, è morta questa notte.

La regina Carolina alla si è spenta stanotte in quella Corte di Sassonia che tanto fece parlare di se in questi ultimi anni, ora vedova di Alberto Federico, che aveva sposato nel 1853 e col quale era salita al trono nel 1873.

Apparteneva alla famiglia principesca degli Holstein Gottorp-Vasa.

Per questa morte prenda il lutto anche la Casa di Savoia, essendo la defunta cognata della principessa Elisabetta di Genova.

Un'altra spedizione al Polo Nord

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

L'*Eclair* ha da Bruxelles che il Governo belga sovvenzionerà una grande spedizione scientifica al polo nord. Gli istrumenti destinati alla spedizione sono pronti.

Comunicazioni della Camera di commercio

Dalla Camera di commercio ed arti riceviamo:

« *Determinazione del valore delle merci importate negli Stati Uniti d'America.* — Come è noto, nel trattato commerciale 24 aprile 1907 fra la Germania e gli Stati Uniti d'America, i certificati delle Camere di commercio furono ammessi come elementi di prova per stabilire i valori delle merci all'entrata in quella Repubblica. Ora, in seguito alle pratiche del nostro Governo, la stessa concessione è stata fatta per l'Italia. Gli interessati del distretto potranno quindi procurarsi dalla Segreteria della Camera di commercio di Torino i documenti di cui si tratta ed avere al riguardo quei maggiori schiarimenti che loro potessero occorrere.

« *Trattamento doganale dei vini italiani importati in Svezia.* — Si rende noto che, per recenti disposizioni, i vini italiani all'entrata in Svezia godranno d'ora innanzi la stesso trattamento di favore ammesso per i vini francesi; cioè i vini di forza alcoolica non superiore ai 14 gradi pagheranno solo 18 di. gazza (pari a L. 18 circa) per ogni 100 Kg. Per fruire di tale concessione, le spedizioni dovranno però essere accompagnate da relativo certificato di origine.

« *Applicazione del trattato di commercio colla Germania - Reclami doganali in via diplomatica.* — Presso la Segreteria della Camera di commercio di Torino sono visibili le norme a seguirsi per presentare utilmente in materia doganale reclami in via diplomatica relativi a contestazioni che insorgessero nell'esportazione di prodotti in Germania ».

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 92 50.

Londra, 13 — Argento pence 29 1/8 all'oncia standard di grammi 31,1035 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento al quale è espressi in dollari 54 7/8 per oncia fine del titolo di 900 millesimi.

A giorni, come abbiamo annunciato, intraprenderemo nella nostra appendice la pubblicazione del romanzo di Francesco P

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 25 1/2. — C. d. m. in l. 103 25 f. c.

Rendita 5 1/2 0/0 (prec. rendita da L. 97,50 a 100) prezzi nominali 108 87 1/2.

Rendita 5 75 0/0 (prec. rendita da L. 10,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 25 1/2.

Rendita 5 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.

Rend. 5 1/2 0/0 (prec. rendita da L. 100), prezzi nominali 108 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 98 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1229, 1227, 1225.

Az. Banca Commerc. Italiana — C. d. matt. in l. 756, 755,50, 755.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 666, 667.

Az. Soc. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) Contratti del matt. in l. 87,50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2: denaro 122 725, lett. 122 825.
Londra 7: denaro 25 21, lettera 25 24.

Rendita italiana 5 75 0/0 netto per contanti 103 825.

Rendita italiana 5 75 0/0 netto fine corrente 103 95.

Rendita italiana 5 1/2 0/0 netto per contanti 108 60.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1228, 1229, 1228, 1226, 1227.
» Banca Commerciale 756, 755 1/2, 755, 755 1/2.
» Credito Italiano 550.
» Banco Roma 111.
» Ferrovie Meridionali 667, 668.
» Nebiolo 203.
» Concimi Vicenza 497, 496, 495 1/2.
» Fiat 88, 87.
» Italo 72.

Obblig. Cr. S. Paolo 5 % per cont. 512 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 504 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % 400.
» Banca d'Italia 4 % 499.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» » Sarde L. 340.
» » Italiane 3 0/0 341 1/2.
» » Meridionali 345.
» » Sicule 4 % con 512.
» » Secondarie Sarde 4 % 511.
» » Mediterranee 4 % 408.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 509.

Mercato pressochè nullo ed in leggera reazione. La Banca Italia alquanto debole. Resistente in Commerciale con buone domande. Concimi offerti. Fiat intrattata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 dicembre 1907 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1225, 1226.
» Banca Commerciale 754 753.
» Credito Italiano 548.
» Bancaria Italiana 130 1/2, 124.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 385.
» Fiat 87.
» Italo 72.
» Concimi 495, 494 1/2.

Da Genova e da Milano ci viene segnalata una grande nullità di affari, ed il nostro mercato ne segue l'esempio, così la nostra riunione del pomeriggio fu quasi senza affari e con prezzi leggermente inferiori alle quotazioni di stamane.

Prezzi nominali 14 dicembre.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Boc (668) B. d'Italia — —
Boc banca Commerc. Italiana di Milano — —
Boc Credito Italiano 548
Boc Banca di Roma 111
Banca di Torino (stampigli'at.) 9 —
Boc Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 179 —

Trasporti.

Boc Società ferrovie Meridionali. — —
Boc id. id. Secondarie Sarde. — —
Boc id. id. (1ª emissione) 373
Boc id. id. (2ª emissione) 365
Boc id. Mediterranee Generale Italiana Piorio e Rubatti. 370
Boc id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 230
Boc id. Anon. Tramways Vercellesi 420
Boc id. Ferr. Vanzesi 93
Boc id. Imp. Tramways Omnibus. — —
Boc id. Nav. Mediterranea 120
Boc id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Boc Società Ital. Gas 310
Boc id. Cosmopolitani Gas Roma 740
Boc id. Off. Savigliano 320
Boc id. Elettric. Alta Italia 250
Boc id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). — —
Boc id. id. Ferriere Italiane (nuove) 254
Boc id. Ital. Elettr. già Ercole. 85
Boc id. id. di applic. elettriche. 256
Boc id. Elettricità Alta Italiana 1.
Boc id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amaldi . . . —
Boc id. Anon. Officine già Piatti . . . 459
Boc id. Italo-Svizzera (ex-Savigliano) (Bologna) 32
Boc id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 325
Boc id. Fonderia di ghisa (Subalpina C.) 305
Boc id. Siderurgica Savona 90
Boc id. Fabbriche Italiane di Lino . . . 95
Boc id. Italiana di Petrolio Trieste . . . 93
Boc id. Acciai Terni 1 o id. Fabbriche Italiane d'Automobili F. I. A. T. . . . —
Boc id. Officine Elettriche Genovesi . . . —
B id. R. Ilva, costr. autom. (Intesa) (6 1 — —
Bild. Autom. Rapid — —
Bild. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Diversi.

Boc Cartiere Italiane Riunite 5 0/0 . . . —
Boc Ed. Bonelli, Antonelli e Pautrier 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Burgo 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Pirelli 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Modesto Cambiaso 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Subalpine 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Verolengo 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Vigevanesi 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Vita Mayer 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Walter Mayer 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fabriano 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Miliani 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Binda 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Ambrosetti 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fedrigoni 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fabriano 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Miliani 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Binda 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Ambrosetti 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fedrigoni 5 0/0 . . . —

Obbligazioni.

Boc Cartiere Italiane Riunite 5 0/0 . . . —
Boc Ed. Bonelli, Antonelli e Pautrier 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Burgo 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Pirelli 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Modesto Cambiaso 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Subalpine 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Verolengo 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Vigevanesi 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Vita Mayer 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Walter Mayer 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fabriano 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Miliani 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Binda 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Ambrosetti 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fedrigoni 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fabriano 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Miliani 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Binda 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Ambrosetti 5 0/0 . . . —
Boc Cartiere Fedrigoni 5 0/0 . . . —

Certificati.

— Nomin. definitivi Prestiti per spese di costruz. ferrov. —

Obbligazioni.

Boc Strade ferrate Romane (detta sommaria) 5 0/0 . . . 305
Boc Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 511
Boc Ferrovia Marmo-Mana 5 0/0 . . . —
Boc Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . . 274
Boc Ital. Centrali 3 0/0 . . . 317
Boc Ital. Sicule 3 0/0 . . . 300
Boc Ital. Sarde 3 0/0 . . . 301
Boc Ital. Meridionali 3 0/0 . . . —
Boc Ital. Mediterranee 3 0/0 . . . —
Boc Ital. Secondarie Sarde 4 0/0 . . . —
Boc Ital. Secondarie Sarde 4 0/0 . . . —
Boc Ital. Secondarie Sarde 4

Appendice della *Stampa*

(104)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Scoppiò a ridere, e, poichè la colazione volgeva alla fine, empì di vino un grande bicchiere, che offrì al suo angelo custode in livrea da lacchè.

— Come ti chiami? — gli chiese.

— Didier, per servirvi.

— Benissimo, bevi codesto arditamente, giacchè non poi andare a inumidirti il gorgozzolo fuori di qui.

Il lacchè scrollò il capo e rispose:

— Il maggiordomo mi ha avvertito che, se accettassi un solo bicchiere di vino, sarei cacciato in segreta e forse mi toccherebbe di peggio.

— Bene! Sei fedele ed obbediente, e andrai diritto diritto in Paradiso.

Poi, levatosi, Pardaillan fece alquante volte il giro della camera, si recò a chiudere l'uscio a doppia mandata, e, mettendo una mano sulla spalla del lacchè, gli disse:

— Cosicchè, per tutta la giornata, non mi lascerai, mi impedirai di dormire e mi darai tutte le noie possibili, non è vero?

— No, messer ufficiale; debbo rimanermene nel corridoio, davanti all'uscio.

— Per modo che, se mi piacesse di uscire di qui, mi seguiresti come un'ombra.

— Oh, no: mi limiterei a sorrare ad avvertirne il maggiordomo!

— Didier, amico mio, che penseresti, se tentassi di strangolarti?

— Non direi niente: griderei.

— Grideresti? Resta a sapere se te ne lascerei il tempo.

Così dicendo, Pardaillan ghermì la sciarpa, che aveva sgarciata a, prima che il disgraziato lacchè avesse potuto fare un gesto, gliela arrotolava attorno al viso e lo imbavagliava solidamente. Estrasse poi il pugnale e disse freddamente:

— Se ti muovi, se fai un po' di rumore, sei morto.

Didier cadde ginocchioni e, non potendo parlare, giunse supplichevolmente le mani.

— Benissimo! Sei diventato ragionevole! gli disse Pardaillan. — Sei ora deciso ad obbedirmi?

Il disgraziato, con la mimica più espressiva, giurò la fedele obbedienza.

— Arcibenone! Spogliati, dunque, dalla tua livrea e indossa la mia casacca e infila i miei stivali, mentre io mi adornerò del sontuoso costume gallonato, che indossi così bene. Voglio vedere come sembrerà vestito da lacchè di maestà il maggiordomo di monsignore.

E intanto che parlava, l'avventuriero aiutava il lacchè a spogliarsi, perchè lo sventurato, tremante a verga come era, non vi sarebbe riuscito da solo. Poi lo aiutò a indossar l'abito da cavaliere, che egli frettolosamente smise.

Pochi minuti dopo, Didier era vestito da Pardaillan e Pardaillan da Didier.

— Adesso, coricati, *messer ufficiale*..... — ingiunse l'avventuriero al malcapitato.

Il lacchè obbedì e si gettò sul letto. Pardaillan gli coprì il capo, come si fa per non essere infastiditi dalla luce del giorno.

— Se oserai aprirai l'uscio, metterti a russare o non farai un movimento, ammenochè non voglia che ti mozzi le orecchie.

Un grugnito soffocato gli fe' sapere che Didier obbediva ciecamente.

Allora Pardaillan, camuffato nell'abito blasonato e gallonato, uscì e andò a collocarsi nel corridoio semibuio.

Assicuratosi che niuno si avvicinava, si diresse a tastoni verso la scala a chiocciola; ma non aveva fatto due passi, che l'uscio mascherante la detta scala si aprì per far passare un uomo, il cui profilo Pardaillan riconobbe subito. Era lo scudiere che accompagnava il maresciallo nella gita notturna al Ponte di Cé.

Il vecchio avventuriero volse subito le spalle indietro e un istante dopo era raggiunto dal sopravvenuto.

— Che sia facendo, messer di Pardaillan? — mormorò lo scudiere.

— Dorme..... — disse in un soffio, inconsciamente il finto Didier, come se temesse di destare qualcuno lì vicino.

Lo scudiero socchiuse pian piano la porta, con circospezione infinita, scorse sul letto il falso Pardaillan, nella penombra che regnava, poichè le imposte della finestra erano socchiuse, e, chiusa di bel nuovo la porta, disse a colui che credeva essere Didier:

— Bene! Non ti muovere di qui, e non appena ti avvedrai che si sarà ridestato, vieni ad avvertirmene.

E quegli che Pardaillan chiamava lo scudiero del maresciallo se ne andò in punta di piedi e discese la scalinata d'onore.

— Uff! — mormorò l'avventuriero. — Che bell'impiccio! Ma ora sarò libero per un'ora o due, e il diavolo mi porti se non riescirò a ficcare il naso in ciò che mi si vuol tenere celato!

Subito dopo, cautamente, raggiunse la scaletta a chiocciola e prese a discendere.

— Buio come in un camino spento! — borbottò. — Temo di essermi messo su di una falsa strada.

Mentre terminava di mormorare queste parole, poneva il piede sullo stretto pianerottolo del primo piano, e ivi era un uscio che dava nell'appartamento del signore del luogo.

Pardaillan stava per passare oltre, seguitando a scendere, quando da dietro quell'uscio udì un vocio indistinto, ed egli udì varie volte pronunciare il suo nome in modo distinto. Subitamente poggiò l'orecchio contro la toppa della serratura e udì di nuovo fare il suo nome.

Quasi nello stesso tempo in cui Pardaillan lasciava il lacchè Didier, una lettiga senza stemma fermavasi davanti al palazzo dei Mesmes, ne discendeva un uomo e si introduceva nel portone socchiuso appositamente.

Senza dubbio questi era una personalità assai importante, poichè fu introdotto subito nella stanza da lavoro del maresciallo, che gli corse incontro, dicendogli, non senza emozione:

— Voi qui! Quale imprudenza!.....

— L'imprudenza sarebbe stata anche maggiore — rispose il sopravvenuto — se mi fossi recato da monsignor di Guisa o dal maresciallo di Tavannes. Eppure la cosa è tanto grave, che da ieri mi trovo come sui carboni ardenti..... Bisogna avvertirne monsignore di Guisa, poichè ne va della testa di tutti noi.

— Voi esagerate, Guitalens! Che è mai accaduto?

— Siamo soli? Siamo sicuri?

— Perfettamente sicuri: ma, per maggior precauzione, vuotate meco.

Il maresciallo introdusse allora Guitalens, governatore della Bastiglia, in uno stretto retrostanza attiguo al suo gabinetto.

— Qui siamo separati dal resto del palagio per mezzo del mio gabinetto, dalla sala d'armi e di un'anticamera, e questo stanzino dà in una scaletta segreta per la quale nessuno passare solo io e il mio maggiordomo Gille, il quale, come sapete, conosce il nostro segreto. Qui, dunque, potete parlare liberamente.

— Ebbene, temo che siamo perduti! — sclamò con accento di disperazione Guitalens. — Vi è un uomo in Parigi che conosce il nostro tremendo segreto, e che, a suo piacimento, può mandarci al patibolo o farci grazia.

— Come dite? Possibile?! — sclamò Enrico, incredulo e titubante.

— Eh purtroppo, è vero! — Quell'uomo ha assistito alla nostra ultima riunione nella locanda dell'*Indovino*, e vi giuro che ci tiene.

— Come si chiama?

— Pardaillan.

— Pardaillan! Un uomo che non mostra cinquant'anni, benchè ne abbia più di sessanta, alto, magro, asciutto, baffi bigi?.....

— No, il Pardaillan cui alludo è giovanissimo. Non ha vent'otto anni. Occhio glaciale, bocca inclina a un singolare sorriso, voce ora dolce, ora mordace, statura alta, persona svelta, ampie spalle, gesto ambiguo tra la finezza e la forza, sempre pronto all'armo: ecco il mio uomo.

— In questo caso, è suo figlio, il figlio del quale mi ha parlato.

— Suo figlio? Non capisco.....

— Sì, capisco io..... Seguitate..... Dicevate che Pardaillan vi ha sorpreso il nostro segreto nella locanda dell'*Indovino*. Prima di tutto, siete sicuro che quel giovane sia solo a conoscere il complotto?

— Sì, per lo meno lo credo.

— In questo caso, potremo assicurarcene. Conosco un mezzo per impadronirmi del Pardaillan che tanto temete e di ridurlo al silenzio. Ma come avete saputo?

— Perchè l'ho avuto in mio potere per parecchi giorni, nella mia qualità di governatore della Bastiglia. Quando me lo condussero prigione, mi si raccomandò di sorvegliarlo attentamente.

— Ma allora la questione è dalle più semplici!

— Sarebbe a dire?

— Non vi sono più celle segrete, tombe di vivi, nella vostra terribile Bastiglia?

— Mi è libero! Trovasi fuori! Lo stesso ha dovuto metterlo in libertà!

— Spiegatevi! Voi parlate per enigmi, oggi.

(*Continua*).

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia; Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

La Cassa Natalizia Gabutti
è senza dubbio il più splendido regalo per le feste
Lire 10 (cassetta compresa)

CONTIENE:
N. 1 Panettone finissimo, 1 Kg.
» 1 pacco Caramelle speciali Gabutti di 1/2 Kg.
» 1 elegante scatola Cioccolatini Gianduia finissimi
» 1 stecca Torrone vaniglia e pistacchi con sorpresa.
» 1 latta Biscuits vaniglia di propria fabbricazione.
N. 1 cornet Dessert Royal cioccolato crema assortito.
» 1 scatola Pastiglie distanti alla Violetta di Parma.
» 1 scatola Pisellini verdi alla crema.
» 1 busta Chic-Chic nuovo marchio preferito.

Gratis in ogni cassa elegante Portacarte da parete
Coll'aumento di una lira per le spese postali
La Cassa Natalizia è resa franca nel Regno.
Premiata Confetteria GABUTTI, via Po, 48 - Torino.

GUARIGIONE CHE MERITA
RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed il soprattutto durante l'inverno che lo soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma malgrado non posso vomitare, ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

FRANÇOIS MARTINET

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato* » François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi ».

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i casi, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente, in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli dei polmoni, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » DIFFIDATEVENE. E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori, trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso, come pure l'indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob.

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI od anche DURANTE IL PASTO si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Deposito Generale per l'Italia: **G. Bolaffa e Pescatori, 46, viale Romana, Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali farmacie.

Un bel Seno
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 26711
Importante Opuscolo si spedisce *gratis*. Scrivere V. LAGALA, vico II S. Giacomo, N. 1, **Napoli** (Italia).

BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1848
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli DEAGOSTINI
Via Belletia, n. 5 - TORINO - Via Beaumont, n. 21 26652

Nuovo metodo di cura per
CANCRO - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazioni 23121
Torino, corso Valentino, 72, p. 1°, dott. G. Fiano

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — Malattie nervose, smarrimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. 720
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 2-5 e 8-10 16-19.

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS
a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.

Catalogo a richiesta. Catalogo a richiesta.
E. Sigismund e Figli Via XX Settem., 44, TORINO Corso Vitt. Em., 38, MILANO

Via Finanze, 9, si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

EMPORIO MOBILI presso occasionali per sviluppo clientela. Guardaroba, v. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.
L. 1,— la scheda.
Guarigione della Scatica (Cerotto spec.) L. 10.— 25361

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 330

Levatrice
Abbiata Clotilde. Pensione pazienti L. 45 in più. Cure segrete. Via Buo Massimo, 46. c 28541

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA via Cibrario 30, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 26397

LEVATRICE
Albina Torrenchi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi militari. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c29-11-2

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO, Via Juvara, 16 bis 9400

DIFFIDA
I rilevatori del negozio da commestibili e rivendita Vino, Via Arcivescovado, N. 2, avvertono quanti abbiano ragioni di credito verso il cedente D. ZAVATTARO LUIGI, che potranno presentare i loro titoli all'Ufficio del reg. Arturo Duanaz, via Misericordia, 8, entro tutto il giorno 28 corrente dicembre. c 28163

Farmacisti!!!
Dispongo buonissime farmacie a scelto personale. Tutte note medicinali. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 28148

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al *Magazzini della* Fabbrica LUIGI GATTI Via Carlo Alberto, 33-40 Telefono 25-24

Esposizione Cappelli
elegantissimi per signora e signorina 26828
AIDA BOARDI via Principe Amedeo, 44

LEVATRICE Ozelli Innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese — Scrivere Casella 650, Genova. 29179 G

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via G. Carrenti, 7 - Milano

MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 8-10-15 a L. 150
Chitarre L. 7-10-12-15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini
Non confondere con altre Case
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis*, n. 10.

DIFFIDA
L'unica ed esclusiva rappresentanza per il Piemonte della
SOCIETA' ITALIANA DI FONOTIPIA
è solamente presso la Ditta
SCLAVO e C.ia
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 68 — TORINO
(Successori alla Filiale della Officine Türkheimer)
ove i signori amatori possono veramente e solamente trovare il completo assortimento dei dischi di tutte le novità dei supplementi mensili di catalogo della Fabbrica, cantati dai più celebri artisti del mondo.
Vendita delle macchine parlanti **marca VOLARD e marca MONARCH**, le migliori e le più perfette esistenti.
Specialità in **album per dischi** e supporti per macchine **marca VOLARD** a prezzi e tipi di assoluta concorrenza.
Assortimento vero e pronto dei **dischi ODEON, GRAMOPHONE, ZONOPHONE, COLUMBIA, EDEN, FAVORITE, PATHÉ FRÈRES**, ecc., ecc. 26315
NB. — *Tutti i dischi in vendita sono intatti come pervengono dalla fabbrica*

La più utile e ingegnosa scoperta
Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualunque altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati nel burro di cacao medicato, approvati dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano sorprendentemente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, a inalazione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 8 giorni. 80 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma. — A Torino Farmacia Terta: Schiapparelli; Istituto Fasti, via dei Mille, 24.

GIOIE D'OCCASIONE
compra e vende Ditta E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro e Argentaria
Polizza Monte di Pietà 24696

Siete voi
Sofferente, debole, impotente? La vostra guarigione è garantita anche nei casi disperati, mediante il nuovo ed unico sistema di cura **senza Medicina.** Più di 10.000 guariti in un anno. Massima segretezza nella corrispondenza. Opuscolo spiegativo *gratis* per le guarigioni di tutte le malattie. 26010
Schiarimenti scrivere **Dottore ACHILLE HARONE,** Via Roma, entrata Berio, 4 - NAPOLI (Italia).

Appendice della *Stampa*

(248)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— No — protestò Maddalena — tu non partirai solo.

— Che significa? — domandò il duca.

— Significa — rispose Maddalena — che io seguirò mio marito.

— Come! Mi abbandonereste, ingrata, mi lascereste morir solo?

— Non sono ingrata, nonno... obbedisco al mio dovere.

— Oh! grazie! — esclamò Belfégor — tu sei un angelo, Maddalena; ma io non voglio che tu ed i figli abbiate a patire per cagion mia. Restate, giacchè il signor duca si incarica di voi e assicura il vostro avvenire... Io me ne andrò laggiù... vi saprò felici, e ciò mi aiuterà forse a sopportare la vita..... Moglie mia, Giacomino, abbracciatemi! e addio!

— No! no! non addio! — disse Giacomino aggrappandosi a suo padre; — io voglio partire con te e anche Giovanna, non è vero, mamma?

— Sì, tutti e tre, caro — rispose Maddalena.

Quella lotta di sacrificio spinta sino all'eroismo, era oltremodo commovente.

Il duca, molto turbato, non sapeva più a quel partito risolversi.

Flora, la spensierata, la gaia Flora piangeva a calde lagrime. Il signor De Gestières stesso, nonostante la sua rigidezza naturale, lasciava scorgere la sua commozione. Fu lui che pose fine a quella scena dolorosa.

Chiamò le guardie che erano alla porta e ordinò loro di ricondurre il prigioniero alla sua cella.

— Vi rivediamo — disse a Belfégor — finchè delle misure siano prese a vostro riguardo.

Belfégor rivolse alla moglie ed al figlio uno sguardo pieno di tenerezza e di desolazione e ripetè:

— Addio! Addio!

— Arrivederci! A ben presto! — replicò Maddalena mandandogli un bacio. E cadde a mezzo svenuta tra le braccia del duca e di Flora.

XVI.

Frochard aveva passato una parte della giornata al Palazzo di Giustizia, girellando nei corridoi, per osservare quanto succedeva. Così scorse Belfégor ricondotto dalle guardie nella sua cella.

Un po' più tardi egli era riuscito a condurre una delle guardie in un'osteria, e, pagandogli da bere lo aveva fatto parlare ed aveva saputo, press'a poco, ciò che era avvenuto nel gabinetto del procuratore del re. Potè dunque renderne conto a Lavarennes, quando si ritrovarono alla sera nella loro camera.

— Dunque — concluse egli — eccoti graziato nella persona del tuo rimpiazzante. La tua testa è salva, ma ti mandano a piantare cavoli a Cajenna.

— Dal momento che ho un rimpiazzante — rispose Lavarennes — avrei preferito la ghigliottina; quando si è morti è per lungo tempo...

— Non importa; ora siamo sbarazzati del saltimbanco.

— Egli indossa il mio nome ed i miei stati di servizio. Almeno non si cercherà più Lavarennes, ed io potrò, d'or innanzi, vivere tranquillo..... Ora si tratta di esigere il premio.

— Parti a dire, chi — disse Frochard — ti ho servito bene.

— E' troppo giusto — rispose Lavarennes — ma, ad una condizione: che tu sappia tenere la tua lingua, se no.....

— Oh! — protestò il compare — sono di secreto come la tomba.

— Ma hai la cattiva abitudine di carezzare troppo la bottiglia, e allora.....

— Aspetto d'essere ricco per non bere più altro che acqua.

— Vedremo! — replicò Lavarennes ridendo.

Quel riso risuonò stranamente agli orecchi di Frochard. Nello stesso tempo egli fu colpito dal cattivo sguardo, che, di sottocchi, gli lanciò il brigante.

Quando fu a letto, spenta la candela, egli prese a riflettere.

— Egli è ben capace — pensava — di mandarmi all'altro mondo per tenersi tutto il premio ed assicurarsi del mio silenzio. Non tarne più di nulla, ora, fuorchè di me. Io lo imbarazzo e sua prima cura sarà di liberarsi di me..... ho visto ciò nel suo occhio..... Purchè non approfitti del mio sonno..... Preferisco un altro compagno di camera..... ma io non dormirò.....

Vegliando, Frochard rivedeva Belfégor quale lo aveva visto nel corridoio del Palazzo..... lo rivedeva pallido, magro, colle larghe spalle curve sotto il peso del suo dolore, e si rimproverava di aver contribuito alla sciagura immeritata di quell'uomo che era stato tanto buono con lui.

Il rimorso penetrava poco a poco in quella coscienza da lungo tempo atrofizzata e l'istinto della conservazione aiutando, egli concepì un'idea che si decise ad effettuare senza ritardo.

L'indomani mattina, Lavarennes disse al suo complice:

— Da quanto m'hai raccontato ieri, io credo venuto il momento d'andare a reclamare il premio.

— Lo credo anch'io — rispose l'ex *grain-d'amour*.

— Allora mi vestirò, oggi, da festa, e andrò dal procuratore del re per domandargli quando posso passare alla cassa. Egli dà udienza dalle due alle quattro del pomeriggio; non voglio disturbarlo prima; mi presenterò verso le tre.

— Dove ci ritroveremo?

— In un'osteria; al *Chat-gris*, se vuoi, via du Chantre.

— Siamo intesi.

— Io ti raggiungerò quando l'affare sarà regolato.

— Come ammazzare il tempo, aspettando?

— Il tempo è bello; va a passeggiare.

— Sì, — disse Frochard — vado a passeggiare come un redditiere al Bosco..... prenderò appetito pel pranzo di questa sera..... Un famoso pranzo, non è vero?..... E come si berrà!

— Puoi contarci.

Frochard uscì poco tempo dopo, canterellando.

— Canta, *Casse-Museau*, mormorò Lavarenes, quando la porta della camera fu rinchiusa dietro a *Grain-d'amour* — non cantersi a lungo..... Ah! tu vuoi bere..... ebbene, m'incarico io di farti bere e ad una grande coppa..... Nulla rende più chiacchieroni del vino, e quando tu avessi preso la tua parte del gran premio saresti ben capace di chiacchierare..... grazie tante!..... Dunque, mio caro camerata, quando avrai ben ingurgitato del buon vino, questa sera, passando lungo i quais per rincasare, ti manderò a bere della buona acqua, nella Senna..... E, buona sera!..... non avrò più nulla a temere da te, nè da nessuno.

Se Pietro Frochard avesse potuto udire quel monologo, avrebbe avuto prova delle buone intenzioni del suo complice; ma egli le aveva indovinate, quelle buone intenzioni, e, mentre Lavarennes meditava la sua perdita, egli pensava ai mezzi di porsi in istato di difesa e in luogo di andare a passeggiare al Bosco, si dirigeva verso uno scopo certo.

(*Continua*).

QUAL È L'UOMO

Al momento del pericolo qual è l'uomo che mentre gli altri sono presi dal panico, si precipita avanti e diventa un eroe? Qual è l'uomo che, allorchè gli affari vanno male, perseguita nella sua impresa fino al successo attraverso le lotte od i dispiaceri? Quale è l'uomo che ottiene e conserva il rispetto e la stima dei propri vicini e dei suoi soci negli affari?

L'uomo veramente virile!!

Quest'uomo virile è pieno di coraggio, ha cuor saldo, buona salute e fiducia in sè; i suoi nervi non tremano mai, i suoi muscoli sono come sbarre d'acciaio: egli è onorato e rispettato da tutti quelli che lo conoscono.

Questo è per gli uomini che mancano di coraggio, i cui nervi sono rilassati, i cui occhi hanno perso il loro splendore, il cui cervello è scosso, che hanno le idee confuse, il sonno inquieto, mancanza di fiducia, spirito tardo e facilmente depresso, che sono limitati, esitanti, incapaci di tentare alcunchè perchè temono di non riuscire; che hanno bisogno di qualcuno per decidersi, che sono deboli, estenuati, inquieti.

Questo è per gli uomini che avendo tutti od una parte di questi sintomi, hanno bisogno d'una vita nuova, d'un vigore nuovo. Io offro ciò loro col mio **Electro-Vigor.**

Leggete cosa scrivono i guariti:

Egregio Signor Dottore,

Ricevetti giorni fa la sua gentilissima lettera, dalla quale sento come Ella desideri conoscere il risultato della mia cura col suo ELECTRO-VIGOR.

L'autorizzo a pubblicare sinceramente che io, mediante l'uso del suo apparecchio, provai dei buonissimi effetti nel mio organismo, ed in particolar modo trovai rinforzato sensibilmente l'apparato nervoso.

La mia gamba sinistra di tanto in tanto subiva dei crampi, ora questi sono quasi completamente scomparsi.

Per i benefici ottenuti mi dichiaro verso di Lei oltramodo riconoscente, mentre colla massima stima le porgo, Egregio Dottore, i miei più profondi ossequi.

LUCCHINI GIUSEPPE.
(Firma legalizzata dal Sindaco di Brescia).

Egregio Signor Dottore,

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle farmi col suo rinomato ELECTRO VIGOR, sia per il prezzo umanitario, sia per la sua buona virtù su diversi mali. Il mio silenzio non deve assorirlo a pigrizie o negligenza o ad altre ragioni, o pretesti, ma al deliberato proposito di ultimare la cura del suo ELECTRO-VIGOR per poter attestare in buona coscienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti. Senza alcun dubbio devo all'ELECTRO-VIGOR il ricupero della mia salute sia per i dolori reumatici che per la debolezza generale e mi ha favorito in tal modo che mi sembra di essere ritornato ai miei venticinque anni, mentre ne conto 64.

Si abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

CESARIO LUIGI.
(Firma legalizzata dal Sindaco di Bari).

L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova e rende giovani. Esso fa meraviglie in numerose applicazioni. Esso risveglia tutte le energie sopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e dà l'apparenza della gioventù, il coraggio ed il vigore. Esso restaura gli uomini e fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

Ho GUARITI e per sempre, la debilità nervosa, le debolezze di qualsiasi sorta, provenienti dai nervi, dallo stomaco, dal cuore, dal fegato, o dalle reni: i reumatismi, i dolori al dorso o alle spalle, la sciatica, la lombaggine, le indigestioni, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutte le malattie per le quali una vita nuova può rendere la salute.

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi, io lo farò.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Eman., 20, Milano

CATRAMINA BERTELLI
NON SOLO le pillole di Catramina Bertelli sono ANTISETTICHE ma sono anche potentemente espettoranti e calmanti requisiti questi che le rendono un RIMEDIO COMPLETO e assolutamente superiore ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa contro TOSSI e CATARRI
CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

ERNIE

Erniosi, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non vi contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte coi dei medici come degli ernios, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

RIVIERA Bordighera (Nervi)
Pension Bristol clima saluberrimo, comodità moderne, prezzi modici.

Soffrite di Geloni?
Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorose! Preveniteli colla « MODLINA CIABURRI » L. 1 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.
Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla **Reale Farmacia Ciaburri**, Cerreto Sannita (Benevento). 27043
Esposizione di Milano 1906 Medaglia d'oro.

Implanti a Gas povero "RUSTON"

RUSTON, PROCTOR & Co. Limited LINCOLN ENG.
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Va regalo più grazioso sono e saranno sempre le rinomate pipe di radica **Marca Stella** e particolarmente, come igiene, eleganza, bontà, la **The Milton** e **La Delizosa**.
Trovansi presso i buoni negozi del Regno e richiederle alla fabbrica **MARCO BERTEZ, Roma** Via Frattina, 50, con cartolina vaglia di L. 3,50, indicando se **Delizosa** o **The Milton**, diritta o curva. Copricchiate cent. 25 in più. Volendo la **The Milton** in astuccio L. 4,50. 27005B

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barfolomeo Eustachi, 8. 2735

LEVATRICE BIANCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione dal L. 60 in più
Segretezza. Signorina collocamento neonati 29190

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici inglesi "FON" invisibili. Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto istantaneo. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vittorio 30, Milano

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 26791
Per schiarimenti rivolgersi al signor Mentello Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine tessari circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Ristori & Manuel, Milano**, *Via S. Maria Fulcorina*, 2.

NATALE E CAPODANNO
GIOCATTOLI
MECCANICI - Scientifici, istruttivi
Specialità **FERROVIE** a vapore, elettriche, Automobili novità, Battelli, Cinematografi.
LETTINI e lamiera. Servizi in ferro smaltato.
Articoli Balneari. Prezzi senza concorrenza
L. CARBONE e Figlio
2, Via Ospedale — TORINO

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Oltre al sempre ricco assortimento delle ultime novità inviati per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicceria e panni per livree. 220

Le ultime novità DI
GIOCATTOLI
che figurarono all'**ESPOSIZIONE** di **PARIGI** si trovano presso la Ditta
G. VIGO e C.ia
Via Cavour angolo via Roma
Specialità giuoco del **DIABOLO** e del **CAMBO** - brevettato -

STRENNE UTILI
Stralcio di tutte le rimanenze: **drapperie, stoffe vesti, flanelle lana e cotone, velluti, sete rie, maglierie, camiciole, colli, cravatte, coperte da viaggio**
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, n. 57. 22868

PANETTONE COVA Specialità italiana meglio indicata per **REGALI** di **NATALE E CAPO D'ANNO**
PANETTONE da Kg. 2 — franco a domicilio nel Regno — L. 2,50
" " 5 — L. 6[illegible]
Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.
Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 27755
DEPOSITO del rinomato CHAMPAGNE **PIPER-HEIDSIECK**

Società Anonima Fra PROPRIETARI TITOLARI di CAFFÈ
Capitale sociale lire 250.000 interamente versato
Torino, via Gaudenzio Ferrari, 9 — Casa propria
Diploma d'onore - Esposiz. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza
PANETTONI "IDEAL" a L. **1.85** il Kg.
Garantiti al puro Burro naturale
Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

Venne aperta l'elegante
BUVETTE MULASSANO
IN
PIAZZA CASTELLO, 26
Vini e liquori esteri e nazionali di prima marca
A. MULASSANO
Fornitore delle Reali Case d'Italia e d'Inghilterra
12 Primarie onorificenze alle principali Esposizioni Estere e Nazionali
Gran Premio d'Onore Esposizione Milano 1906

TELEFONI: 18-02 Stabilimento - 31-75 Buvette piazza Castello